



***Valutazione Ambientale Strategica del
Programma di Sviluppo Rurale della
Regione Friuli – Venezia Giulia
2014-2020***

Rapporto Ambientale

Sintesi non Tecnica

(Giugno 2014)



Indice

Indice	2
Introduzione	8
Obiettivi, Struttura e contenuti del documento.....	8
1. Quadro di riferimento normativo e programmatico per la stesura del Programma e della Valutazione Ambientale Strategica	9
1.1. Contesto Programmatico e normativo di riferimento per l’elaborazione del PSR	9
1.2. Normativa di riferimento per l’attuazione della Valutazione Ambientale Strategica	15
2. Iter procedurale e metodologico della VAS applicata al PSR	18
2.1. Descrizione del l’organizzazione del processo di VAS: il modello di governance e approccio metodologico adottato	18
2.2. Soggetti del Processo di VAS e le relative competenze:	18
2.3. Soggetti del processo di VAS, e modalità di consultazione.....	22
2.4. Consultazione sul Rapporto Ambientale preliminare (scoping)	23
2.5. Sintesi delle osservazioni pervenute e descrizione delle modalità con cui sono state prese in considerazione	23
2.6. Modalità organizzative e di metodo adottate	24
3. Struttura contenuti ed obiettivi del PSR.....	24
3.1. L’eredità del PSR 2007-2013: risultati, impatti e le questioni aperte	24
3.2. Obiettivi e contenuti del PSR	25
3.3. Rapporto con altri piani e programmi pertinenti nei diversi livelli territoriali e programmatici... ..	38
4. Il Contesto Ambientale e Territoriale di riferimento	43
4.1. Il contesto ambientale e territoriale di riferimento: finalità e metodologia	43
4.2. Descrizione dei principali aspetti pertinenti lo stato dell’ambiente attuale: temi/componenti ambientali	44
5. Costruzione della sostenibilità ambientale del programma.....	45
5.1. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità e prima individuazione degli indicatori correlati ...	45
5.2. Impostazione della valutazione degli effetti dell’attuazione del programma sull’ambiente	50
5.3. Verifica di Coerenza esterna	64
5.4. Verifica di Coerenza interna.....	66
6. Valutazione degli effetti del programma sull’ambiente, delle alternative possibili e aspetti di mitigazione.....	67
6.1. Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli effetti e delle alternative	67
6.2. Valutazione degli effetti delle misure del PSR e delle alternative	68

Misure, criteri ed indirizzi per il miglioramento della sostenibilità ambientale nell’attuazione del PSR 2014-2020.....	97
7.1 Metodologia e governance del monitoraggio ambientale del PSR.....	97
7.2 Attività e tempistica	97

ALLEGATI

Allegato I: Decreto 1308 2013 Costituzione Tavolo di Partenariato per la Stesura del PSR 2014-2020
(Elenco dei soggetti del partenariato economico-sociale consultati)

AllegatoII: A. Questionario di Scoping

AllegatoII B. Presentazione RA_preliminare (29.04.2014)

Allegato III: Schede Quadro di riferimento della Pianificazione e Programmazione

Allegato IV: Sintesi della struttura del PSR

Allegato VA_ Valutazioni di sostenibilità delle misure

Allegato V B_ Matrici valutative e tabelle dei livelli di coerenza

Allegato VI: Valutazione di Incidenza

Allegato VII: Sintesi non tecnica

LISTA ACRONOMI

ABS	Access and Benefit Sharing (Accesso e distribuzione dei benefici)
AC	Autorità Competente
ACCOMBAS	Accordo per la Conservazione dei Cetacei del Mar Nero, Mar Mediterraneo e Aree Atlantiche Contigue
AdG/AP	Autorità di Gestione/Autorità Procedente
AEWA	African-Eurasian Waterbirds Agreement (Accordo per la tutela dell'avifauna acquatica migratrice)
AP/CP	Accordo di Partenariato/Contratto di programma
ARPA	Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente
ASCI	Areas of Special Conservation Interest (Zona di particolare importanza per la conservazione)
ASPIM	Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea
ATO	Ambito Territoriale Ottimale
CAMP	Coastal Area Management Programme (Programma di Gestione delle Aree Costiere)
CBD	Convention on Biological Diversity (Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro)
CCD	Convention to Combat Desertification
CE	Commissione Europea
CGIAR	Consultative Group on International Agricultural Research (Gruppo di consultazione sulla ricerca agricola internazionale)
CHM	Clearing-House Mechanism (Centro Diffusione Informazioni)
CIPE	CIPE Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
CITES	Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora (Convenzione di Washington sul commercio internazionale di specie di flora e fauna in pericolo di estinzione)
CMS	Convention on the Conservation of Migratory Species of Wild Animals (Conservazione delle Specie Migratrici, Convenzione di Bonn)
CMSI	Comitato dei Ministri per Società dell'Informazione
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche
COM	Comunicazione della Commissione europea
COP	Conferenza delle Parti
CRA	Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura
CWRSG	Crop Wild Relative Specialist Group
D.L.vo	Decreto Legislativo
D.M.	Decreto Ministeriale
D.P.C.M.	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
DESS	Decennio internazionale dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile
DGR	Delibera di Giunta Regionale
ECP/GR	European Cooperative Programme on Genetic Resources (Programma europeo di cooperazione per le reti di risorse genetiche delle piante coltivate)
EEA	European Environmental Agency (Agenzia Ambientale Europea)
ENEA	Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
EPCS	European Plant Conservation Strategy (Strategia Europea di Conservazione delle piante)
EUAP	Elenco Ufficiale delle Aree Protette
EUROBAT	Accordo europeo sulla conservazione dei chiroteri
F.S.C.	Forest Stewardship Council
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEP	Fondo Europeo per la Pesca

FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FLEGT	Forest Law Enforcement, Governance and Trade
FSC	Fondo di Sviluppo e Coesione
FSE	Fondo Sociale Europeo
GBIF	Global Biodiversity Information Facility
GECT	Gruppo europeo di cooperazione territoriale
GEF	Global Environment Facility (Meccanismo finanziario per la CBD)
GFS	Gestione Forestale Sostenibile
GSPC	Global Strategy for Plant Conservation (Strategia Globale di Conservazione delle piante)
GTI	Global Taxonomy Initiative (Iniziativa Tassonomica Globale)
IAS	Invasive Alien Species (Specie aliene invasive)
ICLEI	International Council for Local Environmental Initiatives
ICZM	Integrated Coastal Zone Management (Protocollo per la Gestione Integrata della Fascia Costiera e Marina)
IMP	Politica Marittima Integrata Europea
INFC	Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali del Carbonio
INSPIRE	Infrastructure for Spatial Information in Europe (Infrastruttura per l'Informazione Territoriale in Europa)
IPCC	Intergovernmental Panel on Climate Change
IPPC	Integrated Pollution Prevention and Control (Prevenzione e Riduzione Integrate dell'Inquinamento)
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
MATM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MCPFE	MCPFE Conferenze Ministeriali sulla Protezione delle Foreste in Europa
MiBACT	Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo
MiPAAF	Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
MiSE	Ministero per lo Sviluppo Economico
MIT	Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti
MIUR	Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
MSY	Maximum sustainable yield (Rendimento massimo sostenibile)
NNB	Network Nazionale per la Biodiversità
OGM	Organismi Geneticamente Modificati
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
ONG	Organizzazioni Non Governative
P.A.	Province Autonome
PAA	Piano di Azione Ambientale
PAC	Politica Agricola Comune
PAF	Piano d'Azione dell'Unione Europea per le Foreste
PAI	Piano di assetto idrogeologico
PAL	Programmi di Azione Locale di Lotta alla Siccità e Desertificazione
PAR	Piano d'azione regionale
PCP	Politica Comune sulla Pesca
PDG	Piani di gestione dei siti Natura 2000
PEBLDS	Pan-European Biological and Landscape Diversity Strategy (Strategia Pan-europea sulla diversità Biologica e Paesaggistica)
PEFC	Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale)
PER	Piano energetico regionale

PFR	Punti Focali Regionale del Sistema Informativo Nazionale Ambientale
PGF	Piano di Gestione Forestale
PGT	Piano di Governo del Territorio;
PGTL	Piano Generale dei Trasporti e della Logistica
PM 10	Particulate Matter o Materia Particolata
PN	Parco Nazionale
PNR	Programma Nazionale della Ricerca
PPR	Piano Paesaggistico Regionale
PQSF	Programma Quadro per il Settore Forestale
PRGFU	Piano regionale di gestione dei rifiuti urbano
PRIN	Programmi di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale
PRITMML	Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica
PRMQA	Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria
PRMQA	Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria
PRTA	Piano regionale di tutela delle acque
PRTA	Piano Regionale di Tutela delle Acque
PRTPL	Piano regionale delle infrastrutture di trasporto
PRTPL	Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale;
PSN	Piano Strategico Nazionale
PSR	Piani di Sviluppo Rurale
PSSA	Aree Marine Particolarmente Sensibili
PTNM	Piattaforma Tecnologica Nazionale Marittima
RA	Rapporto Ambientale
RAMOGE	Accordo sub-regionale tra Italia, Francia e Principato di Monaco
RIBES	Rete Italiana Banche del germoplasma
SAP BIO	Programma Strategico d'Azione per la Conservazione della Biodiversità nella Regione Mediterranea
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SCMA/SCA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di importanza comunitaria
SIC	Sito di Interesse Comunitario
SIT	Sistemi Informativi Territoriali
SNAA	Strategia Nazionale di Azione Sostenibile
SNB	Strategia Nazionale per la Biodiversità
SNGIZC	Strategia Nazionale per la Gestione Integrata della Zona Costiera
SSC	SSC Species Survival Commission (Commissione per la salvaguardia delle specie della IUCN)
SSS	Strategia di Sviluppo Sostenibile
UE	Unione Europea
UIZA	Unione Italiana Giardini Zoologici e Acquari
UN/ECE	Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite
UNCCD	United Nations Convention to Combat desertification (Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione)
UNCED	United Nations Conference on Environment and Development (Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo)
UNEP	United Nations Environment Programme (Programma ambientale delle Nazioni Unite)
UNEP/MAP	United Nations Environment Programme / Mediterranean Action Plan
UNWTO	Organizzazione Mondiale del Turismo
VAS	Valutazione Ambientale Strategica

VEA	Valutazione ex ante
VEXA	Valutazione ex ante
VIA	Valutazione d'Impatto Ambientale
VPA	Voluntary Partnership Agreements (Accordi Volontari di Partenariato)
WAZA	Association of Zoos and Aquarium (Associazione mondiale Zoo e Acquari)
WFD	Water Framework Directive (Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE)
ZPE	Zone di Protezione Ecologica
ZPS	Zona di protezione speciale (Natura 2000)
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZSC	Zona speciale di conservazione (Natura 2000)
ZSC	Zone speciali di conservazione

INTRODUZIONE

La Regione Friuli Venezia Giulia, nell'ambito della Programmazione dei Fondi di Coesione per il periodo 2014-2020, ha in corso la predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR). Il programma è soggetto al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e dell'art. 6 comma 2. del D. lgs 152/2006 e s.m.i, nonché del quadro di riferimento regionale in materia di VAS (L.R. n. 11/2005, L.R. n. 13/09, L.R. n. 26/12).

La VAS consiste nello svolgimento di un processo strutturato, finalizzato alla valutazione degli effetti ambientali di un ampio ventaglio di piani e programmi e all'integrazione ambientale dello stesso.

Il processo di VAS si fonda su alcuni principi essenziali che lo caratterizza, tra i quali la collaborazione istituzionale delle diverse amministrazioni coinvolte, prime tra tutte l'Autorità responsabile del Piano o Programma (Autorità di Gestione) e l'Autorità Competente per la VAS, nonché per la partecipazione nelle diverse fasi del processo dei soggetti con competenza ambientale (SCA) e del pubblico per la consultazione sul piano/programma e sui suoi possibili effetti ambientali.

La VAS è quindi uno strumento di supporto al processo decisionale delle diverse politiche settoriali e di sviluppo e alla definizione delle strategie di intervento, improntando le stesse alla trasparenza e alla condivisione e diffusione delle e informazione poste alla base delle scelte stesse

Il presente Rapporto Ambientale¹ costituisce parte integrante del processo di VAS del PSR del Friuli Venezia Giulia.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché della normativa regionale di riferimento nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

La proposta del PSR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono oggetto di Consultazione ai sensi dell'art. 13 commi 5 e 6 e art. 14 del D.Lgs 152/2006 s.m.i. e della normativa regionale di riferimento.

OBIETTIVI, STRUTTURA E CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Il Rapporto Ambientale che qui si introduce descrive l'insieme delle attività condotte nella fase di elaborazione del programma al fine di valutare gli effetti sull'ambiente e le modalità adottate per l'integrazione ambientale nel processo di elaborazione della proposta del PSR sulla base di quanto impostato nel Rapporto Ambientale preliminare e alla luce dei contributi pervenuti in sede di consultazione dei Soggetti con Competenze Ambientali , pervenuti in seguito in fase di scoping

Le informazioni da fornire con il Rapporto Ambientale, sono sintetizzati nell'indice del documento che segue:

1

Il Rapporto Ambientale è disciplinato dall'art. 13 del D.Lgs 152/2006 : Sulla base della prima fase di consultazione il proponente predispose il rapporto ambientale nel quale secondo il comma 4 dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 s.m.i. : “ debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. l'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. il rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.”

Indice dei contenuti del documento e conformità normativa

Paragrafo: numero e titolo

Introduzione. Obiettivi struttura e contenuti del documento

1. Quadro di riferimento normativo e programmatico per la stesura del Programma e della Valutazione Ambientale Strategica

2. Iter procedurale e metodologico della VAS applicata al PSR

3. Struttura, contenuti ed obiettivi del PSR

4. Contesto ambientale e territoriale di riferimento

5. Costruzione della sostenibilità del programma e verifiche di coerenza

6. Valutazione degli effetti del programma sull'ambiente, delle alternative possibili e aspetti di mitigazione

7. Impostazione del sistema di monitoraggio ambientale del PSR 2014-2020.

VAS e Valutazione di Incidenza del PSR (allegato)

Sintesi non tecnica (allegato)

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA STESURA DEL PROGRAMMA E DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1. Contesto Programmatico e normativo di riferimento per l'elaborazione del PSR

Riferimenti di livello comunitario, nazionale e regionale: le principali tappe del contesto programmatico e normativo

Riferimenti Comunitari: La Strategia europea 2020

L'Unione europea con la **Strategia 2020, una strategia generale decennale per la crescita sviluppate dell'UE**, intende dare una risposta alla crisi che ancora oggi persiste nella maggior parte degli Stati membri e incidere su gli aspetti ancora deboli dello sviluppo, attraverso la definizione di nuovi modelli di sviluppo economico.

Essa si fonda su una politica di investimenti efficaci nel conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale strutturati intorno ad una strategia di intervento così sintetizzata:

STRUTTURA della STRATEGIA EUROPEA 2020 - TABELLA DI SINTESI

Priorità nell'ambito dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione per il conseguimento di;

- una crescita intelligente attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione;
- una crescita [sostenibile](#), basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva sviluppando interventi a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂;
- una crescita [solidale](#), volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale. ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.

Obiettivi generali: (in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima ed energia, da raggiungere entro il 2020. I cinque obiettivi quantitativi individuati per l'intera Unione Europea al fine di misurare il contributo al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europea)

Occupazione: innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)

R&S: aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE

Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili aumento del 20% dell'efficienza energetica

Istruzione: Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria. **Lotta alla povertà e all'emarginazione:**

almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno.

Iniziative FARO (La Commissione presenta sette iniziative faro da mettere in atto a livello europeo e nei paesi dell'Unione europea)

Unione dell'innovazione, che sosterrà la produzione di prodotti e servizi innovativi, in particolare quelli connessi ai cambiamenti climatici, all'efficienza energetica, alla salute e all'invecchiamento della popolazione;

Youth on the move, iniziativa per migliorare soprattutto l'efficienza dei sistemi d'istruzione, l'apprendimento non formale e informale, la mobilità degli studenti e dei ricercatori, ma anche l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro;

Agenda europea del digitale, per favorire la creazione di un mercato unico del digitale, caratterizzato da un elevato livello di sicurezza e da un quadro giuridico chiaro. Inoltre Internet ad alta e altissima velocità deve essere accessibile a tutta la popolazione;

Europa efficiente sotto il profilo delle risorse, un'iniziativa per sostenere la gestione sostenibile delle risorse e ridurre le emissioni di carbonio, sostenendo la competitività dell'economia europea e la sua sicurezza energetica;

Politica industriale per l'era della globalizzazione, l'iniziativa per aiutare le imprese del settore a superare la crisi economica, a inserirsi nel commercio mondiale e ad adottare metodi di produzione più rispettosi dell'ambiente;

Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro, che dovrebbe permettere di migliorare l'occupazione e la sostenibilità dei sistemi sociali. L'obiettivo è soprattutto quello di incoraggiare strategie di flessicurezza, la formazione di lavoratori e studenti, ma anche la parità tra donne e uomini e l'occupazione dei lavoratori più anziani;

Piattaforma europea contro la povertà, per rafforzare la cooperazione tra i paesi dell'UE e fare seguito al [metodo di coordinamento aperto](#) in materia di esclusione e di protezione sociale. L'obiettivo della piattaforma deve essere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione europea e l'inclusione sociale delle persone che vivono in povertà.

Gli obiettivi generali della strategia europea 2020 per l'ambiente sono connessi al tema dei Cambiamenti Climatici e dell'Energia indicati come traguardi "20/20/20" e che prevedono:

- riduzioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990;
- 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili;
- aumento del 20% dell'efficienza energetica.

Il quadro legislativo di riferimento per la politica di coesione per il periodo di programmazione europea 2014-2020 è costituita dai **Regolamenti, generale e per fondo**, di cui di seguito si indicano sinteticamente i principali:

Regolamento (UE) n° 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n 1083/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n° 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio - Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. L 347 del 20 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n° 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n 1080/2006;

Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo

agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;

Regolamento (UE) n° 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n°1081/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n° 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n 1084/2006 del Consiglio.

Inoltre, sono stati approvati due Regolamenti relativi all'obiettivo Cooperazione territoriale europea e al funzionamento dei Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT).

La VAS e la Valutazione ex-ante del PSR 2014-2020 sono disciplinate nell'ambito dei regolamenti relativi alla Politica di coesione per il periodo 2014-2020 adottati nella loro versione definitiva il 17 dicembre 2013. e dai documenti di orientamento su tali temi emanati e di seguito indicati.

Il Quadro Strategico Comune, previsto dal Regolamento Generale dei Fondi, con la finalità di tracciare le linee guida per la definizione delle priorità di investimento per gli Stati membri e per le Regioni, nonché le modalità di attuazione della politica di coesione, contribuisce alla definizione del contesto programmatico di riferimento europeo ed è relativo ad iniziative chiave per l'attuazione delle priorità europee nonché orientamenti sulla programmazione applicabile a tutti i Fondi al fine di favorire un maggiore coordinamento dei vari strumenti strutturali europei e il rafforzamento e la coerenza tra gli obiettivi politici della strategia e le politiche nazionali. Il Quadro ha lo scopo di tradurre gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi: il FESR, il FSE, il Fondo di Coesione, il FEASR e il FEAMP.

Le Autorità nazionali e regionali utilizzeranno questo quadro come base per la redazione dei loro [Contratti di Partenariato](#), un documento nazionale, concertato con le Regioni e gli enti territoriali, da adottare in seguito ad un'attività negoziale con la Commissione europea, con la quale ciascuno Stato membro si impegna a contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei posti per il 2020 e a dar conto dei progressi conseguiti mediante le relazioni annuali.

L' Accordo di Partenariato, strumento introdotto nel nuovo ciclo di programmazione comunitaria è lo strumento attraverso cui ogni Stato membro individua la propria strategia di applicazione di tutti i Fondi in coerenza con le Strategie dell'Unione (Europa 2020 in particolare) e secondo le previsioni dei Regolamenti. Esso stabilisce e illustra le modalità di integrazione dei diversi Fondi nelle strategie di sviluppo territoriale, nonché le misure attraverso cui garantire efficacia, efficienza e verifica obiettiva dell'impiego dei Fondi stessi. Raccogliendo in un complesso organico tutti i Programmi elaborati sia a scala nazionale (PON), che regionale (IPOR), l' Accordo di Partenariato infatti stabilisce:

- le modalità per garantire un allineamento con la strategia dell'Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, tra cui un'analisi delle disparità e delle esigenze di sviluppo con riguardo agli obiettivi tematici definiti dall'UE stessa;
- un'analisi sintetica della valutazione ex ante dei programmi che giustifichi la scelta degli obiettivi tematici e un approccio integrato allo sviluppo territoriale sostenuto dai Fondi;
- un quadro consolidato delle tappe fondamentali degli obiettivi stabiliti nei programmi. Tale documento è stato oggetto di integrazioni e modifiche e il 9 dicembre 2013 si è proceduto alla trasmissione della bozza dell'Accordo di Partenariato alla Commissione Europea ai fini dell'avvio del negoziato informale. Come specificato nella nota di trasmissione alla Commissione Europea, il documento, sebbene ancora da completare in alcune sue parti, contiene una proposta strategica consolidata nei contenuti essenziali, con una identificazione dei risultati attesi per ciascun obiettivo tematico, una quantificazione delle risorse comunitarie attribuite a ciascun obiettivo tematico per

ciascun fondo e dei pesi assegnati, all'interno degli obiettivi tematici, ai singoli risultati attesi per l'insieme dei fondi strutturali.

Dal punto di vista delle tempistiche ricordiamo che, in coerenza con quanto previsto dai Regolamenti pubblicati, gli Stati membri devono trasmettere alla CE:

- l'Accordo di Partenariato, entro il 22 aprile 2014 (Art. 14, comma 4 - Regolamento (UE) n°1303/2013);
- i Programmi, nazionali e regionali, entro 3 mesi dalla presentazione dell'Accordo di Partenariato corredati dalla valutazione ex ante (Art. 26, comma 4 - Regolamento (UE) n°1303/2013) e dalla Valutazione Ambientale Strategica, se assoggettati.

Il **“Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA** per il periodo 2014-2020, propone la lettura del contesto e dei bisogni territoriali, individua le sfide principali per l'Italia e presenta i pareri preliminari dei Servizi della Commissione sulle principali priorità di finanziamento in Italia per favorire una spesa pubblica volta a promuovere la crescita priorità.

L'invito, in tale contesto, è quello di ottimizzare l'utilizzo dei Fondi QSC (Quadro Strategico Comune) stabilendo un forte legame con le riforme atte a promuovere produttività e competitività, incentivando l'uso di risorse private e stimolando potenziali settori ad alta crescita e, al contempo, sottolineando l'esigenza di preservare la solidarietà all'interno dell'Unione e garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali per le generazioni future.

Inoltre, delinea il quadro di dialogo tra la CE e l'Italia sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato (Art.14, comma 1 Regolamento (UE) n°1303/2013 “Ogni Stato Membro prepara un Accordo per il periodo compreso tra il 1 gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020”).

“Le sfide più urgenti per l'Italia consistono nel rilanciare il proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitività complessiva, ridurre le disparità regionali e promuovere l'occupazione. Tali obiettivi possono essere ottenuti in particolare attraverso la promozione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese; la realizzazione di infrastrutture performanti e la gestione efficiente delle risorse naturali; un aumento della partecipazione del capitale umano al mercato del lavoro, in particolare dei giovani; un forte incremento della produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione”.

Riferimenti Nazionali

Il confronto partenariale, avviato nel dicembre 2012 con l'istituzione dei Tavoli Tecnici, ha visto Amministrazioni centrali, Regioni, ed Enti Locali, confrontarsi sull'utilizzo dei fondi del nuovo ciclo di Politica di coesione 2014-2020 per la preparazione dell'Accordo di partenariato tra Stato italiano e Commissione europea e dei successivi Programmi operativi.

Il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-20" -redatto dal Ministro per la Coesione Territoriale d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha costituito il documento strategico di riferimento sul quale impostare l'Accordo di Partenariato.

La metodologia di intervento strategico per un utilizzo delle risorse europee e nazionali "più tempestivo ed efficace" rispetto al passato individua:

Articolazione della strategia dell'Accordo di programma Italiano

Obiettivi tematici individuate dall'UE e definiti dal Regolamento Generale:

- Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, (OT1)
- Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione, (OT2)
- Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura, (OT3)

- Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, (OT4)
- Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi, (OT5)
- Tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse, (OT6)
- Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature delle Principali infrastrutture di rete, (OT7)
- Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori, (OT8)
- Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà, (OT9)
- Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente, (OT10)
- Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente. (OT11)

Gli obiettivi tematici sono declinati in priorità di investimento per ciascun Fondo.

Innovazioni generali di metodo Sette parole chiavi:

Risultati attesi, Azioni, Attuazione, Partenariato mobilitato, Valutazione Forte presidio nazionale) per superare le cause insoddisfacenti dell'impiego dei fondi e relative al "come spendere" per ognuna delle undici aree tematiche e che costituiscono la base su cui costruire i futuri programmi;

Missioni/obiettivi per declinare la mission europea di uno sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente (Strategia Europa 2020) :

- Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione;
- Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente;
- Qualità della vita e inclusione sociale;
- Istruzione, formazione e competenze.

Opzioni strategiche relative a Mezzogiorno, città, aree interne.

Inoltre viene maggiormente valorizzato l'approccio coordinato all'utilizzo dei Fondi (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR, Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, -FEASR, Fondo Sociale Europeo - FSE), che devono concorrere in modo integrato al raggiungimento degli 11 obiettivi tematici definiti nella proposta di regolamento generale per i Fondi.

La Politica del Fondo Europeo Agricolo Sviluppo Rurale

Il FEASR contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile dell'Unione insieme agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca.

La strategia di intervento è articolata attorno a tre obiettivi generali:

- stimolare la competitività del settore agricolo
- garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima
- realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento dei posti di lavoro

Tale strategia viene declinata nelle **6 priorità** individuate dalla Commissione, individuando per ciascuna di esse i fabbisogni e le azioni prioritarie e tenendo conto che il raggiungimento degli obiettivi necessita di una finalizzazione integrata delle azioni previste da ogni singola priorità.

Di seguito le sei priorità e la loro declinazione in specifiche focus area. Le focus area rappresentano il collegamento con quanto risulta dall'analisi SWOT.

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;

- Focus area 1 - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

- Focus area 2 - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- Focus area 3 - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;

- Focus area 1 - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle stesse, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.
- Focus area 2 - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

3. Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi;

- Focus area 1 - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni ed organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- Focus area 2 - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.

4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura;

- Focus area 1 - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- Focus area 2 - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- Focus area 3 - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;

- Focus area 1 – Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- Focus area 2 – Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- Focus area 3 - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia;
- Focus area 4 - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;
- Focus area 5 - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Focus area 1 - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;
- Focus area 2 - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
- Focus area 3 - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

7. L'approccio strategico disegnato per la programmazione prevede un principio di concentrazione tematica delle risorse FEASR così strutturato:

- almeno il 30% delle risorse del FEASR di ogni programma deve essere attribuito alla priorità ambientali (agroalimentare, biologico, misure forestali, indennità Natura 2000 e aree svantaggiate, investimenti ambientali);
- almeno il 5% delle risorse FEASR di ogni programma deve rispondere ad almeno 4 delle 6 priorità individuate per perseguire gli obiettivi della politica di sviluppo rurale.

1.2. Normativa di riferimento per l'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica

Riferimenti di livello comunitario, nazionale e regionale

La Direttiva Europea sulla Valutazione Ambientale Strategica (2001/42/CE)² ha imposto a tutti gli stati membri dell'Unione Europea la ratifica della direttiva nelle normative nazionali entro il 21 luglio 2004. In Italia la Direttiva VAS è stata recepita con il D.Lgs del 3 aprile 2006, n. 152, entrato in vigore il 31 luglio 2007, e oggetto di numerose modifiche ed integrazioni che si sono susseguite negli anni. L'emanazione della Direttiva rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici. La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 es s.mm.ii., *“ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.

Il processo di VAS si basa e si caratterizza per alcuni aspetti peculiari tra i quali:

- l'attenzione ai processi di partecipazione pubblica nelle diverse fasi del processo;
- l'esigenza di avere una base di conoscenza di informazioni ambientali certificate e condivise;
- una fattiva collaborazione istituzionale che vede il confronto continuo tra l'Autorità responsabile del piano e/o programma e l'autorità competente per la VAS.

In particolare il recepimento italiano si è caratterizzato, tra gli altri aspetti, per:

- l'ancoraggio del processo di valutazione ambientale strategica alle strategie di sviluppo sostenibili;
- la valorizzazione degli aspetti della partecipazione pubblica, della semplificazione procedurale e dell'integrazione tra i diversi processi/provvedimenti di valutazione ambientale (VAS/VIA-VAS/V.I.);
- il rafforzamento del ruolo dell'autorità competente;
- l'attenzione alla fase dell'attuazione del piano/Programma con il Monitoraggio ambientale.

Il processo di VAS previsto nella normativa è un processo “circolare”, che si struttura sulle seguenti fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (Screening), per la verifica che un piano o programma ricada nell'ambito giuridico per il quale è prevista la VAS;

² La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale” è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che a livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

- la predisposizione di un rapporto ambientale preliminare finalizzato alla definizione dell'ambito delle indagini (scoping) sul quale avviare la consultazione dei soggetti con competenza ambientale (SGA);
- l'elaborazione di un rapporto ambientale per la valutazione dei probabili effetti ambientali significativi, espressi anche attraverso l'uso di [indicatori ambientali](#), derivanti dall'attuazione del Piano e Programma;
- lo svolgimento di consultazioni pubbliche;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione della decisione;
- il monitoraggio degli effetti ambientali del piano o del programma.

Ricordiamo che la VAS si applica:

- ai piani e ai programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, gestione dei rifiuti e delle acque, telecomunicazioni, turismo, pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;
- per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.;
- per i piani e programmi delle suddette categorie, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di tali piani e programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti (verifica di assoggettabilità) che producano impatti significativi sull'ambiente in base a specifici criteri riportati nell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento. Per i piani e programmi che non rientrano nelle suddette categorie, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, è prevista la VAS qualora l'autorità competente valuti (verifica di assoggettabilità) che detti piani/programmi possano avere impatti significativi sull'ambiente.

Nell'ambito dei Fondi Strutturali, la VAS è stata applicata per la prima volta, ai Programmi attinenti la Programmazione 2007-2013, rientranti nelle categorie tipologiche per i quali è prevista l'assoggettabilità a VAS o la verifica di assoggettabilità.

Normativa regionale³

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dalla Regione Friuli Venezia Giulia, ancora prima dell'emanazione del D. Lgs. 152/2006, con la L. R. n. 11 del 6 maggio 2005 "Disposizione per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle comunità europee".

A seguito delle modifiche al D. Lgs. 152/06 introdotte dal D. Lgs. 4/2008, tutte le Regioni avrebbero dovuto procedere all'adeguamento della normativa regionale eventualmente già emanata ai dettami di quella nazionale. In particolare, il D. Lgs. 04/2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008, dava un anno di tempo alle Regioni per adeguare il proprio ordinamento. Scaduto tale termine, il 13 febbraio 2009, in Friuli Venezia Giulia hanno trovato diretta applicazione le disposizioni del decreto stesso nelle more dell'adozione di una propria e specifica regolamentazione.

³ Tratto da: la "Valutazione Ambientale Strategica – Programma Operativo FESR 2014-2020 "Rapporto Ambientale Preliminare e Orientamenti del Programma Operativo Regionale FESR 2014 – 2020".

La L.R. n. 11/2005 è comunque tuttora vigente, anche se parzialmente abrogata e sostanzialmente modificata dalla L.R. 13/2009, art. 34 c.1 e dalla L.R. 26/2012, art. 177 c.1, successivamente all'entrata in vigore del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Le modifiche apportate dalla L.R. 13/2009 sono riportate nell'art. 34 Modifiche alla legge regionale n. 11/2005.

1. L'articolo 3 della legge regionale 6 maggio 2005, n. 11 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli-Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee). Attuazione della direttiva 2001/42/CE, della direttiva 2003/4/CE e della direttiva 2003/78/CE - Legge comunitaria 2004), è sostituito dal seguente: «Art. 3. Finalità e ambito di applicazione.

Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione, gli enti locali e gli enti pubblici, anche economici, operanti sul territorio regionale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi aventi effetti significativi sull'ambiente, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)».

2. Gli articoli da 4 a 12 della legge regionale n. 11/2005 sono abrogati.

La L.R. 26/12 prevede invece all'art. 177 Modifica all'articolo 3 della legge regionale 11/2005:

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 6 maggio 2005, n. 11 (Legge comunitaria 2004), è aggiunto il seguente:

«1 bis. Con deliberazione della Giunta regionale sono approvati gli indirizzi generali concernenti le modalità procedurali e metodologiche per l'attuazione dei processi di valutazione ambientale strategica dei piani e dei programmi di cui al comma 1».

Nelle more dell'emanazione di ulteriori norme di indirizzo la Regione attua pertanto la normativa nazionale in materia di VAS .

2. ITER PROCEDURALE E METODOLOGICO DELLA VAS APPLICATA AL PSR

2.1. Descrizione del l'organizzazione del processo di VAS: il modello di governance e approccio metodologico adottato

La procedura di valutazione ambientale strategica è stata svolta nel rispetto del disposto del D.Lgs. 152/06 s.m.i., Titolo II, al fine di garantire l'efficacia del processo valutativo e della trasparenza e condivisione delle scelte.

Alcuni aspetti peculiari del processo: di seguito si sottolineano alcuni punti ritenuti fondamentali che caratterizzano i contenuti del processo di VAS svolto.

Le fasi del processo di VAS e interazione con il processo di programmazione del PSR e di valutazione ex ante.

La Valutazione Ambientale Strategica, così come definita dalla Direttiva 2001/42/CE, si basa sul principio fondamentale della cooperazione istituzionale e dell'interazione/integrazione delle valutazioni ambientali lungo tutto il percorso di redazione del piano/programma e quindi della capacità di rinforzare le analisi e le stime circa eventuali impatti economici, sociali e ambientali negativi e di valorizzare le ricadute ambientali del piano o programma.

Da qui il valore della VAS quale strumento principale per integrare e aumentare la coerenza del processo di pianificazione nella direzione della sostenibilità ambientale e di supporto alle decisioni, nel momento in cui si definiscono le strategie e la portata ambientale degli effetti del piano/programma.

Avvio del processo di VAS:

Con la Delibera n° 265 del 14 febbraio 2014 è stata avviata dalla Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi del D. lsg 152/2006 ss.mm.ii, la procedura di VAS per il PSR 2014-2020. Nella delibera sono individuati:

2.2. Soggetti del Processo di VAS e le relative competenze:

- Autorità procedente e Soggetto proponente: Servizio di Sviluppo Rurale gestione Fondi Comunitari, della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali. Lo stesso servizio ricopre anche il ruolo di autorità di gestione del programma;
- Autorità Ambientale, di cui alla DGR n° 678 del 11 aprile 2013, con funzioni di supporto all'autorità procedente in ogni fase del processo di VAS, quale garante della sostenibilità ambientale del programma;
- Autorità Competente, incardinata presso la giunta regionale, con il supporto tecnico del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed Energia;
- Soggetti Competenti in Materia Ambientale (di cui alla Delibera n° 25/2014)

la Procedura

- a) Attività preliminari
- b) Orientamento e *scoping*
- c) Predisposizione documenti di VAS
- d) Avvio della fase e consultazioni
- e) Esame istruttorio ed espressione del parere motivato di VAS
- f) Trasmissione del programma alla Commissione Europea ai fini dell'approvazione
- g) Revisione del programma dopo la presentazione alla Commissione Europea
- h) Informazione sulla decisione
- i) Monitoraggio

Rinviando alla Delibera per le specifiche di ogni fase, si evidenziano in questa sede alcuni aspetti peculiari del processo descritto:

Modalità e tempistica

Rispetto allo svolgimento delle fasi elencate nella delibera e rispondenti a quanto indicato nei Regolamenti comunitari, il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), responsabile per l'Italia, della Programmazione Europea 2014-2020, ha concordato con la Commissione Europea che l'invio dei programmi alla CE per la relativa valutazione - che ricordiamo deve avvenire entro i successivi tre mesi dall'invio dell'Accordo di Partenariato previsto per il 22 aprile pv.- originariamente previsto a VAS conclusa, sono più opportunamente inviati, per una prima valutazione all'avvio della consultazioni pubblica sul Programma, il Rapporto Ambientale e la Sintesi Non Tecnica (secondo i termini contenuti nell'Art. 14 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i)

Le eventuali osservazioni della CE sul Programma e sul Rapporto Ambientale, insieme a quelle formulate in sede di consultazione pubblica, saranno valutate in sede di parere motivato espresso dall'Autorità Competente. L'autorità di Gestione e l'Autorità Competente, provvederanno alla eventuale revisione del Programma e del Rapporto Ambientale.

Interazione tra VAS e VEA

Per la VAS del PSR è necessario considerare quanto contenuto nelle Linee Guida che la Commissione Europea ha fornito in merito alla valutazione ex ante per il periodo 2014-2020, in cui sono contenuti utili suggerimenti anche per la procedura VAS da intraprendere. In modo specifico per la VAS del PSR è richiesta una particolare attenzione alla verifica di coerenza tra l'articolato sistema delle politiche europee e gli interventi programmati dagli enti pubblici regionali. Il PSR, che è un fondamentale documento di programmazione strategica regionale, dovrà assicurare:

- coerenza esterna con le norme e i riferimenti internazionali di programmazione e sostenibilità ambientale;
- coerenza interna e massima integrazione con i criteri di sostenibilità (sostenibilità socio-economica ed ambientale);
- integrazione e coordinamento sistemico negli aspetti procedurali che hanno attinenza con l'informazione, la proposta, la partecipazione, la condivisione e il controllo del programma;
- elevato livello di consenso tra gli *stakeholders* sociali, economici e ambientali (i portatori di interesse che sono direttamente coinvolti o che sono condizionati dalle attività del PSR).

Inoltre le modalità di articolazione del processo di VAS e di VEA dovranno sviluppare sinergie e interrelazioni tra le valutazioni anche al fine della non duplicazione delle valutazioni oltre che per assicurare la coerenza valutativa.

Di seguito, le aree di valutazione:

FASE 1 Analisi del contesto

Coerenza delle analisi

FASE 2 Proposta del Programma, degli obiettivi, delle priorità, delle misure e delle azioni eleggibili

Coerenza degli indicatori delle misure ambientali

FASE 3 Proposta dell'approccio di monitoraggio e valutazione

Coerenza del sistema di Monitoraggio e Valutazione

Procedura per la realizzazione del Programmazione e della Valutazione Ambientale Strategica

Al fine di sviluppare processi di VAS efficaci, l'interazione tra il processo di elaborazione della proposta di Programma e quello di indirizzo dello stesso alla sostenibilità ambientale deve avvenire fin dalla fase iniziale di avvio della definizione della strategia del Programma e basarsi sull'interazione costante tra i diversi soggetti interessati, in particolare tra l'AdG e l'AC.

La partecipazione nel processo valutativo

La VAS è uno strumento incentrato su un processo partecipato nelle diverse fasi in cui si articola, un confronto continuo tra i vari soggetti coinvolti, siano essi le istituzioni, i portatori di interessi, o il pubblico in generale. Il confronto e la corretta interazione tra questi soggetti assicura che il processo decisionale sia improntato all'integrazione e sostenibilità ambientale.

Particolare attenzione viene posta nella Direttiva 2001/42/CE sulla VAS alla partecipazione attiva del pubblico e dei "soggetti competenti in materia ambientale" nella fase di elaborazione del programma, e nella fase antecedente l'adozione formale dei documenti, attivando una consultazione pubblica sulla proposta di Programma e di Rapporto ambientale. Ad integrazione e rafforzamento dei concetti di partecipazione della direttiva sulla VAS, a livello europeo esistono ulteriori direttive in materia di partecipazione e di accesso del pubblico all'informazione ambientale, che recepiscono le indicazioni della Convenzione internazionale di Aarhus.⁴

La direttiva è stata recepita a livello nazionale mediante il d.lgs. 19 agosto 2005, n. 195, volto a "garantire il diritto d'accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e stabilire i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio" e a "garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione".

La partecipazione della VAS è estesa a tutto il processo di elaborazione del PSR 2014-2020, tramite l'organizzazione di un programma articolato di iniziative di coinvolgimento dei soggetti con competenza ambientale, degli Enti territoriali e del pubblico. Tali iniziative si integrano ai tavoli istituzionali e di partenariato attivati per l'avvio della elaborazione del programma e la definizione degli orientamenti e delle priorità.

Nell'ambito del processo di VAS in particolare la partecipazione ha l'obiettivo di:

- fornire indicazioni e suggerimenti per la sostenibilità ambientale del PSR,
- arricchire l'elaborazione e la valutazione ambientale del programma FEASR con i contributi di soggetti interessati e di esperti,
- garantire una partecipazione attiva e consapevole al fine di garantire la trasparenza del percorso di programmazione e la condivisione delle scelte che hanno orientato la redazione del PSR 2014-2020.

Il percorso partecipativo proposto per la VAS tiene in particolare conto dei seguenti elementi:

- prevede la realizzazione di un incontro per l'illustrazione del percorso di programmazione e valutazione attivato, la presentazione del rapporto preliminare di *scoping* e la descrizione dei principali aspetti emersi sui quali attivare il confronto e indirizzare il contributo dei soggetti con competenze in materia ambientale, anche attraverso l'utilizzo di strumenti facilitatori e di guida (questionario di valutazione);
- di un incontro per la presentazione ed esame contestuale del PSR 2014-2020 e dei documenti di VAS (Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica), per garantire un momento di informazione/partecipazione e confronto con il pubblico, finalizzato a facilitare la lettura dei documenti e un primo confronto diretto sui contenuti delle proposte di Programma e di Rapporto ambientale, fornendo, nel contempo, strumenti di lettura e di valutazione che ne determini una partecipazione consapevole, in modo tale che il pubblico possa esprimere le proprie osservazioni, che verranno prese in considerazione per l'eventuale integrazione degli elaborati finali;

⁴ Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, finalizzata a garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità.

Direttiva 2003/35/CE, che ha come oggetto l'effettiva partecipazione del pubblico nell'elaborazione, modifica e riesame di taluni piani e programmi in materia ambientale. Il recepimento nazionale della direttiva è avvenuto mediante il già citato d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

- un incontro pubblico finale, prima dell'invio alla CE per l'approvazione formale del PSR, con il quale dare conto delle osservazioni pervenute e del loro recepimento, del parere espresso dall'Autorità Competente e delle osservazioni fatte dalla CE.

Si farà ricorso all'utilizzo delle pagine web dedicate, sia del programmatore, che in quelle dell'Autorità Competente, quale strumento tecnico di supporto alla diffusione delle informazioni e alla condivisione del processo. Le informazioni e le comunicazioni saranno rese accessibili e sarà possibile, per tutti i soggetti, interagire in modo rapido con i soggetti deputati a svolgere e condurre tutte le attività relative alla VAS.

La consultazione transfrontaliera

L'art. 32 del d.lgs. 152/2006 prevede che occorre attivare una procedura di consultazione transfrontaliera qualora esista la possibilità che si possono avere impatti rilevanti sull'ambiente di un altro Stato. In base a quanto stabilito dalla Delibera della Giunta Regionale n. 265 del 14 febbraio 2014, che avvia il processo di VAS del PSR 2014 – 2020, i soggetti potenzialmente interessati nel contesto transfrontaliero, ai sensi dell'art. 32 del d.lgs. 152/2006, sono:

- Repubblica di Slovenia;
- Repubblica d'Austria.

L'attuale fase di avanzamento della redazione del PSR FVG 2014-2020 consente di valutare che circa il 42% della dotazione finanziaria del Programma avrà come obiettivi quelli di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste, incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale. Per tali componenti di spesa non si possono ipotizzare possibili rilevanti impatti (negativi) sugli Stati confinanti.

Un'altra componente finanziaria del Programma verrà dedicata al sostegno agli investimenti aziendali (circa il 40% della dotazione finanziaria) e un'altra a interventi di sviluppo rurale (circa il 6% della dotazione finanziaria).

Per il resto degli interventi finanziati dal Programma (circa il 12% della dotazione finanziaria) non sono previste realizzazioni fisiche e quindi non sono prevedibili impatti sull'ambiente.

Per quanto delineato nella strategia di attuazione nei suoi orientamenti iniziali si evidenzia con chiarezza che difficilmente il programma potrà determinare degli impatti significativi sull'ambiente in area transfrontaliera, anche considerando la particolare conformazione geomorfologica dell'area di confine.

Si evidenzia che la regione Friuli Venezia Giulia è caratterizzata da un confine transfrontaliero prevalentemente di tipo montano su cui gravano una pluralità di vincoli di natura paesaggistico/ambientale (NATURA 2000, vincolo idrogeologico, vincolo Paesaggistico, legge forestale, sistema delle aree protette regionali e nazionali) che garantiscono un elevato regime di tutela del territorio e dell'ambiente per cui difficilmente tali aree potranno ospitare insediamenti produttivi di carattere agricolo di una certa rilevanza.

In questi ambiti è presumibile che il Programma intervenga prevalentemente con azioni di carattere agro climatico ambientale, o interventi legati alla gestione della foresta, che in ogni caso si ispira al principio della "selvicoltura naturalistica" (art. 1 - LR 9/2007 – norme in materia di risorse forestali).

L'unico ambito transfrontaliero che ha una vocazione produttiva, da un punto di vista del settore primario, è l'area del Goriziano. L'area interessa una minima parte del confine con la Slovenia ed è caratterizzata da un territorio generalmente acclive, con un'agricoltura specializzata di pregio ben integrata nel paesaggio e nel territorio, tanto che esistono degli autorevoli studi che riconoscono in alcune di queste zone la potenzialità per l'individuazione di aree HNV, ovvero high natura value ("Il sistema agro-ambientale del Preval. Una potenziale HNVF?" - Braut, 2010-2011 e Braut, 2010-2011 secondo cui l'area del Preval possiede le caratteristiche necessarie per poter essere definita area agricola ad alto valore naturale).

2.3. Soggetti del processo di VAS, e modalità di consultazione

Con riferimento all'Allegato 1 della Delibera n° 265 del 14 febbraio 2014:

L'autorità procedente e soggetto proponente:

Il Servizio sviluppo rurale gestione fondi comunitari, della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali. Lo stesso Servizio è anche Autorità di programmazione e gestione del PSR.

L'Autorità Competente:

la Giunta regionale con il supporto tecnico del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.

L' Autorità ambientale⁵: supporta l'Autorità procedente in ogni fase del processo di VAS in quanto organismo preposto a garantire l'attuazione del principio di sostenibilità.

Soggetti competenti in materia ambientale:

- Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente – ARPA
- Aziende per i Servizi Sanitari:
- Azienda per i Servizi sanitari n 1 "Triestina"
- Azienda per i Servizi sanitari n 2 "Isontina"
- Azienda per i Servizi sanitari n 3 "Alto Friuli"
- Azienda per i Servizi sanitari n 4 "Medio Friuli"
- Azienda per i Servizi sanitari n 5 "Bassa Friulana"
- Azienda per i Servizi sanitari n 6 "Friuli Occidentale"
- Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
- Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università
- Direzione ambiente e energia

Area tutela geologico-idrico-ambientale: Servizio geologico, Servizio difesa del suolo, Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico

Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati

Servizio energia

- Provincia di Trieste
- Provincia di Gorizia
- Provincia di Udine
- Provincia di Pordenone
- Associazione Nazionale Comuni italiani (ANCI)
- Ente Parco delle Prealpi Giulie
- Ente Parco delle Dolomiti Friulane
- WWF Area Marina protetta di Miramare
- Riserve naturali statali di Monte Cucco e di Rio Bianco - Corpo Forestale dello Stato
- Organi gestori delle Riserve regionali
- Ente tutela pesca
- Associazione dei consorzi di bonifica della Regione Friuli Venezia Giulia
- Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico
- Regione Veneto
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare

⁵ di cui alla DGR n. 678 del 11 aprile 2013

- Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT).

I Soggetti del partenariato socioale ed economico interessati dal programma:

I soggetti individuati sono i componenti del “Tavolo di partenariato regionale del programma di Sviluppo Rurale FEASR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia” (di cui al Decreto 1308 2013 (Allegato I)

2.4. Consultazione sul Rapporto Ambientale preliminare (scoping)

La fase di *scoping* è espressamente disciplinata dall'Art. 13 :

“1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.

3. [...]”

In particolare il documento con il quale si apre la fase di consultazione di *scoping* ha principalmente lo scopo di fornire il quadro di riferimento informativo, organizzativo e metodologico in cui si colloca il processo di VAS del PSR Friuli Venezia Giulia 2014-20.

2.5. Sintesi delle osservazioni pervenute e descrizione delle modalità con cui sono state prese in considerazione

Di seguito viene riportata una sintesi delle osservazioni e dei contributi forniti dai soggetti consultati in fase di *scoping*, consultazione effettuata sulla base di un questionario fornito insieme al Rapporto Ambientale Preliminare. La sintesi è stata articolata a partire dagli aspetti principali analizzati nel rapporto ambientale preliminare. La fase di *scoping* si è aperta il 22 aprile 2014 e conclusa il 12 maggio 2014, al fine di illustrare il rapporto di *scoping* è stato svolto un incontro con gli SCA il 29 aprile 2014 (Allegato II A Questionario di *scoping* Allegato IIB Presentazione)

L'elaborazione del Rapporto ambientale preliminare ha avuto come obiettivo la definizione dell'ambito di influenza del Programma e la portata delle informazioni e degli aspetti da analizzare e valutare nel presente Rapporto Ambientale, verificando l'eshaustività degli elementi presi in considerazione e acquisendo i contributi dei soggetti consultati per la costruzione della sostenibilità del Programma e la formulazione del Rapporto Ambientale nella sua stesura definitiva.⁶

Nell'insieme si sono avuti giudizi uniformi e positivi sull'impostazione metodologica del documento e dei vari aspetti valutativi analizzati o descritti per la successiva fase di redazione del presente Rapporto Ambientale e anche di exhaustività delle informazioni riportate; sono stati forniti diversi contributi per le integrazioni sia del quadro della pianificazione di riferimento con cui relazionare il PSR, sia per l'analisi di

⁶ (Tale fase del processo di VAS, detta fase di *scoping*, è espressamente disciplinata dall'Art. 13 del D.Lgs 152/2006ss.mm.ii. :

“1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.)

contesto ambientale e territoriale. Si tratta, in molti casi di fonti a cui attingere dati e informazioni ambientali e aspetti peculiari di approfondimento delle componenti ambientali considerate.

Rispetto ai possibili effetti che l'attuazione del programma può avere verso stati confinanti e alla necessità di una consultazione trasfrontaliera i diversi soggetti hanno condiviso l'impostazione data a tale punto ed esplicitata, nel rapporto preliminare.

Per le osservazioni/suggerimenti concernenti gli obiettivi di sostenibilità proposti per la costruzione della sostenibilità ambientale del piano si rimanda al capitolo 5 nel quale vengono specificate le modalità di recepimento delle osservazioni stesse.

2.6. Modalità organizzative e di metodo adottate

Nel presente documento, viene descritto il processo metodologico con cui è stato sviluppato, nella redazione del Rapporto Ambientale gli aspetti di costruzione e valutazione della sostenibilità ambientale del programma, di quelli di coerenza (interna ed esterna) e della valutazione degli effetti prodotti dalla sua attuazione (cfr. capitolo 5 e 6).

La pratica specifica di valutazione fa ricorso all'uso di svariate metodologie e tecniche di analisi; alcune tecniche sono applicabili per l'analisi di contesti specifici, in altri casi esse si combinano con altri metodi di analisi. Come suggerito dalla Direttiva VAS, la valutazione ambientale è commisurata al livello di dettaglio del Piano o Programma oggetto di valutazione. L'utilizzare di una specifica metodologia di analisi viene quindi fatta in base al livello di dettaglio con cui si intende, o siano nelle condizioni di poter, esaminare un impatto, alla tipologia di dati disponibili, all'oggetto di valutazione (obiettivo di programma, componente ambientale, effetto prodotto, ecc.). Le indicazioni fornite in ambito europeo della valutazione ambientale per l'analisi di contesto del PSR e più in generale per la programmazione a valere sui fondi comunitari, fanno esplicito riferimento al ricorso a valutazioni basate anche su liste di controllo e matrici di impatto.

Entrambi questi strumenti sono stati utilizzati nella presente valutazione.

Per il Programma in oggetto, e in genere per tutti i programmi attinenti la programmazione comunitaria, che definiscono le strategie di intervento di una regione nell'insieme del suo territorio, indicando linee d'intervento e azioni che solo in fase di attuazione si puntualizzeranno in interventi e localizzazioni specifiche, le metodologie applicate si basano per lo più su valutazioni qualitative.

Ciò è possibile sempre che, in una fase successiva e per gli impatti ritenuti rilevanti, si possa approntare un adeguato riscontro valutativo anche di tipo quantitativo con un aggiornamento della Valutazione Ambientale Strategica.

Questo può essere attuato se si prevede, nella fase di predisposizione del Piano di monitoraggio ambientale del programma, anche una fase di aggiornamento *in itinere* delle valutazioni ambientali.

Nel proseguo, per ogni aspetto di analisi e valutazione verrà descritto la metodologia adottata.

3. STRUTTURA CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSR

3.1. L'eredità del PSR 2007-2013: risultati, impatti e le questioni aperte

Corrispondenza tra le misure attuate con il PSR FVG 2007-2013 e le 18 focus area prioritarie individuate nella programmazione 2014-2020.

Un passaggio preliminare nella valutazione ambientale strategica del nuovo PSRFVG 2014-2020, consiste nel valutare l'eredità trasmessa dal precedente PSR (punti di forza e di debolezza della sua attuazione) rispetto alle nuove strategie programmatiche, espresse tramite l'individuazione delle sei priorità e 18 focus area per il settennio 2014-2020.

Nello specifico, l'obiettivo analitico di questo paragrafo è stato quello di valutare l'efficacia attuativa del PSR FVG 2007-2013 rispetto alle priorità strategiche individuate nella programmazione di sviluppo rurale

2014-2020. Le sei priorità strategiche sono state declinate nelle 18 focus area riportate nell'art.5 del Reg. (CE) 1305/2013, mentre il giudizio valutativo sulla capacità delle misure del PSR 2007-2013 di rispondere ai nuovi obiettivi comunitari, è stato elaborato sulla base delle conclusioni riportate nelle Relazioni annuali sulle attività di valutazione del PSR FVG 2007-2013 del 2011 e del 2012.

Ad ogni focus area è stata inoltre associata, ove possibile, una criticità ambientale emersa nel 2007, durante le attività di preparazione del precedente programma di sviluppo rurale.

Lo scopo finale di questa analisi è stato, infine, quello di valutare se e come, l'attuazione del PSR FVG in corso abbia inciso sulle tematiche considerate strategiche nella programmazione 2014-2020, con una particolare attenzione agli aspetti di carattere ambientale.

Dal punto di vista ambientale, le due priorità strategiche di riferimento all'interno della nuova programmazione sono la n.4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura" e la n. 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale".

Nel corso dell'attuazione del PSR 2007-2013, la Regione ha avuto modo di intervenire su una pluralità di problematiche ambientali. Si è osservato in particolare un buon risultato negli interventi di mantenimento dell'attività agricola nelle aree di montagna, in risposta al fabbisogno di tutela del territorio e di rivitalizzazione delle zone di montagna, tramite il contributo della misura 211.

Secondo le relazioni di valutazione annuali, si possono considerare in parte positivi anche gli effetti degli interventi indirizzati verso la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche; il motivo che ha probabilmente limitato la piena riuscita di questa tipologia di intervento, risiede nella scarsa attrattività economica del contributo per la conduzione sostenibile di seminativi e fruttiferi all'interno della misura 214, azione direttamente responsabile al raggiungimento di tale obiettivo.

Anche le azioni rivolte al mantenimento e al miglioramento della biodiversità (M214) non sono riuscite a calamitare pienamente le adesioni pianificate, per via, molto probabilmente della bassa appetibilità del premio concesso.

Infine, il contributo delle misure del precedente PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici, e in particolare delle misure 214 e 221, è risultato limitato a causa, ancora una volta, di una ridotta adesione da parte dei beneficiari. Dal punto di vista delle scelte programmatiche, si evidenzia positivamente l'introduzione dell'azione specifica rivolta all'uso dei reflui zootecnici (Az.1.8 della M214), grazie alle risorse provenienti dal fondo Health Check.

L'ultimo elemento di analisi nel confronto tra nuove priorità strategiche e precedente programmazione è dato dal confronto tra criticità ambientali prioritarie individuate dal PSR FVG 2007-2013 e i punti di debolezza definiti dall'analisi SWOT del PSR FVG 2014-2020 nell'ambito della Priorità n.4 e n.5 del PSR FVG 2014-2020.

3.2. Obiettivi e contenuti del PSR

Come delineato nel paragrafo 1.1.1. "Riferimenti di livello comunitario, nazionale e regionale: le principali tappe del contesto programmatico e normativo del presente documento", il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca.

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, tramite il proprio Programma di sviluppo rurale (PSR), contribuisce allo sviluppo delle aree rurali e del settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo, in coerenza con i Regolamenti comunitari e con l'Accordo di Partenariato definito a livello nazionale.

La strategia che la Regione intende attuare per raggiungere gli obiettivi di :

- stimolare la crescita della competitività del settore agricolo;
- garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali ;
- realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle aree rurali;

viene di seguito sintetizzata nelle sue principali componenti (Strategia, Linee d’Azione, Priorità/azioni) che si intendono , attivare al fine di realizzare le priorità e i focus area, in cui sono declinati gli obiettivi suindicati.

La Strategia di Sviluppo Regionale

Per il raggiungimento della strategia per lo sviluppo rurale le parole chiave sono: competitività e sostenibilità.

I principali strumenti individuati:

1. Il rafforzamento della competitività del sistema agricolo, agro alimentare e forestale rappresenta uno dei principali strumenti da utilizzare per affrontare le sfide del mercato globale, ed è uno dei fattori principali posti alla base della strategia di sviluppo rurale, declinata in più livelli e corrispondenti alle seguenti priorità:
 - aumento della professionalità degli imprenditori, innovazione, ricambio generazionale, sostegno alle filiere e alla cooperazione,
 - sostegno alla commercializzazione,
 - sostegno alla diversificazione.
2. Il rafforzamento del ruolo dell’agricoltura e della selvicoltura è altresì necessario quale strumento di gestione per la difesa e la conservazione dell’ambiente, delle risorse naturali, del territorio e, in alcune aree della regione, quelle più marginali, quale strumento per arginare l’abbandono e lo spopolamento del territorio con tutte le conseguenze sociali ed economiche che esso comporta.

A tal fine è di fondamentale importanza l’attivazione di processi innovativi e integrati di sistema, in grado di aumentare, oltre alla competitività, la sensibilità delle imprese verso l’ambiente, l’utilizzo di tecniche e di pratiche agricole sostenibili, quali l’agricoltura conservativa, informando e rendendo consapevoli gli imprenditori sulla necessità di ridurre le emissioni in atmosfera, incrementando lo stoccaggio della CO₂ nel legno e affrontando il cambiamento climatico in atto.

La nuova politica agro-ambientale dovrà essere coordinata, strutturata, sostenibile ma soprattutto dovrà produrre un reddito per le imprese agricole e forestali affinché tali pratiche sostenibili vengano mantenute in essere anche a conclusione del programma.

Il mercato globale, l’evoluzione dei mercati, la tecnologia, le novità nel campo degli strumenti e dei metodi produttivi, che consentono maggiori produzioni ad un costo inferiore, richiedono un cambiamento nel sistema gestionale d’impresa, un approccio non più chiuso in se stesso ma aperto, favorevole all’avvio di nuove filiere e alla collaborazione e all’associazionismo.

Le imprese agricole e forestali, i componenti delle filiere, le imprese di trasformazione /commercializzazione e, in genere, gli operatori presenti nelle aree rurali saranno chiamati a collaborare e cooperare, anche mediante la costituzione di nuove associazioni-organizzazioni di produttori. Il confronto con aziende leader maggiormente innovative e performanti (le *best practices*), potrà contribuire all’introduzione di nuove pratiche e metodi gestionali, ad adeguare i processi produttivi, a sviluppare nuovi prodotti e processi, a migliorare la propria organizzazione interna, a creare le condizioni per una maggiore collaborazione multisetoriale finalizzata, anche, a migliorare la logistica.

Le Linee di Azione

Il Programma favorirà:

- la formazione e l'accompagnamento delle imprese agricole, forestali e in genere, di tutti gli operatori del comparto;
- lo sviluppo di imprenditorialità giovane e innovativa attraverso lo strumento del "Pacchetto giovani";
- la costituzione, lo sviluppo e/o il potenziamento delle filiere corte, complesse, foresta-legno e no-food l'adesione a regimi di qualità e/o a regimi facoltativi di certificazione nonché la costituzione di associazioni/ organizzazioni di produttori attraverso lo strumento dei "PIF - Progetti integrati di filiera";
- lo sviluppo del settore biologico;
- l'introduzione di pratiche agricole e forestali sostenibili, un uso efficiente dell'acqua e dell'energia;
- la diversificazione e l'integrazione dei redditi per le imprese agricole;
- la qualità della vita nelle aree rurali.

Le linee di azione, distinte per priorità, che contraddistinguono la politica di sviluppo rurale della regione Friuli Venezia Giulia per il periodo 2014-2020, secondo la struttura definita in ambito europeo (Priorità./Focus Area) saranno le seguenti:

PRIORITÀ 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- (a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;
- (b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche la fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- (c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

Azioni

1.1 Innovazione e consulenze

- sviluppare sistemi e strumenti per migliorare la comunicazione tra enti e istituti di ricerca e il sistema delle imprese al fine di favorire il passaggio e la circolazione delle informazioni;
- creare un sistema di consulenze certificate, al fine di garantire la qualità dei servizi, indirizzato al trasferimento e, in particolare, all'applicazione (integrazione) delle nuove conoscenze, delle nuove tecnologie, dei nuovi processi, ecc. I servizi di consulenza dovranno essere collegati alle priorità dell'Unione europea per lo sviluppo rurale, concentrarsi su almeno una delle problematiche indicate nel regolamento e, infine, essere specifici e rivolti alle necessità del singolo fruitore del servizio;
- favorire la creazione-rete del Partenariato Europeo per l'Innovazione - PEI in materia di produttività e sostenibilità;
- promuovere le progettualità integrate e coordinate (cooperazione) finalizzate a favorire e stimolare l'innovazione mediante il coinvolgimento di ricercatori, produttori, trasformatori e distributori, sia lungo le filiere che nell'ambito di aree economiche e geografiche strategiche;
- prevedere negli strumenti integrati di accesso al Programma (PIF e Pacchetto giovani) l'obbligo di integrare la realizzazione degli investimenti con la formazione e l'utilizzo dei servizi di consulenza;

- promuovere e sostenere la ricerca a livello locale finalizzata a specifici approfondimenti circoscritti.

1.2 Formazione

- avviare azioni di informazione sviluppando maggiormente l'utilizzo del WEB e delle ICT da parte delle imprese;
- strutturare l'offerta informativa, formativa e consulenziale in base a nuove modalità che rispondano alle esigenze specifiche delle imprese. Alla formazione classica (formazione in aula trasversale) andranno affiancati altri strumenti quali il coaching, i workshops, lo scambio di esperienze in particolare per quanto riguarda le aziende o le operazioni di successo - best practices (ad esempio del settore delle ristrutturazione aziendali, nell'organizzazione delle filiere, nel preservare la biodiversità, nei sistemi di irrigazione efficienti, nella creazione di nuove imprese, ecc.), il tutoraggio specialistico individualizzato.
- formazione dei professionisti - formatori consulenti, rivolta agli operatori del FEASR in modo integrato.

PRIORITÀ 2 potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

Azioni

1. favorire il ricambio generazionale delle aziende prevedendo:
 - l'attuazione di "Pacchetti giovani" finalizzati a premiare il giovane e a garantire il finanziamento degli investimenti previsti nel Piano aziendale, la formazione e i servizi di consulenza aziendale;
 - un sistema di criteri di selezione delle progettualità che valorizzi in modo significativo la presenza di aziende costituite da giovani;
 - incentivi la cessione di aziende con capo azienda in tarda età adulta.
2. potenziare gli investimenti di ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, di trasformazione, di sviluppo e di commercializzazione dei prodotti di prevalente provenienza aziendale nonché favorire l'associazionismo e l'imprenditorialità di reti/gruppi/cluster organizzati;
3. favorire ed agevolare, mediante il sostegno a investimenti strutturali e di modernizzazione e meccanizzazione, la riconversione e l'adeguamento delle produzioni aziendali agli orientamenti dei consumatori anche mediante lo sviluppo di nuovi prodotti non tradizionali o ad uso tecnico;
4. favorire e sostenere gli investimenti che minimizzano l'impatto sul cambiamento climatico sull'ambiente nonché quelli connessi con l'adesione a regimi di qualità e/o a regimi di certificazione volontaria;
5. potenziare le condizioni di sistema che devono supportare e facilitare l'attività delle aziende agricole e forestali, quali la logistica, la promozione, la commercializzazione.

Le azioni sono attivate, in via prioritaria, nell'ambito dei Progetti integrati di filiera.

PRIORITÀ 3 Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.(PON)

Azioni

- 1 potenziare, mediante il sostegno all'innovazione, a investimenti di ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, di sviluppo di nuovi prodotti, di trasformazione, e di commercializzazione all'imprenditorialità di reti/gruppi/cluster organizzati, le:
 - 1.a filiere corte, contraddistinte dalla presenza di almeno due produttori e da nessuno o al massimo un intermediario commerciale, che richiedono un "accorciamento" delle relazioni tra produttori agricoli e mercati che produca vantaggi per il settore primario, per i consumatori e per il territorio integrandosi con i servizi inerenti il turismo;
 - 1.b filiere complesse, prioritariamente quelle:
 - con un forte radicamento e riconoscibilità territoriale indirizzate a prodotti che già aderiscono o intendono aderire ai regimi di qualità e/o a regimi di certificazione volontaria che minimizzano l'impatto sul cambiamento climatico e sull'ambiente (green economy);
 - finalizzate all'avvio e/o al rafforzamento della distribuzione, della promozione dell'export e/o all'internazionalizzazione dei prodotti o all'avvio di forme di commercializzazione innovative o digitali;
 - finalizzate a proporre sul mercato prodotti alimentari non tradizionali (dietetici, gluten free, ecc.)
 - finalizzate alla costituzione di nuove associazioni/organizzazioni di produttori;
 - 1.c filiere "no-food", in particolare quelle finalizzate alla realizzazione di prodotti non legati ad uso tecnico o di energie rinnovabili;

Lo strumento di forme contrattuali che prevedano il conferimento e la fornitura deve essere alla base di tale strategia.

- 2 sostenere e potenziare le filiere forestali per ottimizzare l'utilizzo delle foreste favorendo un uso sostenibile e rispettoso dell'ambiente, puntando sulla certificazione per la gestione forestale sostenibile, sulle catene di custodia e favorendo forme di impiego del legno certificato quale contenitore di Co2 stoccata e sottratta all'atmosfera, riducendo il deficit strutturale e infrastrutturale del comparto mediante l'aggregazione dei soggetti coinvolti nelle attività boschive, l'adeguamento funzionale e lo sviluppo della rete viaria forestale esistente e la formazione degli addetti del settore. La filiera produttiva forestale necessariamente dovrà prevedere la tracciabilità ambientale (certificazione per la gestione forestale sostenibile).

PRIORITÀ 4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

- c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Azioni

1. promuovere e sostenere le progettualità finalizzate al recupero e al mantenimento degli habitat naturali di specie animali e vegetali (fasce tampone, siepi e filari, fontanili, zone umide, ecc);
2. sostenere le zone con vincoli naturali o con limiti derivanti da specifici svantaggi territoriali, in linea con gli obiettivi di “Europa 2020”, promuovendo un’economia e un’agricoltura più efficiente sotto il profilo delle risorse naturali e ambientali;
3. preservare il patrimonio edilizio “produttivo” di alta quota (malghe) mediante interventi infrastrutturali e contrastare l’avanzamento incontrollato del bosco mantenendo le aree “aperte” (prati e pascoli) che sono minacciate;
4. incentivare e privilegiare i processi di ammodernamento che prevedono interventi volti alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla tutela dell’uso del suolo e della risorsa idrica al fine di diminuire la pressione ambientale dell’agricoltura;
5. confermare lo strumento dell’indennità compensativa le cui modalità e criteri di erogazione, opportunamente rivisti, devono rimanere flessibili (in attuazione del principio di sussidiarietà) per poter rispondere alle particolarità delle diverse aree;
6. favorire l’introduzione di metodiche agronomiche innovative nel territorio regionale, ad elevata valenza conservativa e ambientale, quale quelle dell’Agricoltura conservativa, supportate da appositi percorsi formativi e consulenziali, finalizzate a promuovere una migliore gestione delle risorse naturali quali acqua e suolo, favorendo, inoltre, a livello aziendale la salvaguardia del reddito tramite la riduzione degli “input” ed il mantenimento del livello produttivo delle colture;
7. consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale-agricoltura biologica, supportate da appositi percorsi formativi e consulenziali, finalizzate ad un miglioramento dei risultati sotto il profilo ambientale (riduzione impiego input e minori impatti quali-quantitativi su acque e suolo), qualitativo (sanitario e organolettico) ed economico (soprattutto in termini di valorizzazione commerciale);
8. avviare un graduale processo di estensivizzazione, per unità di superficie aziendale, del numero di animali allevati (a parità di produzione lorda totale aziendale), con beneficio, quindi, anche in termini di impatto ambientale degli allevamenti stessi;
9. Favorire approcci collettivi nella progettazione e realizzazione di interventi a supporto ..della biodiversità e quale elemento essenziale per assolvere, anche, a funzioni di riequilibrio ambientale: difesa del suolo, depurazione delle acque, miglioramento del paesaggio e offerta di spazi salutaris per la fruizione e lo svago. (La RER è una previsione del PGT; il programma tende a favorire gli interventi di ripristino di habitat ed habitat di specie prioritariamente all’interno della rete Natura 2000 (priorità) ma anche interventi coordinati utili a ricreare connessioni tra i siti utili a dare coerenza alla rete).
10. favorire investimenti non produttivi, intesi come investimenti materiali utile ad intervenire sul contenimento della dispersione dei pesticidi riducendo l’impatto sull’ambiente del settore con una specifica operazione finalizzata al sostegno di interventi per la riduzione degli inquinanti puntiformi dei prodotti fitosanitari.

PRIORITÀ 5 incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

- b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia;
- d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;
- e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

Azioni

1 - Risorsa idrica

- Migliorare l'efficienza dei sistemi irrigui aziendali continuando nell'opera di conversione degli impianti irrigui esistenti da scorrimento a pioggia e favorendo l'introduzione di sistemi di irrigazione localizzata e di sistemi di misurazione dei consumi, perseguire, promuovere e sostenere sistemi di riuso delle acque a scopo irriguo (acque reflue);
- efficientare e incentivare l'utilizzo della risorsa irrigua in ambito agricolo, al fine di prevenire gli sprechi idrici nonché i rischi connessi ai cambiamenti climatici. Sostegno all'acquisto di sistemi di irrigazione innovativi dotati di sistemi di misurazione dei consumi.

2 - Energia

- Sostenere la riduzione del consumo finale lordo energetico presso le aziende agricole e forestali, agendo sull'isolamento e sul rendimento degli impianti, sull'efficienza dei processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti;
- sostenere la produzione di energia termica dalle FER-C (fonti rinnovabili termiche), favorendo l'approvvigionamento locale;
- sostenere lo sviluppo di tecnologie innovative in grado di migliorare la remuneratività per le aziende agricole, sia elevando i ricavi derivanti dalla commercializzazione della produzione agroenergetica, sia riducendo i costi per i consumi dell'azienda stessa e privilegiando fonti energetiche a quelle a oggi maggiormente diffuse;
- sostenere la produzione da FER, favorendo l'utilizzo dei sottoprodotti mediante la realizzazione di impianti per la produzione e l'utilizzo del biogas (anche ai fini del rispetto dei limiti imposti dalla Direttiva Nitrati) e di impianti di conversione energetica delle biomasse solide e l'utilizzo dell'energia da essi derivante. Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di biomasse legnose (sottoprodotti, reflui, materiali di scarto e residui) per uso energetico. L'impianto deve garantire l'utilizzo di una parte percentuale di energia termica.

3 - Riduzione delle emissioni in atmosfera e promozione del sequestro di carbonio

- Sostenere l'adeguamento funzionale e lo sviluppo della rete viaria forestale;
- sostenere e favorire la forestazione e l'imboschimento mediante la realizzazione di piantagioni di arboreti da legno a ciclo lungo e breve e l'imboschimento;
- sostenere e favorire l'allestimento di sistemi agro-forestali mediante la realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive) o areali a bassa densità con l'impiego di specie arboree e arbustive autoctone, per la creazione di "sistemi agroforestali";
- sostenere l'impiego del legno certificato negli interventi di riqualificazione degli edifici per contribuire alla riduzione dei gas serra (CO₂) in atmosfera.

PRIORITÀ 6 adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;
- b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
- c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali. IT L 347/500 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 20.12.2013

Azioni

1 Diversificazione

- favorire la nascita di imprese, di nuovi servizi, soprattutto rivolti alle persone, nelle zone rurali per favorire l'occupazione, in particolare quella femminile;
- favorire la diversificazione delle aziende agricole per l'ottenimento di nuovi prodotti, tramite il sostegno a investimenti funzionali alla trasformazione di prodotti agricoli che non rientrano nell'allegato I del Trattato;
- sostenere interventi materiali di valorizzazione in termini di pubblica utilità della Rete
- Natura 2000 e del sistema dei Parchi e delle Riserve naturali regionali, in sinergia con iniziative di valorizzazione dei prodotti tipici locali.

2 Sviluppo locale

- promuovere diverse forme di agricoltura sociale, attraverso il sostegno di investimenti nelle aziende agricole e di interventi a favore degli operatori agricoli funzionali allo svolgimento di attività quali: la formazione e inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con disabilità relativamente meno gravi o per soggetti a bassa contrattualità (ad esempio detenuti, tossico dipendenti, migranti, rifugiati
- sostenere investimenti per la creazione, la manutenzione o il recupero di sentieri e di piccole strutture, nonché per la segnaletica, che favoriscano una fruizione turistica, nelle declinazioni di nicchia a maggiore sostenibilità ambientale, come ad esempio l'ecoturismo e lo slow tourism, del territorio rurale in generale e dei luoghi di pregio ambientale e culturale;
- sviluppare iniziative complementari agli investimenti strutturali, già realizzati nell'attuale e nelle passate programmazioni comunitarie per lo sviluppo della ricettività extra-alberghiera nelle zone rurali, volte alla riqualificazione, alla e alla creazione di nuovi posti letto in B&B, affittacamere, albergo diffuso, agriturismo promozione e alla commercializzazione;
- sostenere iniziative finalizzate ad ampliare l'offerta di servizi al turista, alla creazione di una rete delle strutture e, alla promozione di pacchetti turistici specifici o tematici;
- finanziare le iniziative necessarie alla verifica periodica dello stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate ai sensi delle direttive comunitarie (habitat e uccelli) e alla verifica delle misure di conservazione dei siti Natura 2000, comprensivi di approfondimenti conoscitivi estesi anche ad altri elementi del paesaggio rurale funzionali alla connessione ecologica dei siti (prati stabili di cui alla LR 9/2005).

Approccio LEADER

L'approccio LEADER si è dimostrato un utile strumento di promozione dello sviluppo delle zone rurali, pienamente confacente ai bisogni multisettoriali di un contesto locale grazie alla sua impostazione "dal basso verso l'alto" (bottom-up) e alla logiche di integrazione e di partecipazione che lo governano.

Con l'intento di valorizzazione il valore aggiunto di LEADER – il bottom-up – i GAL (Gruppi di Azione Locale) andranno a finalizzare gli obiettivi della propria strategia di sviluppo e quindi la definizione del Piano di azione con riferimento ai seguenti ambiti tematici ("LEADER Themes"):

1. sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);
2. turismo sostenibile;
3. cura e tutela del paesaggio;
4. valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
5. accesso ai servizi pubblici essenziali.

Al fine di assicurare continuità all'attuazione del LEADER, con riferimento alla programmazione 2007-2013 è opportuno consentire al solo territorio rurale della zona montana di proporre proprie strategie di sviluppo locale.

TLC

- sostenere gli investimenti per conseguire il completamento dell'infrastruttura a banda larga e per infrastrutture passive per la banda larga, attraverso il collegamento di ulteriori centrali telefoniche non ancora connesse con la tecnologia a fibra ottica nell'ambito della rete regionale ERMES;
- sviluppare di servizi di connettività ultraveloce;
- sostenere iniziative volte a stimolare e rafforzare la domanda.

ASSISTENZA TECNICA

Il PSR individua, come previsto dai Regolamenti comunitari, alcune azioni di assistenza tecnica finalizzate a garantire la gestione stabile ed efficiente del Programma. In tale ambito le azioni da realizzare riguardano, in particolare:

- il potenziamento e il miglioramento del sistema informatico gestionale;
- la realizzazione di un sistema informatico di monitoraggio fisico e finanziario;
- il reclutamento di personale e interventi connessi allo sviluppo di competenze per migliorare la gestione del programma e l'efficacia nell'uso dei fondi;
- la realizzazione di una capillare opera di informazione, divulgazione e comunicazione.
- Tali interventi non hanno effetti sullo stato dell'ambiente.

Principi trasversali della strategia

La formazione degli agricoltori, dei silvicoltori e delle PMI operanti nelle aree rurali integrata con i servizi di consulenza aziendale, priorità trasversali del Programma, consentono il raggiungimento di un livello di formazione tecnico-economico e ambientale in grado di migliorare la competitività e in particolare, un uso efficiente delle risorse e delle prestazioni ambientali contribuendo, nel contempo, a rendere sostenibile l'economia rurale.

In particolare, la forte correlazione esistente tra consulenza aziendale, che permette alle aziende di valutare le proprie prestazioni e a individuare le migliori da apportare per quanto riguarda i criteri di gestione obbligatori, le buone condizioni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, e la ricerca e l'innovazione contribuisce a migliorare i processi, a sviluppare nuovi

prodotti e ad efficientare l'uso delle risorse naturali e dell'energia perseguendo, di fatto, gli obiettivi della green economy.

L'integrazione di filiera (corta, complessa, foresta-legno, no food), l'innovazione, l'orientamento al mercato e la promozione dell'imprenditorialità, indirizzate in via prioritaria all'adesione ai regimi di qualità, alle certificazioni ambientali, all'associazioni/organizzazioni di produttori, all'agricoltura biologica e alle foreste certificate favoriscono l'ammodernamento e la competitività del comparto migliorando le performance ambientali in particolare per quanto attiene all'efficienza dell'uso dell'acqua, dell'energia e la riduzione delle emissioni inquinanti.

I pagamenti agro-climatico-ambientali svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e nel soddisfare la crescente richiesta, da parte della società civile, di una agricoltura rispettosa dell'ambiente. L'introduzione e il sostegno all'utilizzo di tecniche e pratiche agricole sostenibili, quali l'agricoltura conservativa, informando e redendo consapevoli, nel contempo, gli imprenditori sulla necessità di ridurre le emissioni in atmosfera e incrementare lo stoccaggio della CO2 nel legno, contribuiscono in misura significativa alla tutela e al miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica e a mitigare i cambiamenti climatici in atto o a favorire l'adattamento ad essi.

Nelle aree montane, più soggette di altre all'abbandono e allo spopolamento, il sostegno all'uso continuativo delle superficie agricole, alla salvaguardia delle foreste, al mantenimento e alla conservazione delle aree Natura 2000 e delle aree naturali protette e la promozione di sistemi di produzione agricola sostenibile contribuiscono alla manutenzione territoriale, in relazione all'erosione del suolo, all'assetto idrogeologico e alle calamità naturali, alla conservazione delle risorse naturali e culturali e ad arginare lo spopolamento e l'abbandono del territorio con tutte le conseguenze sociali ed economiche che esso comporta.

Le iniziative per la creazione e lo sviluppo di attività extra agricole sono volte a favorire la diversificazione dell'economia delle zone rurali attraverso forme di turismo sostenibile e la produzione di servizi ecosistemici, in particolare rivolti alle fasce più deboli e disagiate o a rischio di emarginazione, contribuendo quindi a contrastare l'abbandono da parte delle popolazioni delle zone più marginali e favorendo al contempo la conservazione della biodiversità attraverso la presenza dell'uomo e delle attività tradizionali e il mantenimento di un ambiente favorevole al benessere della comunità.

In particolare le azioni finalizzate alla valorizzazione e all'utilizzo responsabile del patrimonio naturale contribuiscono a favorire la conservazione di specie ed habitat tutelati, dipendenti dagli agroecosistemi tradizionali, promuovendo al contempo servizi indispensabili per il benessere della popolazione, tra cui in particolare i servizi di tipo ricreativo ed educativo.

Sintesi della Strategia adottata dal PSR FVG

Giustificazione dei fabbisogni selezionati

Sulla base dell'analisi di contesto, della swot analysis, della consultazione con i partenariati e dei fabbisogni emersi, sono state individuate come prioritarie le seguenti linee strategiche di intervento:

- Competitività e Filiere
 - Ricambio generazionale
 - Accesso al credito
- Tutela del territorio e ambiente: biodiversità e aree ad alto valore naturale, aree montane
- Sviluppo locale

Rafforzare la competitività del sistema agricolo e forestale rappresenta uno dei principali strumenti da utilizzare per affrontare le sfide del mercato globale (F5). Essa sarà orientata verso: il ricambio generazionale, al quale si darà accesso tramite pacchetto, l'aumento della professionalità degli

imprenditori, l'innovazione, il sostegno alle filiere e il sostegno alla commercializzazione. Verrà privilegiato l'approccio integrato per le filiere, anche no-food, le filiere corte, i prodotti di qualità (Progetti Integrati di Filiera) (F9, F11). Inoltre, verranno favoriti i progetti di sviluppo territoriale nelle aree extra-Leader (nell'ambito dei temi della cultura, del sociale, del turismo) (F21). Sarà promosso l'ingresso di nuovi giovani imprenditori, favorendo sia i nuovi insediamenti che il prepensionamento/cessione, in modo da incoraggiare il ricambio generazionale (F8).

L'introduzione di processi innovativi di sistema dovranno aumentare, oltre alla competitività, anche la sensibilità delle aziende verso l'ambiente, l'utilizzo di tecniche e pratiche agricole sostenibili (come il biologico, l'agricoltura conservativa) (F5, F15), informando e rendendo consapevoli gli imprenditori sulla necessità di ridurre le emissioni in atmosfera, incrementare lo stoccaggio della CO2 nel legno e affrontare il cambiamento climatico in atto (F19). Competitività e sostenibilità dovranno essere strettamente connesse privilegiando le operazioni innovative.

Sarà necessario rafforzare il ruolo dell'agricoltura e della silvicoltura quale strumento di gestione finalizzato non solo alla difesa e alla conservazione dell'ambiente, delle risorse naturali, del territorio, ma anche quale opportunità per salvaguardare il reddito. Inoltre, in alcune aree della regione, in modo particolare nelle aree montane, occorre favorire lo sviluppo di nuove attività che siano in grado di fornire servizi alla popolazione e permettano di arginare l'abbandono e lo spopolamento del territorio (F20).

L'approccio che verrà privilegiato per lo sviluppo locale è quello di tipo integrato e partecipativo, aperto, favorevole alla collaborazione e all'associazionismo. Le aziende agricole e forestali, i componenti delle filiere, le aziende di trasformazione e, in genere, gli operatori presenti nelle aree rurali saranno chiamati a collaborare e a cooperare, anche mediante la costituzione di nuove associazioni, come le organizzazioni di produttori (F10).

Competitività e Filiera

- In coerenza con la scorsa programmazione, il nuovo PSR privilegerà l'approccio integrato, piuttosto che le singole operazioni, al fine di centrare obiettivi concreti, misurabili (sviluppo economico, sociale e rispetto dell'ambiente) con l'effetto di porre in essere modifiche strutturali e di sistema. Un approccio integrato di sistema-rete concentrato sulle filiere che a livello territoriale può creare una proficua cooperazione tra le imprese ad esempio nell'utilizzo di servizi e strutture comuni (F9).
- Anche il sistema delle aree naturali regionali (Rete Natura 2000, parchi e riserve naturali), integrato con le aree di maggiore pregio regionale, dovrà essere valorizzato quale strumento non solo di difesa della biodiversità, ma anche di valorizzazione sociale ed economica del territorio e delle popolazioni ivi residenti (F14).
- appare necessario sostenere finanziariamente gli investimenti di quelle aziende che hanno aderito o che intendono aderire a un regime di qualità, le quali, nel loro insieme, costituiscono delle vere e proprie filiere di qualità. Da ciò discende lo strumento della filiera corta, già parzialmente sviluppata nel settore lattiero-caseario, nel settore orticolo e, in misura minore, in quello delle carni. Questo strumento potrebbe essere una valida risposta alla necessità di incrementare la redditività delle aziende di dimensioni medio-piccole, le quali, per peculiarità intrinseche rivelano una naturale propensione al rapporto diretto con il consumatore. Nell'ambito del tema dei marchi di qualità verranno altresì valorizzate le produzioni sostenibili o ricadenti in aree Natura 2000. La Regione Friuli Venezia Giulia ha sviluppato un proprio marchio AQUA (Agricoltura, Qualità, Ambiente), anch'esso applicabile potenzialmente a tutte le filiere. Il marchio AQUA in particolare, anche per il suo approccio multidimensionale, ovvero di buone pratiche agronomiche, di qualità e di ambiente, intende promuovere la costituzione di vere e proprie filiere corte di qualità. Ne consegue che con l'introduzione del marchio AQUA la regione intenda rafforzare i rapporti virtuosi tra i produttori del settore primario, ivi inclusi i soggetti trasformativi (F11).

- L'approccio integrato sarà privilegiato dal programma anche nel caso delle filiere bosco-legno-energia, no-food, poiché risulta una modalità chiave per presentarsi maggiormente competitivi sul mercato. Sulla base dell'esperienza precedente (PIF) sarà necessario prevedere una regolamentazione più strutturata (patti di filiera) che possa garantire soprattutto l'anello più debole della catena (produttori).
- In coerenza con una crescita intelligente e sostenibile lo sviluppo e il sostegno del metodo di produzione biologica a ridotto impatto ambientale e utile alla salvaguardia delle risorse della biodiversità e del paesaggio rurale diventa prioritario (F15).
- E' necessario, quindi, sostenere e potenziare le filiere forestali per ottimizzare e potenziare le utilizzazioni forestali, ridurre il deficit strutturale e infrastrutturale del comparto, anche favorendo le aggregazioni dei proprietari di boschi e investire nella formazione degli operatori boschivi, in un settore che sta diventando a sempre maggiore specializzazione (F15). Per quanto attiene le filiere per la produzione di energie rinnovabili, l'agricoltura e la selvicoltura sono individuate come fornitori, in modo sostenibile, di biomassa, sia residuale, sia ottenuta da colture trasformate. In particolare per le biomasse di provenienza forestale è fondamentale operare in un'ottica di adeguamento funzionale e sviluppo della rete viaria forestale esistente (F16) e di investimenti in attrezzature e macchinari con elevata produttività e caratteristiche innovative, da impiegare nelle utilizzazioni boschive, al fine di garantire la fattibilità economica del recupero degli assortimenti di scarso o nullo valore tecnologico, quali appunto le biomasse legnose, ad uso energetico. In tale ottica si rende necessario integrare e potenziare le filiere avviate con la scorsa programmazione FEASR privilegiando gli impianti di trattamento e produzione di energia, in particolare se termica, proveniente dai residui delle filiere di trasformazione agricola e forestale il cui utilizzo non comporta conflitti con utilizzi alimentari e non impatti sul consumo di suolo (F18).

Ricambio generazionale

Attraverso la modalità pacchetto verrà supportato l'ingresso in agricoltura dei giovani che si affacciano per la prima volta nel mondo imprenditoriale, ma anche dei giovani provenienti da altri settori. La possibilità di attivare un pacchetto-giovani in grado di rispondere alle esigenze soprattutto delle start-up per quanto riguarda formazione, consulenza, investimenti, innovazione risulta necessario per poter offrire un supporto a trecentosessanta gradi.

Accesso al credito

Il comparto agricolo regionale risulta storicamente in difficoltà (alcuni specifici comparti produttivi in particolare), ma in quest'ultimo periodo un ulteriore elemento che contribuisce all'instabilità è la cosiddetta "stretta creditizia" o credit crunch, ovvero l'accentuarsi esasperato delle difficoltà che incontrano le imprese ad accedere ad una corretta offerta di credito a costi adeguati.

In questa complessa situazione, il Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo ha individuato nella Regione Friuli Venezia Giulia l'interlocutore di riferimento delle imprese agricole, evitando innanzitutto una frammentazione di prodotti creditizi agevolati e garantendo comunque, nel contempo, una compatibilità tecnica e giuridica con altri strumenti specifici di intervento pubblico. Il Fondo di rotazione in agricoltura è un fondo pubblico di anticipazione. Concede finanziamenti direttamente agevolati e si basa su un sistema che coinvolge Banche convenzionate con la Regione che effettuano le erogazioni.

Tutela del territorio e ambiente

In generale con la programmazione FEASR 2014-2020 si opererà in continuità con le attività avviate nella precedente programmazione al fine di: salvaguardare la biodiversità e il sistema delle aree naturali regionali; sostenere le aziende che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, in aree svantaggiate e con presenza di vincoli di diverso tipo; favorire metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio rurale, delle risorse naturali e della biodiversità, quale quella biologica, con maggior aderenza agli indirizzi strategici dell'UE sulla resilienza ai cambiamenti climatici.

E' necessario intervenire a favore del comparto allevamento nella regione che potrà determinare, anche a fronte di un incremento delle performance animali, l'avvio di un graduale processo di estensivizzazione, per unità di superficie aziendale, del numero di animali allevati (a parità di produzione lorda totale aziendale), con beneficio, quindi, anche in termini di impatto ambientale degli allevamenti stessi (F11).

Orientare l'attività agricola e forestale verso produzioni a basso impatto ambientale, attraverso tecniche sostenibili come l'agricoltura conservativa e l'agricoltura biologica favorirà una bassa concentrazione di input chimici (F15, F17).

L'irrigazione rappresenta da sempre uno degli strumenti fondamentali per lo sviluppo del territorio regionale, nonché un mezzo indispensabile per il miglioramento dell'economia agricola ed al tempo stesso un elemento fondamentale per il mantenimento dell'ecosistema ambientale.

La questione energetica riveste un ruolo sempre più cruciale nell'economia e nella governance del territorio. La crescita degli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER) continua a mantenersi a ritmi molto elevati in Friuli Venezia Giulia.

Grazie a questi investimenti oggi la regione risulta essere già molto vicina agli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili previsti dalla Strategia Europa 2020, tuttavia l'interesse per la materia rimane elevato, mentre il potenziale rappresentato dalle fonti energetiche rinnovabili termiche e dai biocombustibili risulta ancora molto ampio (F18).

Un altro elemento prioritario sarà ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto. L'agricoltura, al pari degli altri settori produttivi, non può prescindere dal riconoscimento del proprio ruolo rispetto all'ambiente. Per quanto riguarda l'impatto atmosferico essa rappresenta un'importante fonte di due potenti gas serra: il protossido d'azoto (N₂O) e il metano (CH₄). Sia le emissioni di metano, sia quelle di protossido d'azoto, sono prodotte principalmente dallo stoccaggio e dallo spargimento di letame animale (F17).

Anche l'obiettivo di favorire e incrementare l'approvvigionamento locale di biomassa da destinare alla produzione di energia termica può essere raggiunto solo aumentando i livelli di prelievo della ripresa legnosa complessiva; alla stessa maniera un maggiore prelievo del legname da trasformare poi prodotti legnosi significa favorire lo stoccaggio di CO₂ sottraendolo all'atmosfera (F15, F19).

Il sistema delle aree naturali protette regionali, in cui rientra a pieno titolo anche la Rete Natura 2000, offre un ampio ventaglio di ambienti, paesaggi, che vanno dall'ambito lagunare agli ecosistemi tipici dell'alta montagna, nel contesto di una regione piccola e caratterizzata da altri poli di interesse e di attrazione di tipo storico, culturale e monumentale. Si ritiene che la fruizione ecoturistica di queste aree, legata ad aspetti ambientali e culturali tradizionali, abbia ampi margini di miglioramento in regione, anche quale opportunità per la promozione dei prodotti tipici locali (F13, F14).

Sviluppo Locale

La questione delle aree svantaggiate e delle problematiche connesse, difficoltà delle aziende a rimanere sul mercato, difficoltà climatico-ambientali, difficoltà occupazionali potrebbero trovare una parziale risposta anche nel sostegno alle produzioni tipiche locali, di nicchia, nella valorizzazione di un marchio per i prodotti di montagna e in generale nella promozione del territorio, favorendo il turismo con azioni di informazione e animazione più incisive (F21). Le azioni dei GAL (gruppi di Azione Locale) saranno indirizzate verso cinque tematismi: a) sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, artigianali e manifatturieri); b) turismo sostenibile; c) cura e tutela del paesaggio; d) valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio; e) accesso ai servizi pubblici essenziali. Verrà assicurata continuità all'attuazione del LEADER della precedente programmazione, ovvero sarà consentito solo al territorio rurale della zona montana di proporre proprie strategie di sviluppo locale.

Negli ultimi anni si è verificato un coinvolgimento importante di numerose aziende agricole da parte dei Servizi socio-assistenziali per progetti di reinserimento lavorativo, di riduzione del disagio sociale, di accompagnamento allo sviluppo dell'autonomia di soggetti caratterizzati da svantaggi o disabilità. Il settore

primario, da questo punto di vista, sembra poter rappresentare uno spazio ideale e, per certi versi, innovativo, nelle forme di assistenza alla persona e della socialità, nonché nel contrasto ai fenomeni di esclusione sociale (F7, F20).

Per le imprese del settore agricolo-forestale della regione il miglioramento all'accesso alle TIC, ma soprattutto il loro impiego, può rappresentare un elemento favorevole e di impulso, in particolare in un'ottica di innovazione, di commercializzazione e di diversificazione (F22).

Nell'Allegato IV Schema della struttura del PSR

3.3. Rapporto con altri piani e programmi pertinenti nei diversi livelli territoriali e programmatici

Nel presente paragrafo sono indicati i Piani e i Programmi considerati ai fini della verifica di coerenza esterna del PSR. (cfr. paragrafo 5.2.)

Indice e Contenuti dei Piani e Programmi pertinenti con il PSR

1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

1.1. Il Piano di governo del territorio (PGT)

La riforma della pianificazione territoriale regionale (legge regionale n. 22/2009) prevede che la Regione svolga la funzione della pianificazione territoriale attraverso il Piano del governo del territorio, piano "strategico" che definisce gli obiettivi per la pianificazione di area vasta. Il PGT è stato approvato il 16 aprile 2013 ed entrerà in vigore il diciottesimo mese a decorrere dalla data di pubblicazione sul BUR del decreto di approvazione e comunque non prima del 1° gennaio 2015.

1.1.1 Il Piano di governo del territorio (PGT)

1.1.2 Documento Territoriale Strategico Regionale (DTSR) del PGT

1.1.3. La Carta dei Valori (CDV) del PGT

1.2. Il Piano urbanistico regionale generale (PURG) e la documentazione tecnica

In vigore dal 1978, il PURG è basato sul principio dell'urbanistica "a cascata", rappresenta il vigente sistema organico di disposizioni generali di direttive alle quali attenersi nella redazione dei piani di grado subordinato

1.3. Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il PPR ha lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, anche come leva significativa per la competitività dell'economia regionale. Sono consultabili i documenti e le relative attività. All'interno e in coerenza con la pianificazione territoriale generale, la Regione produce specifici piani di settore

1.3.1. Piano Strutturale Comunale (PSC) Il PSC persegue le finalità strategiche di conservazione e la valorizzazione del territorio comunale, migliorare le condizioni per la crescita economica, la coesione sociale della comunità, il miglioramento della condizione di vita degli individui, per il contenimento del consumo dell'energia, le migliori condizioni e del suolo e la sicurezza rispetto ai rischi correlati all'utilizzo del territorio.

1.3.2 Il Piano operativo comunale (POC) , in ottemperanza al PSC, ripartisce il territorio comunale in zone omogenee, stabilisce norme tecniche di attuazione, standard e ambiti da assoggettare obbligatoriamente a pianificazione di settore, disciplina gli interventi di trasformazione,

1.3.3. Piani Di Zona (PDZ) è lo strumento fondamentale per la definizione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali del territorio di competenza dei Comuni associati negli ambiti distrettuali, ovvero del Servizio sociale dei Comuni (SSC).

2. PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

1.1. Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)

Il Piano di tutela delle acque è lo strumento regionale di pianificazione della tutela e dell'uso delle risorse idriche. Attua le politiche di miglioramento delle acque superficiali e sotterranee. Individua gli obiettivi di qualità ambientale ;Elenca i corpi idrici a specifica destinazione ; detta le misure di tutela quantitative e qualitative e la cadenza temporale degli interventi, verifica l'efficacia degli interventi, programma gli interventi di bonifica dei corpi idrici.

1.2. Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi Orientali

Documento guida per l'individuazione delle pressioni significative (ai sensi dell'art. 5 della direttiva 2000/60/CE) cioè quelle che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque.

2.2.1 Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto delle Alpi Orientali

Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque connessi con i fenomeni alluvionali, con lo stato di criticità del territorio rispetto alla pericolosità e rischio da alluvione e i contenuti delle attività che verranno svolte per l'attuazione della direttiva comunitaria.

1.3. Piano di bacino

Il piano di bacino è lo strumento di alto governo del territorio e di la tutela delle risorse idriche. L'attività di pianificazione è impostata a scala di "distretto idrografico". Il piano di bacino è uno strumento di governo del territorio e di tutela delle risorse idriche. I bacini di competenza regionale sono la laguna di Marano e Grado, i bacini idrografici dei torrenti Slizza, Cormor e Corno, le lavie moreniche tra Tagliamento e Torre, i corsi d'acqua di risorgiva che recapitano nella laguna, il bacino di Levante (ad est dell'Isonzo fino al confine di Stato).

2.3.1. Pianificazione di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta- Bacchiglione

Il Piano di gestione armonizza e completa i diversi piani (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e delle Province Autonome di Trento e Bolzano, Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche delle Province Autonome di Trento e Bolzano, Piano Direttore della Laguna di Venezia, Programma di tutela e uso delle acque della Regione Lombardia) e viene periodicamente aggiornato sulla base degli esiti dei monitoraggi e della ricognizione delle pressioni.

2.3.2. Pianificazione di Bacino del Fiume Isonzo

Il programma, che prevedeva interventi per un importo complessivo di circa 36 milioni di euro, conteneva icriteri generali per l'esecuzione degli interventi, l'individuazione e la descrizione degli stessi, nonché l'individuazione dei soggetti attuatori". La legge 13 luglio 1995 n. 295 finanziò l'intero importo per gli interventi da realizzare nel bacino dell'Isonzo, riguardanti sia l'assetto idraulico sia gli aspetti qualitativi delle acque superficiali esposte a fenomeni d'inquinamento.

2.3.3. Pianificazione di Bacino del Fiume Tagliamento

Il Piano, che interessa la tratta a valle del ponte di Cornino, ha come fine la mitigazione del rischio nel corso di pianura del fiume attraverso la realizzazione di vari interventi.

2.3.4. Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Tagliamento

Il Piano individua e definisce gli interventi da realizzare nel medio e basso Tagliamento come prima parte di una pianificazione estesa all'intero bacino.

2.3.5. Pianificazione di Bacino del Fiume Piave

Il Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche è stato concepito come un piano a limitato orizzonte temporale, in quanto era finalizzato a dare una risposta immediata alle situazioni di criticità nell'uso della risorsa idrica (da cui il termine "gestione") presenti nel bacino del Piave. Le tematiche sono state, in parte, riprese nel già citato Piano di Gestione.

2.3.6. Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali Bacino del fiume Livenza

Contiene una descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico del Livenza - individuazione e classificazione dei corpi idrici superficiali - fiumi - laghi – acque di transizione – acque costiere - corpi idrici sotterranei

2.3.7. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza

Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Livenza predisposto ai sensi dell'art. 1, comma 1, della L. 267/98 e della L. 365/2000 è stato approvato con D.P.C.M. del 22.07.2011. Progetto di Prima Variante Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza

2.3.8. Piano stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza – sottobacino del Cellina -Meduna

Il piano è un secondo stralcio della pianificazione di bacino del fiume Livenza nel sottobacino del Cellina – Meduna. Il piano affronta le problematiche relative alla sicurezza idraulica del territorio compreso nell'alto e medio corso, tenendo presenti problematiche locali di sicurezza idraulica in pianura e problemi di gestione generale del territorio e delle aste fluviali.

2.3.9. Pianificazione del Bacino idrografico del Brenta-Bacchiglione

Il bacino del Brenta-Bacchiglione è il più esteso tra i bacini di rilievo nazionale che afferiscono all'Alto Adriatico ed è composto dall'insieme di tre distinti bacini idrografici: Brenta, Bacchiglione e Agno-Guà-Gorzone. L'attività di pianificazione sviluppata dall'Autorità di bacino nel campo della difesa del suolo, per tale bacino, è consistita nella redazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (P.A.I.) e del Documento Preliminare al Piano stralcio della sicurezza idraulica del fiume Brenta.

2.3.10 Progetto Piano di Assetto Idrogeologico Del Bacino Del Fiume Lemene

il PAI intende essenzialmente definire e programmare le azioni necessarie a conseguire un adeguato livello di sicurezza nel territorio del Bacino del Lemene come anche avviare il recupero dell'ambiente naturale e la riqualificazione delle caratteristiche del territorio stesso.

2.3.11 Piano di assetto idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza

2.3.12. Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Cormor

Il Piano individua la soluzione più efficiente dal punto di vista idraulico e di minore impatto ambientale a tutela dell'ecosistema della laguna di Marano e Grado, dove sfocia il torrente Cormor.

2.3.13 Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Corno

Il Progetto di Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Corno ha come fondamentale priorità la sicurezza della popolazione, del territorio e delle infrastrutture presenti nell'intero bacino idrografico, il tutto nel rispetto dell'ambiente ad esso connesso.

2.3.14 Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del sottobacino del fiume Fella

Aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico nei comuni di: Malborghetto-Valbruna, Pontebba, Chiusaforte, Dogna, Moggio Udinese, Resiutta e Tarvisio, colpiti dall'evento alluvionale del 29 agosto 2003.

2.4. Piano di miglioramento della qualità dell'aria

E' lo strumento per garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti e l'abbassamento dei livelli di ozono. Il Piano detta le misure per il miglioramento della qualità dell'aria agendo sulle criticità per le polveri e per gli ossidi di azoto. Per quanto riguarda la riduzione dell'ozono, le misure contribuiscono a ridurre i precursori dell'ozono, creando un trend di miglioramento.

2.5. Piano di azione regionale per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico

E' lo strumento di riferimento per i Comuni finalizzato alla gestione delle criticità legate all'inquinamento atmosferico. Si attua attraverso i Piani di azione comunali (PAC).

2.6. Piano di gestione dei rifiuti

E' lo strumento per la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, incremento del riuso, del recupero di materia, del recupero energetico e minimo ricorso alla discarica

2.6.1 Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

Il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani supera la politica ambientale incentrata sullo smaltimento finale e sul conferimento dei rifiuti in discarica. Il piano costituisce il modello di riferimento per la nuova strategia di pianificazione ambientale e le cui scelte programmatiche e decisioni operative sono state sottoposte a verifiche di sostenibilità ambientale e meccanismi di monitoraggio.

2.6.2 Programma per la riduzione del conferimento dei rifiuti biodegradabili in discarica

Il piano tende a ridurre il volume di rifiuti biodegradabili conferiti alla discarica ed a promuoverne il riciclo.

2.6.3 Piano regionale di gestione dei rifiuti (art. 22, D.Lgs. 22/97) - Sezione rifiuti speciali non pericolosi, speciali pericolosi ed urbani pericolosi

Lo smaltimento finale integrato dei rifiuti rappresenta deve essere realizzato grazie ad una rete di impianti tecnologicamente adeguati e perfezionati. Si ricerca quindi la minimizzazione, quantitativa e qualitativa, dei rifiuti imponendo alle amministrazioni competenti il perseguimento di iniziative di prevenzione e di azioni di reimpiego, riciclaggio e recupero.

2.6.4 Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio.

Il Piano intende definire le attività di prevenzione contro la formazione dei rifiuti di imballaggio, stabilendo criteri per l'accrescimento proporzionale della quantità dei rifiuti riciclabili o riutilizzabili, determinando altresì modalità gestionali di recupero e riciclaggio.

2.6.5 Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi inventariati contenenti PCB e del PCB in essi contenuto

2.6.6 Piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario

2.7. Piano regionale dei siti inquinati

E' in fase di predisposizione il nuovo piano, al momento rimane valido il Piano Regionale dei siti inquinati redatto in conformità al Decreto Min. 16 maggio 1989

2.7.1 Bonifiche - Gestione dei rifiuti e tutela dall'inquinamento

2.7.2 Bonifiche - Gestione dei rifiuti e tutela dall'inquinamento

2.8. Piani di gestione rete natura 2000

Garantiscono la tutela di specie ed habitat naturali e uno sviluppo economico sostenibile nelle aree tutelate

2.8.1 La rete Natura 2000

2.8.2 Misure di conservazione Continentali, Misure di conservazione Alpine e Piani di gestione dei siti N2000 del FVG

2.9. Piano di conservazione e sviluppo delle riserve naturali (PCS)

Il PCS contiene la perimetrazione del territorio del parco o della riserva suddivisa in: zona di tutela naturalistica, zona di tutela generale e zona destinata ad infrastrutture e strutture funzionali al parco o alla riserva stessa.

3 PIANIFICAZIONE ENERGIA E TELECOMUNICAZIONI

3.1. Piano energetico regionale (PER)

E' lo strumento per una pianificazione integrata delle risorse in una visione d'azione intersettoriale. La Regione ha avviato un processo di pianificazione energetica che ha portato ad una definizione concertata dei principali obiettivi del Piano per contribuire ad assicurare l'energia necessaria alle famiglie e alle imprese del territorio e per aumentare l'efficienza del sistema energetico regionale e promuovere la produzione dell'energia da fonti rinnovabili anche per contribuire agli obiettivi nazionali derivanti dal protocollo di Kyoto.

3.2. Piano per la realizzazione, il completamento e lo sviluppo della rete pubblica regionale per la banda larga

E' lo strumento di pianificazione in materia di infrastrutture per telecomunicazioni a banda larga.

4 PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA REGIONALE 2014/2020 L'azione programmatica regionale per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, si innesta nel quadro di una attività generale finalizzata alla predisposizione degli elementi necessari alla definizione di un disegno strategico unitario che delinea le priorità di investimento per la Regione Friuli Venezia Giulia da declinare successivamente nei diversi Programmi Operativi FERS, FSE e FEASR.

4.1 POR FESR 2014-2020

4.2 Presentazione rapporto ambientale preliminare 12/2/2014

4.3 POR FSE 2014-2020 - FSE programmazione 2014/2020

5. PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE E NAZIONALE

5.1. Convenzione delle Alpi

La Convenzione quadro, entrata in vigore nel marzo 1995, stabilisce i principi fondamentali e contiene misure generali a favore dello sviluppo sostenibile nell'arco alpino.

5.2. Disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati

Il regolamento disciplina: a) le attività di utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati nelle zone ordinarie, nonché relativamente ai fanghi di depurazione con particolare riguardo ai limiti di azoto e b) il programma d'azione obbligatorio per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola nelle zone vulnerabili.

5.3. Disciplina delle attività estrattive

Il Piano regionale delle attività estrattive (PRAE) costituisce atto di pianificazione e di programmazione, finalizzato a garantire il razionale ed equilibrato sfruttamento delle sostanze minerali e le necessità di sviluppo economico della Regione, nel rispetto dei valori ambientali, della tutela del paesaggio e della difesa del suolo.

5.4. piano sanitario e sociosanitario per il triennio 2010-2012

il Piano sanitario e sociosanitario regionale (PSSR 2010 –2012) è elaborato in forma generale, con degli obiettivi da conseguire e di linee prioritarie di intervento, rinviando a successivi provvedimenti, anche legislativi, ogni specificazione sulle linee operative, sulle competenze, sulle risorse necessarie per la loro attuazione.

5.5. Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

Il Piano si caratterizza per obiettivi di lungo periodo. Esso si prefigge di guidare, garantire e monitorare un processo di cambiamento delle pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari verso forme caratterizzate da maggiore compatibilità ambientale e sostenibilità.

5.6. Piano Regionale della Prevenzione

Il piano si muove su tre principi di azione: 1. migliorare le condizioni di vita di ogni giorno, le circostanze nelle quali la gente nasce, cresce, vive, lavora, invecchia...; 2. affrontare la distribuzione diseguale del potere e delle risorse, sia a livello regionale che a livello locale; 3. utilizzare una metodologia che consenta di misurare il problema, valutare l'efficacia dell'azione, creare un linguaggio comune.

Nell'Allegato V B -Matrici valutative e tabelle dei livelli di coerenza

In allegato al Rapporto Ambientale Preliminare erano state redatte delle Tabelle di sintesi delle finalità, stato di avanzamento e l'individuazione degli obiettivi a finalità ambientale dei Piani/Programmi a livello regionale, sovra-regionale, nazionale e comunitari, con i quali il PSR deve confrontarsi e relative matrici di coerenza. Da questa documentazione (che non si allega nuovamente) sono stati tratti gli obiettivi a finalità diretta o indiretta ambientale con cui analizzare la coerenza della strategia del PSR .

4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

4.1. *Il contesto ambientale e territoriale di riferimento: finalità e metodologia*

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. pertinenti la proposta di Programma, che, nello specifico, riguardano:

- a) gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Programma;
- b) le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- c) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.lgs. 18 maggio 2001, n° 228.

Tale aspetto, in sede di svolgimento del Rapporto Ambientale, sarà finalizzato per ciascun tema ambientale individuato, all'individuazione e descrizione delle criticità con l'indicazione delle principali cause ad esse connesse, ed il trend negli anni. Per ogni componente verrà analizzato lo stato della componente, i principali fenomeni in atto partendo dalle criticità ambientali evidenziate e delle risposte fornite dalla Programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013. Verrà inoltre fatta una sintesi e definito un possibile trend di quanto emerso, sia per singole componenti, nonché verranno individuate le aree territoriali che presentano fragilità e sensibilità ambientali.

La costruzione del quadro di riferimento ambientale e territoriale sarà costruita a partire da un approccio preliminare in sede del presente rapporto di *scoping*, che risponde alla duplice necessità di presentare il maggior numero di indicazioni e ed elementi sul quale si svilupperà il Rapporto Ambientale, anche al fine di verificare i contributi che in tale contesto possono essere forniti e gli eventuali elementi aggiuntivi non evidenziati da sviluppare successivamente, dall'altra di porre in evidenza l'andamento dei principali fenomeni in atto e gli aspetti critici/peculiari rispetto alle questioni ambientali più rilevanti per la costruzione della sostenibilità ambientale del PSR.

Tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti e di evitare duplicazioni nelle valutazioni e considerato che possono essere utilizzati, ai fini della descrizione dello stato dell'ambiente del territorio investito dal programma, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali, o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, si è fatto ricorso alla seguente tipologia di documenti:

- quadri conoscitivo della pianificazione e programmazione settoriale;
- rapporti ambientali di VAS;
- documenti a carattere tecnico scientifico;
- dati ambientali e statistici messi a disposizione da enti pubblici e di ricerca.

In tale ottica saranno di prioritario riferimento le informazioni fornite e quanto indicato nel documento dell'Autorità Ambientale del Friuli Venezia Giulia - Politica regionale di coesione 2014-2020 - *Principali criticità ambientali e azioni di risposta per il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia* - deliberazione di Giunta regionale n. 678 dell'11 aprile 2013; le informazioni elaborate nel PSR in corso di stesura per la parte di analisi di contesto ambientale: PROGETTO INEA denominato SUSCI - PSR FVG 2014-2020 - III Bozza: "Il

contesto socio-economico e ambientale - Programma di sviluppo rurale Friuli Venezia Giulia 2014-2020” - Progetto INEA - SUSCI “SUpporto SCientifico al PSR del Friuli Venezia Giulia 2014-2020” – Marzo 2014; i risultati della valutazione ex-ante, in corso di elaborazione da parte dell’Autorità di gestione e del Valutatore ex-ante, relativamente agli aspetti ambientali, nonché quanto evidenziato nei quadri ambientali e territoriali di riferimento della pianificazione territoriale e ambientale e della programmazione regionale.

In allegato la bibliografia utilizzata per l’elaborazione dell’analisi di contesto ambientale del PSR e sulla quale si sono sviluppate le analisi di sintesi utilizzate all’interno del presente documento.

Nei paragrafi del presente capitolo verranno pertanto fornite, oltre ai temi e alle componenti ambientali sui quali verranno sviluppate le analisi, le fonti informative e i riferimenti delle banche dati e della pianificazione territoriale e ambientale dai quali attingere le informazioni che si andranno a sviluppare, nonché l’indicazione dell’uso della cartografia di supporto eventualmente necessaria, utilizzando quanto già elaborato e disponibile.

4.2. Descrizione dei principali aspetti pertinenti lo stato dell’ambiente attuale: temi/componenti ambientali

I temi ambientali considerati per delineare il contesto ambientale di riferimento per la definizione e attuazione del PSR rispondono a quanto richiesto nell’Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, integrati con ulteriori tematismi ritenuti necessari per valutare tutti i possibili effetti del PSR sull’ambiente:

- Atmosfera Agenti Fisici e fattori climatici;
- Gestione delle acque;
- Suolo e Sottosuolo;
- Ecosistemi;
- Risorse culturali, paesaggio e tradizioni;
- Energia;
- Rifiuti;
- Agricoltura, Zootecnica e agroindustria.

Le informazioni sono strutturate secondo schede sintetiche al fine di evidenziare le informazioni pertinenti alla definizione della portata delle informazioni necessarie allo svolgimento delle analisi e delle valutazioni e ad orientare e supportare le scelte e l’elaborazione della strategia di intervento del PSR.

5. COSTRUZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

5.1. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità e prima individuazione degli indicatori correlati

L'Allegato 2 del Dlgs 152/2006 e s.m.i., nell'indicare i contenuti del Rapporto Ambientale coerentemente con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria, prevede alla lettera e) che siano descritti gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale".

Tale peculiarità, propria della Valutazione Ambientale Strategica, consente di esplicitare l'effettivo inserimento delle questioni ambientali nel piano in corso di formazione.

Nel presente Rapporto Preliminare, l'attività volta a rispondere a quanto richiesto dalla lettera e) dell'Allegato citato, è stata così strutturata:

1. ricognizione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale, pertinenti al PSR;
2. definizione, in base alla pertinenza al PSR di tali obiettivi, di un Quadro di riferimento per la sostenibilità, valido per il PSR, costituito da un set di Obiettivi di Protezione Ambientale;
3. focalizzazione degli Obiettivi individuati in Schede Obiettivo (che consentano, successivamente, una agevole valutazione della sostenibilità ambientale del PSR, rispondendo anche a quanto indicato dalla lettera e) citata, in relazione al "modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale").

Nell'affrontare le attività di cui al punto 1, anziché partire da una analisi sistematica, e per tutte le possibili tematiche ambientali, dell'insieme di atti (Direttive, Comunicati, Leggi nazionali, Leggi regionali, ecc.) che esprimono, in qualche modo, obiettivi di protezione ambientale, si è preferito partire dall'esame di documenti ufficiali (espressi dalle autorità di livello Comunitario, nazionale e regionale) e possibilmente aggiornati, che esprimessero una sintesi critica delle politiche di sostenibilità ambientale vigenti.

Pertanto, è stato necessario individuare i documenti da prendere in considerazione. A questo proposito, il co. 3 dell'art. 34 stabilisce che:

"Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Governo, con apposita delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome, ed acquisito il parere delle associazioni ambientali munite di requisiti sostanziali omologhi a quelli previsti dall'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, provvede all'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002."

Inoltre, il co. 4 dello stesso articolo stabilisce che:

"Entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale di cui al comma 3, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione. Le regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale, si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale".

Ad oggi, la Strategia di Azione Ambientale definita a livello nazionale (SNAA) risale al 2002⁷ e il previsto aggiornamento ai sensi del Dlgs 152/2006 non è ancora stato fatto.

Per l'individuazione dei documenti si è tenuto conto di:

- Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione Generale Ambiente ed Energia, Nota Prot. N. 0007127 / P del 05/03/2014 avente ad oggetto: “Procedura di VAS del POR FESR 2014 – 2020 – consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale ai sensi dell’art. 13 del Dlgs 152/2006 e s.m.i. – Parere per la fase di scoping.”
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Osservazioni al Rapporto Preliminare relativo al procedimento di VAS del PR FESR – Friuli Venezia Giulia, Roma 07/03/2014.

Si tratta, come anticipato, di documenti che riassumono criticamente e per la scala territoriale a cui sono rivolti, le numerosissime politiche che, a vario livello, definiscono gli obiettivi di protezione ambientale. Costituiscono quindi, a tutti gli effetti, una elaborazione critica la cui declinazione è più prossima al livello territoriale regionale del Friuli Venezia Giulia di quanto non lo fossero gli atti originali a cui essi si rifanno. Da tali documenti sono stati tratti gli obiettivi di sostenibilità e, quando indicate, le strategie di seguire per il loro raggiungimento.

Queste informazioni sono state raccolte e sistematizzate in una serie di Schede relative agli Obiettivi di Sostenibilità - OS (o di protezione ambientale) che il PSR deve fare propri.

Tali schede sono riportate nel Par. 5.2. e, rispetto alla loro prima formulazione, contenuta nel Rapporto Preliminare, appaiono più sintetiche poiché non sono indicati gli aspetti relativi a ciascun obiettivo di sostenibilità, utili alla valutazione. Di tali aspetti (checklist) si tratta nel Par. 5.3.1.

Le Fonti utilizzate per la definizione del Quadro di riferimento per la sostenibilità e, quindi, per la costruzione delle Schede Obiettivo (OS) sono costituite dai documenti elencati in Tabella 1, dei quali si fornisce, di seguito, una sintesi riepilogativa.

Descrizione dei documenti di riferimento per la Sostenibilità adottati nel presente Rapporto Preliminare (Fonti)

Autorità Ambientale del Friuli Venezia Giulia, Politica regionale di coesione 2014-2020. Principali criticità ambientali e azioni di risposta per il territorio della regione Friuli Venezia Giulia

Il documento rientra tra le attività “di predisposizione degli elementi necessari alla definizione di un disegno strategico unitario che delinea le priorità di investimento per la Regione Friuli Venezia Giulia da declinare successivamente nei diversi Programmi Operativi FERS, FSE e FEASR”. Esso individua le principali criticità ambientali esistenti nel territorio regionale e propone possibili risposte verso cui indirizzare le risorse provenienti dai Fondi Strutturali della Programmazione 2014-2020 tenendo conto degli obiettivi europei per il loro utilizzo.

Inoltre, le possibili risposte individuate tengono conto delle indicazioni della Comunità Europea per quanto riguarda la programmazione dei Fondi in Italia, con il “Position Paper”, che individua le strategie prioritarie per il rilancio del proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitività.

Il contesto ambientale regionale, analizzato per le singole tematiche (clima, pericolosità di origine naturale, aria, biodiversità, suolo, ambiente antropico ed ecosistemi acquatici), riporta i più recenti segnali di criticità e le informazioni contenute nei documenti della pianificazione regionale di settore, nell’ultimo Rapporto sullo Stato dell’Ambiente di ARPA FVG e in studi specialistici.

Le tematiche ambientali esaminate sono:

Clima (gas serra, fonti rinnovabili, efficienza energetica e cogenerazione, adattamento climatico)

⁷ Strategia Nazionale di Azione Ambientale (SNAA) approvata con Delibera CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 .

Pericolosità di origine naturale
Aria
Biodiversità
Suolo
Ambiente antropico
Acque superficiali interne
Acque marino-costiere e di transizione
Acque sotterranee

Per ciascuna tematica, il documento propone una analisi a livello regionale che mette in evidenza le criticità e le possibili risposte. Nella costruzione delle schede Obiettivo (cap. 5.2) queste ultime sono state utilizzate per individuare gli aspetti di cui tenere conto nella valutazione del PSR.

Al punto A dell'Allegato 4 (Allegato al Capitolo 5) sono riportate le tabelle contenute nel Documento, formulate per ciascuna tematica, con le risposte, gli obiettivi da cui sono tratte e le coerenze con la normativa europea, nazionale e regionale.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Strategia Nazionale per la Biodiversità, 2010

Il secondo documento assunto è la Strategia Nazionale per la Biodiversità (MATTM, 2010), la cui elaborazione si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Biodiversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994.

La Strategia Nazionale per la Biodiversità, confermando l'impegno nazionale di fermare la perdita di biodiversità, individua tre Obiettivi strategici di seguito riportati, e una serie di Aree di Lavoro:

Obiettivi strategici

Obiettivo strategico 1

Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.

Obiettivo strategico 2

Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.

Obiettivo strategico 3

Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Aree di lavoro

Specie, habitat, paesaggio
Aree protette
Risorse genetiche
Agricoltura

Foreste
Acque interne
Ambiente marino
Infrastrutture e trasporti
Aree urbane
Salute
Energia
Turismo
Ricerca e innovazione
Educazione, informazione, comunicazione e partecipazione
L'Italia e la biodiversità nel mondo.

Ciascuna area di lavoro è strutturata come segue:

- questioni afferenti l'area di lavoro, descrizione, anche storica, delle problematiche e inquadramento normativo
- criticità / minacce
- obiettivi specifici
- priorità di intervento
- principali attori
- strumenti di intervento in ambito internazionale ed europeo
- strumenti di intervento in ambito nazionale.

Ai fini della ricognizione di cui al presente Rapporto Preliminare, e per la definizione delle Schede relative agli Obiettivi di sostenibilità di cui al cap. 5.2, sono state considerate le informazioni sulle questioni relative all'area di lavoro, per una focalizzazione e descrizione dell'Obiettivo di Sostenibilità, e le priorità di intervento per definire la check-list di Aspetti correlati all'Obiettivo di Sostenibilità da considerare nel corso della valutazione.

ISPRA, Convenzione per la “Definizione di indicatori utili per l’attuazione della VAS” tra ISPRA e quindici Agenzie ambientali (2008)

Si tratta di un lavoro elaborato nell'ambito di una convenzione tra ISPRA e quindici Agenzie ambientali regionali, con il supporto del Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano⁸.

A partire dalle tematiche strategiche di SSS, il lavoro di ISPRA ha portato, attraverso successivi affinamenti, al completamento del sistema degli obiettivi, sulla base del quadro delle politiche comunitarie e nazionali (SNAA e PAA⁹), e alla integrazione di questi con indicatori in grado di rappresentare tali obiettivi.

L'immagine seguente mette in evidenza quali tematiche strategiche della SSS si possono ritrovare nel lavoro complessivo di ISPRA.

⁸ Convenzione per la “Definizione di indicatori utili per l’attuazione della VAS” stipulata tra ISPRA e quindici Agenzie ambientali, stipulata il 30 gennaio 2008, con il supporto del Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano. Fonte: <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/valutazione-ambientale-strategica-vas/le-attivita-di-ispra-con-le-agenzie-ambientali>

⁹ PAA – VI Programma d’Azione Ambientale della Ue - COM(2001) 31 def.

Al posto delle tematiche strategiche SSS, relative a “Inclusione sociale, demografia e migrazione” e “Povertà mondiale e sfide dello sviluppo”, nel lavoro di ISPRA è stata inserita la tematica strategica “Risorse culturali e paesaggio”, riconducibile al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Con riferimento al lavoro di ISPRA, la Tabella seguente riporta, per tematiche strategiche, il sistema di obiettivi generali e di obiettivi specifici riconducibili a SSS, SNAA e PAA, con l’indicazione della Componente interessata.

Alcuni obiettivi generali o specifici, che in tabella sono riportati in campo grigio, non sono stati ritenuti pertinenti al PSC e pertanto non considerati ai fini della costruzione del sistema di criteri di sostenibilità per la valutazione del PSC stesso.

Al punto B dell’Allegato 4 (Allegato al Capitolo 5) sono riportati gli Obiettivi generali e specifici proposti nel lavoro di ISPRA.

Unione Europea, “Linee Guida per l’Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica”¹⁰ (2013)

Lo scopo delle Linee Guida per l’Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica è quello di fare in modo che i temi dei cambiamenti climatici e della biodiversità vengano maggiormente considerati nelle VAS.

Il documento quindi, a differenza delle altre Fonti considerate nel presente Rapporto Preliminare, non definisce propri obiettivi di sostenibilità ambientali ma, a partire dallo scopo sopra richiamato, sulla base di buone pratiche e in relazione alla valutazione delle alternative in contesto VAS, fornisce esempi di alternative e misure di mitigazione correlate al tema dei cambiamenti climatici, all’adattamento ai cambiamenti climatici e alla biodiversità

7° Programma di Azione per l’Ambiente fino al 2020 –“Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta”¹¹

Il 7° Programma di Azione per l’Ambiente persegue i seguenti obiettivi prioritari:

1. Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell’Unione
2. Trasformare l’Unione in un’economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell’impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. Proteggere i cittadini dell’Unione da pressioni e rischi d’ordine ambientale per la salute e il benessere;
4. Sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell’Unione in materia di ambiente migliorandone l’applicazione;
5. Migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell’Unione;
6. Garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. Migliorare l’integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. Migliorare la sostenibilità delle città dell’Unione;

¹⁰ “Linee Guida per l’Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica” è la traduzione in lingua italiana di “Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment” (versione 2013) redatto dalla Commissione Europea. La traduzione rientra nelle attività del progetto **PON GAS 2007 - 2013 Programma Operativo Nazionale “Governance e Azioni di sistema”**. Il documento ufficiale di riferimento resta la versione in lingua inglese.

¹¹ Decisione N. 1386/2013/Ue del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 su un programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta», GU L354 del 28.12.2013

9. Aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

Al punto C dell'Allegato 4 (Allegato al Capitolo 5) sono riportati gli Obiettivi generali e specifici contenuti nel 7° Programma.

Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo (2008)

Il Piano Nazionale Sulla Biodiversità di Interesse Agricolo è un documento del 2008 che nasce sulla scorta della spinta a considerare la centralità della biodiversità, a partire dalla Convenzione sulla Diversità biologica, ratificata a Rio nel 1992. Esso si focalizza sul tema della biodiversità agricola e in particolare sulla perdita di biodiversità e sui rischi connessi.

L'obiettivo generale del piano è quello di coordinare l'insieme delle iniziative e dei rapporti con gli Organismi nazionali ed internazionali che si occupano di biodiversità in agricoltura; *nonché di dare alle Regioni e Province autonome, chiamate all'attuazione del Trattato FAO dalla L.101/2004, concrete risposte alle problematiche emerse al fine di tentare di introdurre un sistema nazionale di tutela della biodiversità agraria, capace di riportare sul territorio in modo efficace, gran parte della biodiversità scomparsa o a rischio di estinzione, a vantaggio della tutela dell'ambiente, di un'agricoltura sostenibile e dello sviluppo rurale. In questo modo il sistema sarà anche capace di contribuire agli obblighi derivanti all'Italia dall'attuazione dei trattati internazionali.*

A partire dall'obiettivo generale, il Piano definisce una serie di azioni e priorità per la tutela delle risorse genetiche che sono elencate al punto D dell'Allegato 4 (Allegato al Capitolo 5) in forma schematica e con l'indicazione della pertinenza con il PSR.

5.2. Impostazione della valutazione degli effetti dell'attuazione del programma sull'ambiente

Metodologica e strumenti di valutazione

La valutazione della sostenibilità del programma è una peculiarità dei procedimenti di VAS. Le norme vigenti stabiliscono, infatti, che attraverso la VAS occorre dimostrare come il piano abbia tenuto conto delle considerazioni ambientali, in generale, e degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale pertinenti al piano stesso¹². Questa valutazione si configura come vera e propria valutazione della sostenibilità ambientale dei contenuti del PSR. Rispetto ad una valutazione condotta in termini classici, e riferita alle matrici ambientali, rappresenta aspetti di maggiore complessità poiché i criteri di sostenibilità ambientale di cui occorre dimostrare di aver tenuto conto, sono in genere criteri complessi che riguardano varie componenti.

Nell'ambito delle attività di scoping è stato affrontato il tema della definizione del Quadro di riferimento per la sostenibilità e, conseguentemente, di un set di Obiettivi di Sostenibilità (OS) (o di protezione ambientale, secondo la definizione fornita dalla lett. e) del citato Allegato 2) espressi attraverso altrettante Schede (Schede OS) (Par. 5.2).

Attraverso una opportuna rielaborazione, tali Schede, sono diventate lo strumento per valutare la sostenibilità dei contenuti (misure, sottomisure, interventi/azioni) del PSR.

Come anticipato nel Rapporto Preliminare, con la valutazione di sostenibilità si intende rispondere a quanto stabilito alla lettera e) dell'Allegato 2 laddove si afferma che il RA deve fornire informazioni relative a come gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitari, o degli Stati membri, pertinenti al piano, sono tenuti in considerazione durante la preparazione del piano stesso.

In altre parole, quindi, tale valutazione è volta a verificare la considerazione, nel piano, della dimensione ambientale così come questa è stabilita dai principali atti internazionali, comunitari e nazionali.

¹² Allegato 2 del Dlgs 152/2006 e s.m.i., lett. e).

La checklist per la valutazione

Ciascuna Scheda OS riportata nel Rapporto Preliminare, conteneva una sezione denominata “Aspetti di cui tenere conto per valutare il grado di soddisfazione dell’OS”, nella quale sono state riportate domande a cui rispondere per formulare il giudizio sulla sostenibilità della misura/sottomisura/azione del PSR rispetto all’OS corrente.

Tali Aspetti sono stati ricavati dalle Fonti utilizzate per la definizione degli stessi Obiettivi di Sostenibilità, dove esprimono indirizzi e modalità privilegiate di azione per raggiungere i correlati obiettivi di sostenibilità.

Nel contesto della presente VAS, gli Aspetti sono stati assunti come caratteristiche o requisiti che la misura/sottomisura/azione del PSR dovrebbe avere per essere effettivamente sostenibile e nelle Schede OS costituiscono una sorta di check-list che guida il valutatore nell’esprimere un giudizio sulla sottomisura/azione di PSR.

Le osservazioni pervenute in sede di consultazioni preliminari hanno interessato anche questi Aspetti e, durante le valutazioni di sostenibilità condotte per il Rapporto Ambientale, alcuni di essi sono stati corretti (eliminati o più spesso, semplificati) per renderli maggiormente coerenti con le specificità del PSR.

Le Tabelle di valutazione della sostenibilità delle Misure

Ogni sottomisura/azione di PSR è stata valutata rispetto ad ogni Obiettivo di Sostenibilità con l’ausilio di una Scheda valutativa il cui format era stato impostato nel Rapporto Preliminare ed è stato maggiormente dettagliato durante le attività di valutazione riportate nel presente Rapporto Ambientale.

Nell’Allegato V al presente Rapporto Ambientale sono riportate le valutazioni di tutte le misure. Per ogni misura, sono state affrontate le valutazioni di sostenibilità di tutti le sottomisure (o interventi) in essa contenuta, rispetto ai tredici Obiettivi di Sostenibilità.

La valutazione di una intera Misura è costituita da tredici tabelle (una per ogni OS). Tali tabelle (o schede) di valutazione sono un adattamento, a fini valutativi, delle Schede Obiettivo del Quadro di riferimento per la sostenibilità. Di quelle schede, sono stati mantenuti solamente i campi relativi all’Obiettivo di sostenibilità ambientale da raggiungere e agli “Aspetti” di cui tenere conto nella valutazione.

Sono invece stati integrati i campi che il valutatore dovrà compilare per esprimere un giudizio sulla rispondenza della sottomisura agli aspetti (“Aspetti di cui tenere conto per valutare il grado di soddisfazione dell’OS”) già in precedenza richiamati (checklist), più altri campi che sono commentati in seguito.

Ciascuna tabella mette in correlazione le righe, contenenti gli aspetti (check-list) relativi all’OS, con le colonne, contenenti le sottomisure/interventi. La colonna è identificata da un codice così composto:

M	x	x	A	y	y	O	S	n	n
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

oppure

M	x	x	A	y	y	.	z	O	S	n	n
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Dove:

- xx = numero della Misura espresso in due cifre
- yy = numero della Sottomisura espresso in due cifre.
- z = numero di intervento. Compare (insieme al punto che lo precede) nel caso in cui la sottomisura sia ulteriormente articolata in interventi o azioni.
- nn = numero dell’obiettivo di sostenibilità espresso in due cifre.

Ad esempio, per la valutazione della:

- misura 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali),
- sottomisura 1 (Pagamenti per gli impegni agro-climatico-ambientali), intervento 3 (Diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale),
- Obiettivo di sostenibilità 5 (OS5 - Tutelare e migliorare le acque interne superficiali, sotterranee e di transizione)

La colonna relativa conterrà il seguente codice: **M10-A01.3-OS05**, ed è contenuta nella Tabella “Misura 10 – OS05”.

Nelle Tabelle di valutazione, le colonne contenenti le valutazioni di una sottomisura/intervento terminano con due campi:

- **Grado di coerenza con l'OS (percentuale di aspetti pertinenti all'azione)**

Contiene la percentuale di aspetti pertinenti alla sottomisura/intervento, sul totale degli aspetti relativi all'OS.

- **Grado di soddisfacimento complessivo dell'OS (per la parte di aspetti coerenti)**

Contiene la media dei giudizi assegnati sul totale di quelli pertinenti.

Ciascuna tabella di valutazione si completa e conclude con due campi relativi a:

- **Il modo in cui l'obiettivo di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel PSR**

In questo campo è stato riportato, in forma descrittiva, come l'obiettivo di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati considerati nella sottomisura. In linea di massi, sono state espresse considerazioni in quei casi in cui il giudizio formulato poteva non essere immediatamente deducibile.

- **Possibili aspetti integrativi**

In questo campo sono stati indicati eventuali miglioramenti apportabili alla sottomisura, ricavati dagli esiti delle valutazioni e in particolare, relativi ai giudizi pari a “0” (zero).

Scala di giudizi assegnati

I campi relativi agli “Aspetti di cui tenere conto per valutare il grado di soddisfazione dell'OS” costituiscono una sorta di check-list per la valutazione della sottomisura (e di eventuali interventi/azioni in cui questa si articola). Come precedentemente illustrato, tale serie di indicazioni, deriva dalle Fonti consultate che le propongono come indirizzi e modalità privilegiate di azione per raggiungere i correlati obiettivi di sostenibilità.

I valori assegnati possono essere:

1	=	Sottomisura (e l'eventuale intervento/azione in cui questa si articola) coerente con l'Aspetto di checklist; contribuisce al suo raggiungimento
0	=	La Sottomisura potrebbe essere coerente con l'Aspetto di checklist, ma non lo è / non risponde alle indicazioni fornite/potrebbe essere migliorata. In genere, da giudizi di questo tipo, derivano indicazioni di miglioramento della sottomisura / azione. Le indicazioni migliorative sono riportate nel campo “Possibili aspetti integrativi” della scheda

		di valutazione.
-1	=	La Sottomisura è in contrasto con l'Aspetto di checklist. Rappresenta una criticità rispetto al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità.
X	=	La Sottomisura non è pertinente col criterio.

I giudizi espressi attraverso un numero (1/0/-1) relativi alla rispondenza della sottomisura agli aspetti pertinenti (quando non pertinenti si indica "X"), sono quindi resi maggiormente comprensibili attraverso quanto esplicitato negli ultimi due campi della scheda di valutazione dove si esplicitano i motivi per cui la Sottomisura tiene conto dell'obiettivo di sostenibilità (se non sono di assoluta evidenza) e dove si forniscono le indicazioni migliorative.

Il Quadro generale delle schede di valutazione

Nella parte precedente è riportato un quadro generale costituito da tante matrici quante sono le misure valutate.

Ciascuna matrice rappresenta la Misura e le sue articolazioni in sottomisure ed eventualmente interventi/azioni con relativi obiettivi e focus area soddisfatti (colonne). Nelle righe sono riportati gli Obiettivi di Sostenibilità.

Nelle celle sono indicati i codici che identificano le valutazioni riferite alla sottomisura/intervento e all'Obiettivo di sostenibilità corrispondenti. Si tratta del codice identificativo delle colonne delle Tabelle di valutazione descritte nel Par. 5.3.1. e contenute nell'Allegato V.

Osservazioni alla valutazione di sostenibilità pervenute in fase di scoping e loro considerazione nel Rapporto Ambientale

Sono state esaminate e commentate apportando le opportune modifiche ed integrazioni al rapporto le osservazioni avanzate da:

- Regione Friuli Venezia Giulia – Direzione Centrale Ambiente ed Energia – Servizio Valutazioni Ambientali
- ASSNC

Valutazione della sostenibilità delle misure del PSR

Quadro generale delle valutazioni

Si riporta di seguito il quadro generale delle valutazioni di sostenibilità, costituito da tante matrici quante sono le misure valutate.

- **Misura 1 (scheda: 2014 06 05 SCHEDA MISURA 1)**
- **Misura 2 (scheda: 2014 06 05 SCHEDA MISURA 2)**
- **Misura 3 (scheda: 2014 05 27 SCHEDA MISURA 3 verifica legale)**
- **Misura 4 (scheda: 2014 05 30 SCHEDA MISURA 4 verifica legale)**
- **Misura 6 (scheda: 2014 06 05 SCHEDA DI MISURA 6 verifica legale)**
- **Misura 7 (scheda: 2014 06 12 SCHEDA MISURA 7 verifica legale)**
- **Misura 8 (scheda: 2014 05 28 SCHEDA MISURA 8 verifica legale)**
- **Misura 9 (scheda: 2014 05 27 SCHEDA MISURA 9 verifica legale)**
- **Misura 10 (scheda: 2014 06 05 SCHEDA MISURA 10)**

- **Misura 11 (scheda: 2014 06 05 SCHEDA MISURA 11)**
- **Misura 12 (scheda: 2014 06 05 SCHEDA MISURA 12)**
- **Misura 13 (scheda: 2014 06 12 SCHEDA MISURA 13 verifica legale)**
- **Misura 14 (scheda: Misura 14 - Benessere animale_NO_REV_LEGALE)**
- **Misura 15 (scheda: 2014 05 27 SCHEDA MISURA 15 verifica legale)**

Le Tabelle di Valutazione di sostenibilità delle Misure

Le tabelle di valutazione di sostenibilità delle misure sono contenute nell'Allegato V Aal presente Rapporto Ambientale.

Esiti della valutazione di sostenibilità delle Misure del PSR

Commento ai risultati ottenuti

Il riepilogo dei risultati delle valutazioni di sostenibilità per ciascuna misura e sottomisura/intervento evidenzia una buona rispondenza delle sottomisure/interventi, con gli obiettivi di sostenibilità. La maggior parte dei giudizi è pienamente positiva (100%) o comunque positiva.

Si notano però una serie di misure dove invece sono numerosi i giudizi negativi. Di seguito, si fornisce un resoconto di tali criticità.

Misura 4 - Investimenti in immobilizzi materiali

Risultano particolarmente penalizzati gli Obiettivi di sostenibilità:

- OS8 – Preservare e se possibile migliorare lo stato del Paesaggio (con 3 punteggi negativi)
- OS9 - Aree protette (con 3 punteggi completamente negativi)
- OS7– Preservare e migliorare lo stato di specie e habitat (con 2 punteggi negativi)
- OS4 – Tutelare la risorsa suolo (con 1 punteggio negativo).

A determinare questi risultati sono, in particolare, le seguenti sottomisure/interventi:

- INTERVENTO 4.1.a - miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole
- INTERVENTO 4.1.c – efficientamento energetico delle aziende agricole e agro-alimentari
- INTERVENTO 4.2 - investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli
- INTERVENTO 4.3– sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive
- INTERVENTO 4.4.b investimenti non produttivi utili a ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci

In relazione al tema del **Paesaggio** (OS08), i giudizi negativi sono dovuti alla possibilità che, con le sottomisure richiamate, siano costruiti nuovi edifici (impianti e attrezzature, magazzini per lo stoccaggio ecc..) o impianti (ad esempio fotovoltaico) destinati a varie finalità distinte per intervento ma comunque accomunate dal fatto che, qualora inserite in contesti paesaggistici dove prevale la componente naturale, sono destinate a diventare elemento detrattivo della qualità percettiva del paesaggio.

In generale, tutti i giudizi negativi dovuti alla possibilità di inserire nel paesaggio nuovi edifici, sono accompagnati dalla raccomandazione di utilizzare quanto più possibile edifici esistenti atti alla riconversione o al recupero.

In relazione al tema delle **Aree protette** (OS09) le criticità individuate sono le seguenti:

M04-A01.c-OS09

Sebbene la sottomisura preveda che gli interventi in aree Natura 2000 o comunque aree naturali protette sia fatta nei regolamenti di tali aree, occorre evidenziare, in relazione al presente obiettivo di sostenibilità, i rischi derivanti dall'installazione di impianti eolici in aree con presenza di avifauna.

M04-A02-OS09

Alcuni interventi della sottomisura sono in contrasto con l'obiettivo di sostenibilità relativo alle aree protette e pertanto i singoli interventi andranno valutati in relazione alle norme specifiche di tutela (nuove edificazioni).

M04-A03-OS09

La scelta di puntare su operazioni quali l'infrastrutturazione viaria o altre forme di infrastrutturazione, per favorire imprese altrimenti collocate in territori marginali (quindi quale elemento di contrasto al processo di abbandono del territorio) va contro gli obiettivi di sostenibilità legati alle aree protette.

Tali infrastrutture, possono interferire negativamente con i servizi ecosistemici offerti dalle aree protette. Possono (in particolari condizioni e in relazione alla tipologia delle opere) costituire effetto barriera al passaggio degli animali e, in generale, costituiscono comunque un rischio per la fauna (incidentalità).

M04-A01.c-OS07

Sebbene la sottomisura preveda interventi assolutamente in linea con tutti gli obiettivi di sostenibilità (**riduzione del consumo energetico e l'abbattimento delle emissioni di biossido di carbonio**) le modalità con cui tali interventi possono essere attuati, le dimensioni e le localizzazioni possono contrastare alcuni obiettivi di sostenibilità.

Poiché la sottomisura stabilisce che gli interventi devono essere sempre dimensioni e destinati all'autoconsumo, è presumibile che gli impianti non siano mai comunque di grandi dimensioni.

Si ritiene comunque indispensabile richiamare l'attenzione sul tema degli impianti microeolici in relazione alla avifauna, anche in ragione della letteratura disponibile che dimostra gli effetti negativi prodotti.

M04-A03-OS07

L'intervento è nel complesso poco correlabile agli aspetti specifici dell'obiettivo di sostenibilità sebbene il tema dello **stato di specie e habitat** sia potenzialmente interferito da qualunque tipo di intervento, quanto meno indirettamente.

La scelta di puntare su operazioni quali l'infrastrutturazione viaria o altre forme di infrastrutturazione, per favorire imprese altrimenti collocate in territori marginali (quindi quale elemento di contrasto al processo di abbandono del territorio) comporta conseguenze positive e negative.

È evidente che un territorio abbandonato è anche più fragile e potenzialmente più soggetto a squilibri, ma il presumibile maggior grado di naturalità va, senza dubbio, nella direzione di favorire la conservazione di specie e habitat.

Per contro, l'infrastrutturazione viaria intesa come presidio contro l'abbandono di tali territori se, da un lato, garantisce la vitalità (indubbiamente produttiva) dello stesso, dall'altro non favorisce la tutela di degli habitat che lo qualificano. Discorso opposto può fatto con riferimento alla realizzazione di viabilità utili alla gestione delle malghe utili alla conservazione degli habitat pratici. Tali infrastrutture, infatti, più che frammentare e interrompere corridoi di habitat (si presume che siano realizzate con sezioni che non comportano effettive barriere), costituiscono comunque un rischio per la fauna (incidentalità).

Rispetto al tema del **Suolo** (OS04), molte delle sottomisure sono state giudicate negativamente poiché gli interventi ammissibili possono comportare consumo di suolo. Sono infatti previsti nuove edificazioni con varie finalità (distinte per sottomisura). A questo proposito, la valutazione si conclude con la raccomandazione di ricorrere quanto più possibile al recupero o alla rifunzionalizzazione di edifici già esistenti.

Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Risultano particolarmente penalizzati gli Obiettivi di sostenibilità:

- OS4 – Tutelare la risorsa suolo (con 2 punteggio completamente negativo).
- OS8 – Preservare e se possibile migliorare lo stato del Paesaggio (con 2 punteggi completamente negativi)

A determinare questi risultati sono, in particolare, le seguenti sottomisure/interventi:

- INTERVENTO 6.4.B - DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ AGRITURISTICHE, DIDATTICHE E SOCIALI
- INTERVENTO 6.4.C - SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI

L'intervento **A04.B** sostiene il miglioramento delle strutture aziendali volte ad incrementare la qualità dell'offerta turistica rurale e dei servizi agrituristici, migliorando l'offerta didattica e promuovendo l'integrazione con servizi di carattere sociale. Pertanto finanzia anche operazioni relative a realizzazione di edifici (per agricoltura sociale, fattorie didattiche, agriturismo) nonché aree di sosta per parcheggi finalizzati alle attività didattiche e ricreative.

L'intervento **A04.C** ammette la realizzazione di impianti e locali per varie finalità (lavorazione, trasformazione, commercializzazione di prodotti) .

In relazione alla componente **Suolo** (OS04) occorre rilevare che tali interventi comportano consumo di suolo e quindi contrastano con l'obiettivo di sostenibilità.

Rispetto al tema **Paesaggio** (OS08), sono le due stesse sottomisure già richiamate che, se portano alla realizzazione di interventi che si configurano come detrattori della qualità percettiva del paesaggio, vanno contro allo stesso obiettivo di sostenibilità.

Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Risulta particolarmente penalizzato l'Obiettivi di sostenibilità:

- OS8 – Preservare e se possibile migliorare lo stato del Paesaggio (con 2 punteggi negativi)

A determinare questo risultato è, in particolare, la seguente sottomisure/intervento:

- INTERVENTO 3 - Integrazione delle strutture e dei servizi a banda larga e ultra larga nelle aree rurali
- INTERVENTO 4 - Servizi di base a livello locale per la popolazione rurale

Entrambi gli interventi prevedono la possibilità di realizzare elementi impiantistici di diversa natura e scopo. Qualora tali elementi siano in elevazione, possono costituire un fattore di detrazione visiva se calati in contesti di pregio paesaggistico. Nel caso dell'intervento 7.3 l'impatto è contenuto dal fatto che la fibra viene normalmente collocata su viabilità esistente per cui la potenziale interferenza con habitat e specie è estremamente contenuta.

Di seguito si riportano delle tabelle che sintetizza i punteggi medi assegnati alle Misure nel loro complesso (comprendenti quindi tutte le sottomisure), rispetto ai singoli aspetti degli obiettivi di **Possibili aspetti migliorativi delle Misure**

Di seguito si riporta l'elenco delle indicazioni fornite, nell'ambito delle valutazioni di sostenibilità, al fine di migliorare il livello di considerazione dell'obiettivo stesso da parte delle sottomisure.

Si ricorda che tali indicazioni derivano dai giudizi pari a "0" (zero) espressi nel confronto tra la sottomisure e gli aspetti (check-list) correlati all'obiettivo di sostenibilità, e che tali aspetti derivano dai documenti utilizzati per l'individuazione e la formulazione degli obiettivi di sostenibilità.

- In relazione ai tipi di certificazione, nelle filiere corte territoriali di trasformazione del legno, tenere conto anche della certificazione con marchio del territorio (legno friulano).
- In relazione alla conservazione e sequestro del carbonio, considerare certificazione della riduzione delle emissioni di carbonio (LCA, carbon foot print).

M03-A02OS01

- In relazione ai tipi di certificazione, nelle filiere corte territoriali di trasformazione del legno tenere conto anche della certificazione con marchio del territorio (legno friulano)
- In relazione alla conservazione e sequestro del carbonio considerare la certificazione della riduzione delle emissioni di carbonio (LCA, carbon foot print)

M03-A01-OS11 E M03-A02-OS11

- Per le risorse forestali prevedere la certificazione basata su sistemi di tracciabilità (FSC, PFCS)

M03-A01-OS12 E M03-A02-OS12

- Verificare la possibilità di ampliare i marchi di certificazione di qualità

M04-A01.A-OS01

L'intervento è rivolto anche "**all'efficientamento energetico**, mediante l'isolamento termico degli involucri (interventi su serramenti, superfici opache, schermature solari ecc.), degli edifici agricoli produttivi funzionali all'attività aziendale esistente (comprese le **serre**), relativi strumenti di regolazione e controllo nonché ristrutturazione di impianti termici ed elettrici esistenti finalizzati alla **riduzione del consumo di energia**

- Si suggerisce di considerare anche le reti intelligenti di distribuzione energetica.

Nell'ottica di migliorare la sostenibilità globale delle aziende, l'azione prevede la "realizzazione di piantagioni poliennali consistenti in impianti di specie arboree e arbustive di interesse agrario quali i frutteti".

- Si suggerisce di ampliare le pratiche migliorative della gestione degli ecosistemi agricoli a "no o minimum tillage, le colture di copertura e il sovescio nonché il riutilizzo dei residui agricoli".

Nella medesima ottica, si suggerisce anche:

- individuare premialità per le imprese e le filiere territoriali che certificano la riduzione delle emissioni di carbonio (LCA, carbon foot print)
- sviluppare e sostenere le pratiche agronomiche che aumentino lo stock di carbonio nei suoli agrari o che non contrastino il sequestro del carbonio stesso (rotazioni, no pesticidi, insetticidi, ecc...)

M04-A01.c-OS01

- Prevedere la distribuzione dell'energia con smart grid, quando gli interventi sono realizzati nell'ambito di aziende costituite da più edifici e con più impianti produttivi

M04-A02-OS01

- Nel quadro delle possibili operazioni di cui sopra, si ritiene che possa essere presa in considerazione anche la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione energetica.

M04-A03-OS01

- Sarebbe opportuno che, specialmente nel caso di gruppi di malghe, le reti di distribuzione dell'energia sfruttassero le tecnologie "smart grid" (reti intelligenti)

M04-A01.c-OS03

- Sarebbe opportuno che venissero privilegiati gli interventi relativi alla **realizzazione o all'ammodernamento/potenziamento di reti locali di commercializzazione, di raccolta o piattaforme logistiche** che privilegino modalità di trasporto su ferro o comunque che favoriscano modalità di trasporto basate su combustibili ricavati da fonti rinnovabili o comunque a basso impatto.

- Poiché l'intervento prevede la realizzazione di impianti per la lavorazione dei prodotti, è necessario prestare attenzione all'aspetto relativo al rumore di tali impianti in fase di lavorazione, anche indotto dalle movimentazioni di veicoli da/per gli impianti, da valutare in relazione al contesto e al possibile disturbo alla fauna.

M04-A01.A-OS04

- Nell'ottica del miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi si suggerisce di considerare anche di ripristinare la fertilità del suolo, chimico-fisica e biologica con la rotazione, foraggiere, cover crops, impiego di sostanza organica liquami o letami utilizzati dalle aziende zootecniche; garantire copertura durante l'inverno; riduzione prodotti fitosanitari (Dir. 128/2009).
- Per la realizzazione di infrastrutture di lavorazione, stoccaggio, punti vendita ecc, andrebbero privilegiati gli interventi che comportano il recupero di manufatti esistenti o la localizzazione in aree abbandonate o già infrastrutturate, per evitare consumo di suolo vergine e comunque, impatti sul paesaggio con l'inserimento di nuovi volumi.

Valutare con attenzione la realizzazione di infrastrutture di lavorazione in aree naturali protette e siti Natura 2000.

- Evitare la realizzazione di infrastrutture di lavorazione in aree naturali protette e siti Natura 2000.

M04-A02-OS04

Il tema della tutela della risorsa suolo e', per la sottomisura, una questione problematica in quanto, per trasformare, commercializzare e sviluppare i prodotti agricoli, la sottomisura prevede, ad esempio, realizzazioni (oltre che miglioramenti e potenziamenti) di impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione e piattaforme logistiche. Ogni forma di consumo di suolo e' chiaramente in contrasto con l'obiettivo di sostenibilità'

- Pertanto, si ritiene necessario favorire gli interventi che prevedono di recuperare aree edificati dismessi. o localizzati in aree abbandonate o già infrastrutturate.

M04-A04.B-OS04

- Evitare il più possibile il consumo di suolo vergine, cercando di realizzare le nuove attrezzature o magazzini in aree già edificate, attraverso la riconversione di edifici esistenti o il recupero di aree abbandonate o già infrastrutturate

M04-A04.c-OS04

- Si ritiene comunque opportuno cercare di localizzare ogni nuova localizzazione di impianti in edifici esistenti che necessitino di rifunionalizzazione o in aree dismesse (se presenti nel sito dove si localizza l'intervento)

M04-A02-OS07

L'intervento è nel complesso poco correlabile agli aspetti specifici dell'obiettivo di sostenibilità sebbene il tema dello **stato di specie e habitat** sia potenzialmente interferito da qualunque tipo di intervento, quanto meno indirettamente. La scelta di puntare di su operazioni di infrastrutturazione per migliorare le imprese va comunque considerata con attenzione poiché nuove costruzioni (a prescindere dalle funzioni), se situate in contesti di pregio, comportano consumo di habitat o comunque interferenze con essi. Pertanto, si suggerisce di:

- attuare, quando possibile, gli interventi relativi alle infrastrutture tenendo conto delle tecniche di ingegneria naturalistica atte a impedire interruzioni di corridoi o comunque interferenze con habitat

M04-A03-OS07

- Evitare quanto più possibile la realizzazione di infrastrutturazioni in aree di pregio per specie e habitat.

M04-A01.A-OS08

- Cercare di massimizzare le occasioni di recupero e rifunionalizzazione di edifici preesistenti abbandonati, per la realizzazione dei nuovi interventi .
- Prevedere interventi di mitigazione dell'impatto visivo dei nuovi interventi (schermi vegetazionali)

M04-A02-OS08

- Occorre favorire interventi che prevedano al contempo mitigazioni della percezione delle nuove costruzioni (qualunque sia la funzione)

M04-A04.B-OS08

- Evitare il più possibile ogni nuova intrusione visiva nel paesaggio, cercando di realizzare le nuove attrezzature o magazzini in aree già edificate, attraverso la riconversione di edifici esistenti o il recupero di aree abbandonate abbandonate ovvero provvedendo ad adeguate schermature possibilmente con infrastrutture verdi.
-

M04-A02-OS09

- Occorre impedire che gli interventi della sottomisura ricadano in aree protette.

M04-A01.A-OS10

In relazione al tema del benessere degli animali si suggerisce di:

- Tutelare e salvaguardare le risorse genetiche animali e vegetali soggette a erosione genetica
- allevamento estensivo nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) per perseguire il benessere degli animali

Inoltre, si suggerisce:

- l'adozione di sistemi di produzione agricola che prevengano il degrado fisico, chimico e biologico del suolo e delle acque (rafforzerebbero l'indicazione già fornita di controllare l'uso di fitofarmaci e pesticidi)

M04-A04.A2-OS10

La sottomisura attua "interventi di protezione della biodiversità utili a prevenire ed attenuare l'erosione di habitat e specie di interesse comunitario compreso il ripristino di habitat ed habitat di specie". A questo proposito è opportuno:

- prevenire l'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate

M04-A03-OS12

Nella individuazione dei percorsi per la realizzazione di infrastrutture viarie, tenere conto il più possibile dei seguenti requisiti:

- recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici), la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti, la separazione o la protezione dalla rete stradale ordinaria, l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa

M04-A02-OS13

- In relazione a quanto espresso al campo precedente, e tenendo conto che l'intervento è volto al potenziamento impiantistico per migliorare la produttività delle imprese, si segnala la necessità di focalizzare l'attenzione anche sul tema relativo alla produzione rifiuti e al loro trattamento.

M06-A01-OS01

L'intervento punta a incentivare il primo insediamento di giovani agricoltori, favorendo contestualmente l'adattamento strutturale dell'azienda e privilegiando un approccio integrato degli interventi e una logica di filiera. Tra i criteri di selezione occorre indicare gli obiettivi del piano aziendale e le azioni con le quali si intende raggiungerli.

Si ritiene che potrebbe essere potenziato il tema dell'energia (consumo e produzione) in correlazione con il presente obiettivo di sostenibilità. In particolare, potrebbero essere presi in considerazione i seguenti aspetti:

- promuovere l'efficienza energetica negli usi finali ai fini della riduzione del consumo di fonti primarie
- promuovere l'utilizzo sostenibile a scopo energetico di biomasse e/o di residui della produzione industriale
- sviluppare e sostenere imprese e filiere corte territoriali di trasformazione del legno locale e la certificazione con marchio del territorio (legno friulano)

- certificare la riduzione delle emissioni di carbonio (LCA, carbon foot print)
- affrontare il tema della formazione di addetti e l'innovazione di processo e prodotto con particolare attenzione al tema energetico in agricoltura

M06-A04.A-OS01

L'intervento (investire nelle energie rinnovabili) "ha l'obiettivo di incentivare, quale forma di diversificazione dell'attività e creazione di nuove forme di reddito per le imprese agricole e forestali, gli investimenti destinati alla produzione di energia ottenuta da fonti rinnovabili destinata alla vendita. Parallelamente tale azione contribuirà a rafforzare il sistema regionale volto al raggiungimento obiettivi in materia di energia nell'ottica della Strategia Europa 2020". Esso prevede la realizzazione delle reti per la distribuzione di energia, diversa da quella elettrica, collegate agli interventi di cui ai punti precedenti.

Si ritiene quindi che potrebbe ulteriormente essere migliorata tenendo conto dei seguenti aspetti:

- promuove le reti intelligenti di distribuzione energetica (smart grid)

M06-A01-OS03

L'intervento punta a incentivare il primo insediamento di giovani agricoltori, favorendo contestualmente l'adattamento strutturale dell'azienda e privilegiando un approccio integrato degli interventi e una logica di filiera. Tra i criteri di selezione occorre indicare gli obiettivi del piano aziendale e le azioni con le quali si intende raggiungerli.

Si ritiene che potrebbe essere posta maggiore attenzione sulle prestazioni dell'azienda agricola in termini di emissioni inquinanti in atmosfera, in correlazione con il presente obiettivo di sostenibilità. In particolare, potrebbero essere presi in considerazione i seguenti aspetti:

- ammodernamento impiantistico in agricoltura
- modalità alternative al trasporto su gomma o i veicoli elettrici/ibridi per il trasporto delle merci

M06-A01-OS04

L'intervento punta a incentivare il primo insediamento di giovani agricoltori, favorendo contestualmente l'adattamento strutturale dell'azienda e privilegiando un approccio integrato degli interventi e una logica di filiera. Tra i criteri di selezione occorre indicare gli obiettivi del piano aziendale e le azioni con le quali si intende raggiungerli.

Si ritiene che potrebbe essere posta maggiore attenzione alle prestazioni dell'azienda agricola rispetto al tema della risorsa suolo, in correlazione con il presente obiettivo di sostenibilità. In particolare, potrebbero essere presi in considerazione i seguenti aspetti:

- aumentare la produttività aziendale relativamente alle macchine e all'uso dei prodotti fitosanitari
- favorire la produzione biologica, soprattutto nelle zone montane o marginali

M06-A04.B-OS04 E M06-A04.C-OS04

- in luogo della costruzione di nuovi edifici (a prescindere dalla funzione) andrebbero privilegiati gli interventi che comportano il recupero di manufatti esistenti, per evitare consumo di suolo vergine e comunque, impatti sul paesaggio con l'inserimento di nuovi volumi.
- Evitare la realizzazione di infrastrutture di lavorazione in aree naturali protette e siti Natura 2000 e comunque operare nel rispetto dei Regolamenti di tali aree.

Gli interventi puntano a incentivare il primo insediamento di giovani agricoltori, favorendo contestualmente l'adattamento strutturale dell'azienda e privilegiando un approccio integrato degli interventi e una logica di filiera. Tra i criteri di selezione occorre indicare gli obiettivi del piano aziendale e le azioni con le quali si intende raggiungerli.

Si ritiene che potrebbe essere posta maggiore attenzione alle prestazioni dell'azienda agricola rispetto al tema della risorsa acqua, in correlazione con il presente obiettivo di sostenibilità. In particolare, potrebbero essere presi in considerazione i seguenti aspetti:

- ridurre in modo sostanziale gli impatti sugli ecosistemi acquatici diminuendo l'incidenza delle fonti di inquinamento puntuali (zootecnia), e diffuse (agricoltura) e gli effetti dell'inquinamento atmosferico

- completamento e miglioramento dei sistemi fognari e di depurazione, anche attraverso la fitodepurazione e con l'utilizzo, laddove necessario, di sistemi di disinfezione a basso impatto ambientale
- migliorare l'efficienza di utilizzo delle risorse idriche per le attività produttive e il riutilizzo dei reflui depurati per gli usi compatibili in tutti i settori, promuovendo il risparmio idrico e progetti finalizzati alla definizione delle migliori pratiche tecnologiche per il trattamento delle acque potabili e per l'abbattimento degli inquinanti naturali sovrabbondanti
- favorisce l'utilizzo più efficiente e riduzione del dilavamento di nitrati (es: introduzione cover crops; incentivo all'inserimento di coltivazioni a prato permanente o prative poliennali, preferibilmente specie N-fissatrici)
- promuovere l'agricoltura a basso input (di fertilizzanti e fitosanitari)
- riduzione dell'uso di azoto nelle pratiche di fertilizzazione
- ammodernamento delle infrastrutture irrigue sulla base dei volumi d'acqua utilizzati

M06-A04.B-OS08 E M06-A04.C-OS08

- Cercare di massimizzare le occasioni di recupero e rifunzionalizzazione di edifici preesistenti abbandonati, per la realizzazione dei nuovi interventi .
- Prevedere interventi di mitigazione dell'impatto visivo dei nuovi interventi (schermi vegetazionali)

M06-A01-OS10

L'intervento punta a incentivare il primo insediamento di giovani agricoltori, favorendo contestualmente l'adattamento strutturale dell'azienda e privilegiando un approccio integrato degli interventi e una logica di filiera. Tra i criteri di selezione occorre indicare gli obiettivi del piano aziendale e le azioni con le quali si intende raggiungerli.

Si ritiene che potrebbe essere posta maggiore attenzione alle prestazioni dell'azienda agricola rispetto al tema della biodiversità in agricoltura, in correlazione con il presente obiettivo di sostenibilità. In particolare, potrebbero essere presi in considerazione i seguenti aspetti:

- riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, e all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO₂ dei suoli agrari, tramite la conservazione della biodiversità edafica
- protezione del suolo attraverso l'adozione di sistemi di produzione agricola che prevengano il degrado fisico, chimico e biologico del suolo e delle acque
- allevamento estensivo nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose
- promuovere la tutela e la gestione delle aree agroforestali ricadenti nei siti della rete Natura 2000
- tutelare le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica e le zone aventi specifico interesse agrituristico (D.lgs 228/2001 art. 21)

M06-A04.B-OS12

L'intervento mira a promuovere diverse forme di diversificazione dell'attività agricola tra cui, in particolare:

- agricoltura sociale
- fattorie didattiche
- agriturismo

si suggerisce a questo proposito di integrarlo e rafforzarlo con il seguente aspetto:

- valorizzare ed incrementare lo sviluppo e l'uso di percorsi ecocompatibili esistenti o in via di individuazione, come quelli legati a prodotti enogastronomici tipici, ad aspetti storici o a connotazioni religiose, anche come strumento di diffusione del valore della biodiversità

M06-A01-OS13

L'intervento punta a incentivare il primo insediamento di giovani agricoltori, favorendo contestualmente l'adattamento strutturale dell'azienda e privilegiando un approccio integrato degli interventi e una logica di filiera. Tra i criteri di selezione occorre indicare gli obiettivi del piano aziendale e le azioni con le quali si intende raggiungerli.

Si ritiene che potrebbe essere posta maggiore attenzione alle prestazioni dell'azienda agricola rispetto al tema dei rifiuti, in correlazione con il presente obiettivo di sostenibilità. In particolare, potrebbero essere presi in considerazione i seguenti aspetti:

- Applicare sistemi di gestione ambientale con la finalità di aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali e di ridurre la generazione di rifiuti privilegiando la seguente gerarchia: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; smaltimento
- favorire la diffusione e lo sviluppo delle nuove tecnologie (innovazione tecnologica, meccanizzazione e innovazione di prodotto)
- sensibilizzare e informazione dei soggetti coinvolti (filiera, reti)
- adeguamento delle infrastrutture tramite l'utilizzo di nuove tecnologie/macchinari (punti di raccolta/biomasse)

M07-A01.2-OS01

- La sottomisura prevedere la realizzazione di reti per il teleriscaldamento per le quali si suggerisce di adottare le tecnologie delle smart grid
- In relazione all'uso di risorse forestali che siano certificate con marchio del territorio (legno friulano)
- Si suggerisce di certificare la riduzione delle emissioni di carbonio (LCA, carbon foot print) ottenute attraverso gli impianti e le tecnologie implementate dalla misura.

M07-A01.4-OS04

- Si suggerisce di attuare gli interventi di nuove edificazioni per ospitare i servizi a cui la sottomisura è finalizzata, con massimizzando le opportunità di recuperare aree ed edifici dismessi.

M07-A01.4-OS08

Si suggerisce di adottare soluzioni di mitigazione della percezione visiva dei nuovi interventi

M08-A07-OS01

- La produzione a basso consumo di carbonio, potrebbe essere migliorata prevedendo l'acquisto e l'utilizzo di macchine con bassi livelli di emissione: motori di fase successiva a quella obbligatoria per l'immatricolazione dei trattori agricoli (direttiva 2000/25 CE emendata dalla dir. 2005/13 CE) (per investimenti di macchinari)

M08-A06-OS02

- Per rafforzare la sottomisura, si suggerisce accompagnarla ad azioni di monitoraggio e aggiornamento degli strumenti cartografici, analogamente a quanto previsto per la sottomisura 8.3.

M08-A06-OS04

- Per rafforzare la sottomisura, si suggerisce accompagnarla ad azioni di monitoraggio e aggiornamento degli strumenti cartografici, analogamente a quanto previsto per la sottomisura 8.3.

M08-A06-OS07

Per rafforzare la sottomisura si suggerisce di

- Verificare la possibilità di associare alla sottomisura, in relazione a alle operazioni di monitoraggio, la condizione di svolgere le attività di approfondimento di conoscenza e distribuzione dei fenomeni associati a minacce, a quanto previsto dalla Global Taxonomy Initiative (GTI) della CBD.
- Per rafforzare la sottomisura, si suggerisce accompagnarla ad azioni di monitoraggio e aggiornamento degli strumenti cartografici, analogamente a quanto previsto per la sottomisura 8.3.

M08-A01-OS10

- Rafforzare l'azione richiedendo di prevenire l'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate.

M08-A01-OS11

Si ritiene che la sottomisura potrebbe esser rafforzata come segue

- utilizzare il Registro Nazionale dei Serbatoi di carbonio Agro-Forestali quale sistema inventariale di base delle risorse forestali del nostro Paese da aggiornare in modo continuo ed arricchire di nuove funzionalità specificatamente dedicate al monitoraggio della biodiversità forestale, oltre che come strumento per contabilizzare quanto i sistemi agroforestali italiani possano contribuire all'assorbimento delle emissioni di gas serra
- implementare il D.L.vo n. 386/2003 di attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione

M08-A06-OS11

- Rispetto agli interventi finalizzati al monitoraggio, si suggerisce un raccordo con i su sistemi inventariali già esistenti, quali l'INFC, a supporto della formulazione di azioni per la tutela della biodiversità forestale (es. monitoraggio dello stato degli habitat forestali ex Direttiva Habitat, identificazione e tutela dei boschi vetusti, misure di contenimento di specie forestali invasive aliene)

M08-A07-OS13

- Sarebbe opportuno prevedere il finanziamento di nuove tecnologie (macchinari a basse emissioni)

M09-A01-OS01

- favorisce la conservazione e il sequestro del carbonio con la formazione di addetti e l'innovazione di processo e prodotto

M09-A01-OS10

- sensibilizzare gli operatori del settore agricolo sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura

M09-A01-OS13

In relazione al tema del consumo di risorse e produzione di rifiuti:

- sensibilizzare e informazione dei soggetti coinvolti (filiera, reti)
- Sensibilizzare informare sullo sviluppo complessivo del sistema foresta-legno-energia

M10-A01.2-OS04

- L'intervento persegue l'Agricoltura Integrata (AI) come metodo di coltivazione a basso impatto ambientale che combina pratiche di agricoltura biologica e convenzionale, per cui si ritiene che dovrebbe essere espresso con più evidenza l'indirizzo verso pratiche di agricoltura biologica (verificare come viene trattato il tema del biologico nel **disciplinare di produzione integrata** (DPI) regionale)

M10-A01.1-OS05

- spostamento dei prelievi di acqua di falda per uso agricolo lontano da aree che possano essere colpite da intrusione di acqua salata

M10-A01.1-OS10

Per favorire ulteriormente il raggiungimento degli obiettivi dell'intervento si suggerisce di:

- prevenire l'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate
- recupero di tecniche di sistemazione idraulico agrarie tipiche di ciascun territorio (rittochino, cavalcapoggio e girapoggio)
- promuovere la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche vegetali soggette a erosione genetica

M10-A01.3-OS10

L'azione è finalizzata alla diversificazione delle colture a livello aziendale basata sulla riduzione della coltivazione del mais a non più del 20% della SAU. A tale proposito si suggerisce di raccomandare:

- di prevenire l'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate
- la promozione delle risorse genetiche vegetali soggette a erosione genetica

M11-A01.2-OS10 e M11-A02.2-OS10

- L'obiettivo dell'intervento riguarda la zootecnia biologica. Si suggerisce di promuovere esplicitamente la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali soggette a erosione genetica

M14-A01-OS10

- Considerare l'ipotesi di rafforzare l'azione favorendo ulteriormente gli interventi che riguardano risorse animali soggette a erosione genetica

M15-A01-OS11

- Per quanto riguarda la realizzazione di centri di conservazione della biodiversità forestale, previsti dal D.L.vo n. 227/2001, prevederne il potenziamento e la valorizzazione, prioritariamente dei Centri nazionali già esistenti

5.3. Verifica di Coerenza esterna

Le verifiche di coerenza esterna ed interna sono finalizzate a verificare il contributo e l'efficacia del Programma nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

In particolare, l'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta PSR e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali e la cui valutazione è stata svolta nel paragrafo precedente. (vedi schede allegate ALLEGATO IV Valutazione della sostenibilità ambientale).

Nel presente paragrafo viene svolta la verifica di coerenza "esterna" quale valutazione della relazione tra gli obiettivi della proposta di PSR e quelli della Programmazione e Pianificazione selezionati in quanto ritenuti pertinenti all'ambito di interesse del Programma. Al fine dell'impostazione della matrice valutativa sono stati scelti, tra i piani e Programmi elencati nel paragrafo (cfr.3.3 "Rapporto con altri piani e programmi pertinenti nei diversi livelli territoriali e programmatici" e Allegato II/ Obiettivi di sostenibilità P/P), quelli i cui temi ambientali possono avere, direttamente o indirettamente significatività, rispetto ai temi affrontati dalla strategia di intervento del PSR al fine della verifica della compatibilità, dell'integrazione e del raccordo degli obiettivi del Programma rispetto alle linee generali della programmazione regionale in materia di tutela dell'ambiente e del territorio.

Finalità di questa fase valutativa è evidenziare eventuali incoerenze e/o discordanze attraverso l'uso di una matrice di valutazione e l'attribuzione al suo interno di diversi gradi di coerenza (scale qualitative) che sono attribuiti ad ogni singolo obiettivo in relazione agli altri. (cfr. Allegato V Matrice valutativa e tabella livelli di coerenza).

Contestualmente, tale analisi è utile alla verifica della possibilità di porre in sinergia le diverse strategie da attuare o in corso sul medesimo territorio, contrastando possibili interferenze negative o conflitti ed esaltandone gli effetti positivi della loro integrazione.

La costruzione della valutazione di coerenza esterna, estrapolando dalla programmazione e pianificazione gli obiettivi a finalità ambientale (Cfr. Allegato III) costituisce il quadro di riferimento per la sostenibilità ambientale regionale.

Come facilmente si evidenzia dalle matrici di coerenza, esiste una sostanziale coerenza e sinergia tra la strategia del PSR e i principali obiettivi ambientali della pianificazione regionale sia per quella territoriale che ambientale.

In particolare, questo è riscontrabile per le misure e sottomisure delle Priorità 4 e 5, ma anche, e con carattere trasversale, per le azioni afferenti alle altre priorità che, anche se in modalità indiretta, concorrono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali.

Di seguito si riporta una sinetica descrizione dei principali risultati emersi, rinviando alle matrici allegate per una visione d'insieme.

Coerenza esterna con la pianificazione territoriale

Si evidenzia una coerenza di carattere generale con le strategie della Priorità 4 e 5 ma anche, se in maniera meno diretta, con la Priorità 6, con particolare riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale generali, e con gli obiettivi più specifici, relativamente: alle strutture insediative e alle aree protette, al paesaggio e alle emergenze culturali, alla riduzione delle emissioni inquinanti, alle forme innovative di intervento, nell'ambito della valorizzazione e tutela delle risorse del sistema territoriale e turistico, del marketing territoriale e alle azioni connesse con il rilancio delle filiere produttive di territori montani (per gli aspetti generici inerenti gli obiettivi di sviluppo economico e sociale). (DTSR del Piano di Governo del Territorio).

Si evidenziano potenziali sinergie con i seguenti obiettivi ambientali: salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale, messa in sicurezza del territorio, riduzione del consumo di suolo nonché la riduzione dei rifiuti e il contenimento dell'utilizzo delle risorse anche attraverso l'utilizzo di sistemi di approvvigionamento energetico economicamente competitivi.

Gli obiettivi del PURG (Piano Urbanistico Regionale Generale) e del Piano Paesistico Regionale trovano coerenza diretta con la Strategia del PSR, in particolare in riferimento alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico e ambientale e del paesaggio, nonché con allo sviluppo dei territori della montagna con trasformazioni territoriali sostenibili.

Coerenza esterna con la pianificazione ambientale

In tema di coerenza con la pianificazione ambientale, la Priorità 4 è in coerenza diretta e indiretta con tutti gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento e di miglioramento dello stato dei corpi idrici e dell'utilizzo della risorsa, della mitigazione degli effetti della siccità e delle inondazioni.

Si osserva una coerenza con i Piani di bacino, per gli obiettivi del contenimento dell'uso del suolo e di salvaguardia ambientale e di riduzione della pericolosità idrologica.

La strategia posta dalla Regione nei vari strumenti di pianificazione per la riduzione del consumo energetico e per le iniziative di efficienza energetica sono incentrate anche sulle linee di intervento del PSR trasversalmente in diverse misure e interventi.

Il PSR sostiene gli obiettivi del Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali (coerenza diretta e indiretta) nella strategia definita dalla Priorità 4 per impedire il deterioramento e proteggere lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide, nonché la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee.

Il PER (Piano Energetico regionale) in particolare per gli aspetti legati ai processi di innovazione previsti dalla priorità 2 del PSR (sostituzione parco motori), rinnovo degli impianti e ricorso alla certificazione ISO per l'efficienza energetica: direttamente coerente con la Priorità 5 in tema di produzione energetica rinnovabile e dell'efficienza energetica.

Coerenza esterna con la programmazione regionale 2014-2020

Il PSR concorre trasversalmente al conseguimento dell'attuazione della strategia messa in atto dalla regione attraverso il POR FESR direttamente per gli obiettivi di ricerca e sviluppo tecnologico e innovazione, occupazione, iniziative di formazione e apprendimento sui temi della salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali (Priorità 4 e 5), nonché agli obiettivi di sviluppo economico delle zone rurali.

5.4. Verifica di Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna riguarda le relazioni fra le linee di indirizzo (fabbisogni), gli obiettivi generali specifici (priorità, focus areas, obiettivi trasversali legati agli aspetti ambientali), alternative, azioni (misure intraprese) e risultati attesi.

Nel capitolo 3 al punto 3.1, sono già state anticipate le relazioni fra i fabbisogni derivanti dall'analisi SWOT, le misure intraprese e le alternative possibili. Sono state considerate solo le misure aventi effetti ambientali, e che contribuiscono al raggiungimento, in particolare delle priorità 4 e 5.

Nella tabella vengono evidenziate le misure, aventi un qualche possibile effetto ambientale, e descritte in funzione del risultato atteso. Il grado di coerenza, valutato soltanto in merito agli obiettivi ambientali, è modulato secondo la scala:

basso – medio – elevato.

Come **criterio generale**, ai livelli inferiori sono situati gli interventi che hanno effetti indiretti sull'ambiente oppure interventi che agiscono su diverse componenti e quindi l'effetto su ciascuna di esse risulta più modesto.

Viceversa, interventi specifici volti a soddisfare fabbisogni specifici, soprattutto se realizzati in modo mirato ed esteso sul territorio, danno risultati più soddisfacenti e quindi denotano un più alto grado di coerenza con gli obiettivi. In molti casi la stessa misura/operazione, coinvolta per la soddisfazione di più fabbisogni, relativamente a fabbisogni diversi mostra diverso grado di coerenza con gli obiettivi ambientali.

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE, DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI E ASPETTI DI MITIGAZIONE

6.1. Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli effetti e delle alternative

Il Programma di Sviluppo Rurale riguarda l'intero territorio regionale, interessando, potenzialmente, diversi ambiti ambientali, sui quali si possono sviluppare potenziali impatti (negativi o positivi) generati dal Programma.

A partire dalla valutazione degli effetti prodotti dalle azioni del PSR rispetto al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati (la cui metodologia è stata trattata nel capitolo 5) e dal sistema degli indicatori individuato, in particolare da quelli proposti dai Regolamenti UE, la stima delle *performance* ambientali del PSR e degli effetti sulle principali componenti e questioni ambientali si completa attraverso l'analisi previsionale di tutti i rapporti causali che intercorrono fra le azioni del Programma e l'ambiente.

Già nella valutazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale proposti sono state evidenziate le correlazioni che gli obiettivi di sostenibilità hanno con le componenti ambientali. Pertanto, la valutazione di sostenibilità delle azioni del PSR mette anche in evidenza le criticità correlate alle componenti ambientali.

Di conseguenza, una più mirata valutazione degli effetti delle azioni del PSR sulle componenti serve a esprimere qualitativamente il grado di modificazione/alterazione, che l'attuazione del programma può produrre positivamente o negativamente. Benchè ciò venga svolto, in questa fase del processo di valutazione, in maniera qualitativa, così come è stato possibile stimare in che misura i singoli interventi o il programma nel suo insieme abbiano raggiunto gli obiettivi ambientali prefissati nel presente paragrafo viene stimata la produzione degli effetti sulle componenti ambientali interessate modificandone lo stato di partenza conseguente all'attuazione del programma.

La politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 è improntata verso i risultati; diventa pertanto di primaria importanza misurare, **in fase di monitoraggio**, l'avanzamento e le realizzazioni del programma e quindi stabilire un adeguato sistema di misurazione, basato su indicatori comuni e specifici, per valutare in che misura siano stati raggiunti gli obiettivi prefissati.

Si possono distinguere le seguenti categorie di indicatori:

- indicatori di contesto, usati per descrivere la situazione del territorio interessato dal programma e per effettuare l'analisi SWOT;
- indicatori di programma, usati per misurare i risultati degli interventi del PSR rispetto agli obiettivi, ragione per cui vengono talvolta designati anche come indicatori di obiettivo.

Tra gli indicatori di programma da utilizzare, gli indicatori d'impatto, che fanno riferimento alle finalità generali della politica agricola comune in connessione con la strategia Europa 2020 servono anche a descrivere la situazione di partenza, ragione per cui sono annoverati tra gli indicatori di contesto.

La stima, in questa fase di rapporto ambientale, delle diverse tipologie di effetti che l'attuazione del programma produrrà avvalendosi dell'ausilio di matrici valutative, metterà in relazione ogni misura del Programma – articolata in sottomisura, eventualmente, in azioni/interventi, le Priorità e Focus areas di riferimento per le quali ogni sottomisura è ritenuta rilevante, le componenti e questioni ambientali interessate e le tipologie di effetti, che si stimano possono verificarsi tenendo presente che molto spesso una stessa misura può produrre effetti su diverse componenti ambientali. Inoltre i suggerimenti/indirizzi evidenziati nelle schede di valutazione ambientale del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità della strategia posta in atto (misure/sottomisure, interventi) contribuisce se integrati, alla riduzione preventiva degli effetti ambientali negativi che potrebbero prodursi e massimizzare quelli positivi.

Sarà quindi possibile, sulla base delle priorità e delle focus area, identificare gli aspetti sui quali si ritiene di concentrare maggiormente l'azione conoscitiva e valutativa integrando le matrici valutative con le schede descrittive delle relazioni causali tra l'attuazione della misura e la componente ambientale.

Pertanto la valutazione viene condotta su una base teorica, indicando quali interventi possono avere effetti positivi o negativi, diretti o indiretti, reversibili o irreversibili, sinergici con altri interventi (se si quali), diffusi o localizzati.

Non è possibile, allo stato attuale, stimare la rilevanza degli effetti, non essendo note né la quantificazione prevista, né la eventuale territorializzazione degli interventi.

Le principali componenti ambientali considerate sono le seguenti:

- emissioni inquinanti o climalteranti in atmosfera;
- stock di carbonio;
- consumo energetico;
- produzione di energia da fonti rinnovabili;
- erosione del suolo e rischio idrogeologico;
- contaminazione e consumo del suolo;
- desertificazione;
- impermeabilizzazione e consumo di suolo;
- contaminazione e/o eutrofizzazione delle acque;
- consumo idrico;
- biodiversità (specificando nelle singole matrici per ambiente o habitat interessato dall'effetto)
- paesaggio;
- aree ad alto valore naturale (HNV)

Le Tipologie di effetti considerati:

saranno identificati e "pesati" sui vari aspetti ambientali considerati secondo i seguenti valori:

x effetto presente,
casella vuota effetto: non presente;
da ++ a -- se positivo o negativo

La tabella è seguita da una breve discussione finalizzata all'approfondimento degli effetti dei singoli interventi, alla discussione delle alternative possibili, all'analisi delle azioni da intraprendere per mitigare eventuali effetti.

6.2. Valutazione degli effetti delle misure del PSR e delle alternative

Di seguito le schede di valutazione composte dalle matrici valutative di sintesi, una breve descrizione delle misure e degli effetti dei singoli interventi, delle alternative possibili, e delle eventuali azioni da intraprendere per mitigare gli effetti negativi che potrebbero generarsi.

La VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Il nuovo PSR 2014-2020 è la risposta della Regione Friuli Venezia Giulia all'opportunità di utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione dall'UE per lo sviluppo rurale e per il conseguimento in generale degli obiettivi posti nell'ambito della Strategia Europea 2020. Il tema della generazione e valutazione delle alternative¹³ consiste, nel presente contesto, nell'analisi delle tendenze future del territorio e delle comunità interessate, senza l'attuazione del PSR.

Per quanto riguarda la valutazione delle possibili alternative questo aspetto presenta, per il Programma operativo di questa programmazione 2014-2020e in particolare per i PSR alcuni aspetti peculiari che ne condizionano l'elaborazione.

¹³ richiesto nell'ambito del processo di VAS al fine di orientare alla sostenibilità ambientale la scelta della strategia e delle modalità attuative più idonea per il conseguimento degli obiettivi del programma comprendendo anche l'alternativa 0 cioè la non realizzazione del programma

Il Regolamento (UE) 1305/2013, negli articoli da 14 a 36, stabilisce, infatti, gli indirizzi dello sviluppo rurale in modo preciso e puntuale e nei quali gli interventi sono finalizzati a rispondere ai fabbisogni individuati a livello locale scegliendo, sebbene sulla base delle raccomandazioni contenute nell'allegato VI circa le priorità di attivazione di determinate misure e nel rispetto dei criteri di ripartizione finanziaria, quali, fra gli interventi contenuti nel Regolamento selezionare per rispondere ai fabbisogni individuati a livello locale.

All'interno di tale struttura definita dalla modalità stringente del regolamento, per ogni misura e stato valuta l'opzione zero, tranne nel caso della 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali), la cui attivazione è obbligatoria. Tutte le misure proposte sono state ritenute necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e socio-economici.

Per ciascuna misura scelta verranno pertanto valutate le seguenti alternative:

- la non attivazione della misura;
- la valutazione di una diversa ripartizione finanziaria o delle modalità di definizione e/o realizzazione della misura (localizzazione prioritaria e/o esclusiva; aspetto trattato temi ambientali specifici; modalità direalizzativa su base cooperativa o approccio singolo) .

Il dimensionamento finanziario delle misure - ricordando che per ogni misura/sottoazione/operazione esiste una dimensione, target minima, fisica e finanziaria, è un aspetto valutativo importante, considerando che va individuata una soglia di riferimento al di sotto della quale gli eventuali effetti positivi non risulterebbero significativi.

Per quanto riguarda l'aspetto della cooperazione va sottolineato come nel corso della valutazione delle misure sia emerso che l'approccio improntato alla cooperazione scelto alla base della strategia del PSR, in alternativa all'individuazione di singole misure specifiche, siano state considerate come le più efficaci

L'ultima considerazione che è opportuno formulare è che , in tale contesto, deve essere considerato che l'interazione costante tra fase programmatica e fase valutativa ha permesso di indirizzare il programma *durante* la sua elaborazione. Tali suggerimenti migliorativi svolti nella fase di valutazione della sostenibilità ambientale del programma, possono essere considerati come formulazioni di alternative delle azioni di PSR.

MISURA 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Articolo 14 Reg. (UE) 1305/2013)

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA E CRITERI DELLA VALUTAZIONE

La Misura è trasversale e concorre al conseguimento di tutte le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale con particolare riferimento alle priorità a diretta finalità ambientale (4 e 5)

Attraverso il trasferimento di conoscenze e di informazioni specifiche e mirate, contribuisce a promuovere lo sviluppo di nuova imprenditorialità, ad elevare le capacità innovative, tecniche, gestionali, produttive e commerciali delle imprese agricole e forestali nonché al miglioramento delle condizioni ambientali tramite azioni per lo sviluppo di metodi compatibili. Obiettivo dell'intervento è migliorare il livello di competenza professionale del comparto e favorire l'apprendimento continuo per rendere maggiormente efficace ed efficiente la gestione aziendale, in tutte le sue fasi, per aumentare la sostenibilità, la competitività e le prestazioni ambientali valorizzando il capitale umano e favorendo la crescita economica e lo sviluppo delle aree rurali.

La sottomisura 1.1 è rivolta alla formazione e tratta le tematiche oggetto dell'obiettivo di sostenibilità'

La sottomisura 1.2 è rivolta alla diffusione e al trasferimento di dati e di informazioni di carattere tecnico, economico, normativo di interesse del comparto agricolo, alimentare e forestale, anche in ordine alla Politica agricola comunitaria per il periodo 2014-2020, nonché favorire la diffusione di conoscenze scientifiche, risultati di ricerche e pratiche innovative nel campo della sostenibilità ambientale. Le iniziative di formazione dovranno riguardare le tematiche richiamate dal programma con riferimento anche agli aspetti di carattere ambientale e ai tematismi relativi all'uso efficiente delle risorse.

Si ritiene che, ogni qualvolta gli interventi di trasferimento di conoscenze e di formazione coinvolgano tematiche ambientali, l'effetto sia positivo, indiretto, permanente e diffuso, ed agisca specificamente sugli aspetti ambientali di volta in volta considerati.

Contributo potenziale della misura agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale "Innovazione", Inoltre una formazione focalizzata sul miglioramento della sostenibilità, della competitività, su un efficiente uso delle risorse e sul miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese attive nelle aree rurali offre un significativo contributo agli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici".

Priorità e Focus Area:

La misura è trasversale a tutte le priorità e in particolare concorre al raggiungimento degli obiettivi delle priorità 4 e 5 ; è rilevante per le seguenti focus area:

1.A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali"; 1.B "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro"; 1.C "Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale".

EFFETTI

Si ritiene che ogni qualvolta gli interventi di trasferimento delle conoscenze e di formazione coinvolgono tematiche ambientali, l'effetto sia positivo, indiretto irreversibile(permanente) e diffuso ed agisca specificatamente sugli aspetti ambientali di volta e volta considerati.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Gli interventi di informazione e formazione, essendo effettuati da esperti qualificati, hanno di per se effetti positivi. Poiché l'azione viene esercitata nei confronti di molteplici aspetti, e non solo ambientali, le alternative possibili sono:

- opzione zero: completa non attivazione della misura (con effetti non positivi);
- differente scelta degli argomenti trattati attualmente prioritariamente indirizzati alle tematiche ambientali: un orientamento più generali sulle tematiche economiche e produttive connesse allo sviluppo rurale produrrebbero un impatto meno rilevante in termini di conseguimento degli obiettivi ambientali;
- differente ripartizione fra gli argomenti trattati: la seguente modalità può produrre effetti positivi di entità diversa a seconda delle componenti (ambientali e non) interessate. Tale ripartizione può essere valutata soltanto a meta e fine periodo di programmazione; infatti, nel quinquennio, possono variare le necessità di approfondimento in merito alle diverse tematiche.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI

Non pertinente. Trattandosi di una misura destinata ad incrementare le conoscenze dei soggetti interessati per il miglioramento della gestione aziendale, intrinsecamente non si ritiene necessario adottare strategie per mitigare gli effetti negativi

MISURA 2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Articolo 15 Reg. (UE) 1305/2013)

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA E GIUSTIFICAZIONE DELLA VALUTAZIONE

La misura, attraverso azioni di consulenza aziendale specifiche e mirate su tematiche economiche ed ambientali, contribuisce ad orientare tecnicamente le scelte aziendali ed ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, favorendo una sensibilizzazione dei produttori sia sulle tematiche economiche e produttive che su quelle relative alla sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali, sottolineando il ruolo che il settore primario può esercitare quale efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici.

La misura è articolata in due interventi:

2.1 Servizi di consulenza rivolti agli operatori agricoli, forestali e alle PMI attive nelle aree rurali.

L'intervento intende promuovere, sostenere e razionalizzare i servizi di consulenza a favore delle imprese agricole, forestali e le PMI e fornire alle stesse un adeguato supporto per affrontare le difficoltà del contesto in cui operano (Fabbisogno principale F4);

2.2 Formazione dei consulenti. L'intervento intende garantire un elevato livello di capacità e competenze specialistiche da parte dei tecnici che prestano il servizio di consulenza mediante la formazione degli stessi (Fabbisogno principale F3).

Contributo potenziale della misura agli obiettivi trasversali

Le finalità della misura sono coerenti con gli obiettivi trasversali "ambiente", "clima" e "innovazione". La misura, attraverso azioni di consulenza aziendale specifiche e mirate su tematiche economiche ed ambientali, contribuisce ad orientare tecnicamente le scelte aziendali ed ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, sensibilizzando i produttori sia sulle tematiche economiche e produttive che su quelle relative alla sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali, sottolineando il ruolo che il settore primario può esercitare quale strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici.

Priorità e Focus Area:

Analogamente alla misura 1 è trasversale a tutte le priorità e interessa i medesimi aspetti ambientali. La misura contribuisce in maniera trasversale a tutte le priorità dell'Unione ma ha particolare rilevanza con la priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali" ed in particolare contribuisce a soddisfare il focus area 1 a. "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali". La misura, contribuisce anche al raggiungimento degli obiettivi dei seguenti focus area:

1.b. Rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro anche ai fini di una migliore gestione e performance ambientale. 2.a Migliorare il rendimento economico di tutte le aziende agricole e agevolare la ristrutturazione e la modernizzazione agricola in particolare al fine di aumentare la partecipazione e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione agricola. 2.b Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo, ed in particolare il ricambio generazionale. 3.a Migliorare la competitività dei produttori primari mediante una loro migliore integrazione nella catena agro-alimentare attraverso sistemi di qualità, l'aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, la promozione nei mercati locali e nelle filiere corte, i gruppi e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali; 3.b Sostegno alla gestione e prevenzione dei rischi aziendali. 4.a Ripristino, conservazione e valorizzazione della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000, le aree soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; 4.b Migliore gestione delle risorse idriche, inclusa la gestione di fertilizzanti e pesticidi; 4.c Prevenire l'erosione del suolo e migliorarne la gestione; 5.a Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; 5.b Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; 5.c Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; 5.d Ridurre i gas serra e le emissioni di ammoniaca del settore agricolo; 5.e Promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale; 6.a Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione; 6.b Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali; 6.c Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

EFFETTI

Per quanto sopra esposto, si ritiene che, ogni qualvolta gli interventi di trasferimento di conoscenze e di formazione coinvolgano tematiche ambientali, l'effetto sia positivo, indiretto, irreversibile e diffuso, ed agisca specificamente sugli aspetti ambientali di volta in volta considerati.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Come per la misura 1, le alternative possibili sono:

- opzione zero (con mancati effetti positivi);
- la differente ripartizione fra gli argomenti trattati, che può produrre effetti positivi di entità diversa a seconda delle componenti (ambientali e non) interessate. Tale ripartizione può essere valutata soltanto a meta e fine periodo di programmazione; infatti, nel quinquennio, possono variare le necessità di approfondimento in merito alle diverse tematiche.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI

Non pertinente.

MISURA 3 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (Articolo 16 Reg. (UE) 1305/2013)

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA E CRITERI DELLA VALUTAZIONE

La misura mira a valorizzare i sistemi di qualità attraverso l'incentivazione dei produttori primari all'adesione a tali sistemi e la realizzazione di attività di informazione, promozione e pubblicità volte all'espansione degli sbocchi di mercato riguardo alle produzioni interessate.

Contributo potenziale della misura agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce alla realizzazione degli obiettivi trasversali del programma in modo indiretto attraverso gli interventi di innovazione e razionalizzazione dei processi e dei fattori della produzione richiesti al fine di aderire ai regimi di qualità. Infatti i produttori che aderiscono ai regimi di qualità, per rispettare le regole fissate dai regimi e mantenere il livello di competitività aziendale necessario per i mercati, si contraddistinguono per un elevato grado di innovazione gestionale, organizzativo e commerciale. La necessità di ampliare e diversificare la gamma di prodotti agricoli e alimentari di qualità, al fine di rispondere alle aspettative dei consumatori, può rappresentare per i produttori una occasione per aumentare la competitività e il reddito, creando opportunità di lavoro con ricadute positive nelle aree rurali sia da un punto di vista economico sia di salvaguardia del territorio.

Priorità e Focus Area:

Il sostegno per l'adesione ai sistemi di qualità e per le pertinenti attività di informazione e promozione contribuisce alla priorità 3 e in particolare ai focus area 3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

Relativamente all'obiettivo trasversale ambiente, lo stretto legame che intercorre tra i prodotti agro alimentari e i vini di qualità con le zone di produzione contribuisce alla conservazione e mantenimento delle aree rurali, in particolare di quelle marginali e svantaggiate, favorendo l'integrazione dell'attività agricola con quella turistica.

Effetti generali

Poiché fra le certificazioni possibili una significativa quota verte sul rispetto di parametri di sostenibilità ambientale, si suppone che la misura possa avere effetti indiretti positivi su tutti gli aspetti ambientali, agendo in sinergia, ad esempio, con l'incremento dell'adesione ai disciplinari di produzione biologica, integrata e certificazione ambientale.

Tuttavia gli effetti citati non possono essere quantificati e si ritiene che nel complesso siano di entità non significativa rispetto a quelli prodotti da azioni dirette e mirate.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Non pertinente ai fini della presente relazione.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI

Non pertinente.

MISURA 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (Articolo 17 Reg. (UE) 1305/2013)

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA

La misura, è articolata in otto tipologie di intervento:

4.1.a - miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole;
4.1.b - efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole;
4.1.c - efficientamento energetico delle aziende agricole e agro-alimentari;
4.2 - investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli;
4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive;
4.4.a - investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente;
4.4.b - investimenti non produttivi utili a ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci;
4.4.c - investimenti non produttivi nelle aziende agricole per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca), contribuisce al raggiungimento di obiettivi stabiliti in diverse priorità e focus area dello sviluppo rurale.

La misura sostiene la realizzazione delle opere necessarie a favorire lo svolgimento delle attività economiche agricole e forestale, anche malghive, migliorando l'attrattività e rendendo l'attività economica agricola-forestale maggiormente competitiva, garantendo nelle aree marginali delle attività di presidio e tutela del territorio. La misura è tesa ad avviare forme di gestione e conduzione sostenibile e rispettose dell'ambiente creando le condizioni necessarie per ottimizzare e integrare i processi produttivi e la gestione aziendale. L'ammodernamento ed efficientamento della rete irrigua aziendale riveste un ruolo importante nella strategia regionale per lo sviluppo delle aree rurali e per una migliore gestione delle risorse idriche, pertanto l'accesso all'intervento è consentito sia mediante l'approccio integrato che individuale. La misura sostiene e promuove il miglioramento delle prestazioni energetiche delle imprese agricole e delle PMI del comparto agro alimentare attraverso la riduzione dei consumi e l'integrazione di sistemi di produzione di energia a fonti rinnovabili per autoconsumo. La riduzione del consumo energetico e l'abbattimento delle emissioni di biossido di carbonio comportano un abbattimento dei costi per le imprese, benefici ambientali e per la salute di cittadini.

La misura concorre al raggiungimento degli obiettivi del Psr per la creazione di nuove filiere in particolare finalizzate:

al rafforzamento della produzione primaria; all'ottenimento di prodotti certificati; alla sostenibilità ambientale; alla costituzione di reti, associazioni e organizzazioni di produttori.

Contributo potenziale della misura agli obiettivi trasversali

La misura è trasversale e contribuisce a raggiungere, seppure in misura differenziata, tutti gli obiettivi del programma ovvero:

- stimolare la competitività del settore agricolo,
- garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro;
- rafforzare la competitività del sistema agricolo mediante il miglioramento globale dell'azienda, l'ammodernamento, la ristrutturazione, l'innovazione, il sostegno alle filiere e al sistema agricolo nonché favorire il ricambio generazionale e l'aumento della professionalità degli imprenditori rappresentano i principali strumenti utilizzati per stimolare la competitività del settore.

Priorità e Focus Area:

Ogni intervento è indirizzato a soddisfare un focus area principale, e a migliorare le prestazioni e la sostenibilità globale dell'impresa. **Priorità 2 - FA 2.a** attraverso gli interventi 4.1.a e 4.3. si interviene a livello di investimenti materiali nelle imprese, al fine di rafforzare la competitività e la redditività delle stesse, e a livello di investimenti in infrastrutture, quali elementi di importanza fondamentale per il miglioramento della competitività nelle aree rurali e delle condizioni lavorative delle imprese agricole e forestali favorendo la conservazione delle stesse. Il presupposto per migliorare la competitività delle attività agricole, malghive e selvicolturali e per migliorare le condizioni generali e la sostenibilità ambientale del territorio, in particolare nelle zone marginali e svantaggiate, quali quelle montane, è costituito dalla presenza di un adeguato sistema di infrastrutture, segnatamente viarie, che favoriscono l'attività produttiva delle imprese principalmente attraverso un abbattimento dei costi di trasporto ed energetici garantendo, di conseguenza, la presenza significativa delle imprese quale elemento di contrasto al processo di abbandono del territorio.

Priorità 3 – FA 3.a Il raggiungimento del Focus area è garantito dall'intervento 4.2 mediante l'introduzione, nelle filiere, di elementi di razionalizzazione, organizzazione e innovazione tecnologica oltre che di nuovi metodi di prima lavorazione, conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli

Priorità 4 – FA 4.a, 4.b e 4.c La presente misura, tramite l'intervento 4.4.a, prevede l'attivazione di un insieme articolato e integrato di operazioni, complementari ad azioni agroambientali o connesse ad obiettivi agro ambientali. finalizzate a:

- limitare la frammentazione degli habitat, favorendo la realizzazione o ricostruzione di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti;
- migliorare la qualità delle acque, mediante la creazione di fasce arboree con funzione di fitodepurazione;
- conservare la biodiversità mediante la creazione di aree per il rifugio e la riproduzione della fauna selvatica;

- valorizzare, in termini di utilità pubblica e senza aumento di reddito, le aree di elevato pregio naturale, le aree Natura 2000, le aree naturali protette e le aree regionali di particolare pregio naturalistico;
- salvaguardare la biodiversità intrinseca alle colture foraggere prative;
- valorizzare il ruolo delle imprese agricole e forestali nella produzione di benefici ambientali e nella gestione, tutela e conservazione del paesaggio rurale, dell'ambiente e della biodiversità.

Priorità 4 – FA 4.b

La gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi in agricoltura è di fondamentale importanza per preservare e conservare il territorio e l'ambiente. Il focus area è soddisfatto mediante l'intervento 4.4.b finalizzato a operazioni per la riduzione degli inquinanti puntiformi e diffusi dei prodotti fitosanitari.

Priorità 5- FA 5.a

Attraverso interventi coordinati e integrati finalizzati a introdurre in azienda sistemi di irrigazione localizzata o innovativi nonché sistemi di riuso delle acque a scopo irriguo (acque reflue), previsti dall'intervento 4.1.b e a favorire la formazione specialistica e l'utilizzo di servizi di consulenza, previsti dalle misure 1 e 2 del programma, si raggiunge il duplice scopo di rendere maggiormente efficace ed efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura e di promuovere il risparmio idrico e l'utilizzo plurimo della risorsa idrica.

Priorità 5 FA5.b

Il focus area è soddisfatto in via prioritaria tramite gli interventi programmati in attuazione dell'intervento 4.1.c. La riduzione del consumo energetico e l'abbattimento delle emissioni di biossido di carbonio comportano benefici ambientali, un miglioramento generale della salute e del benessere dei cittadini e possono costituire un elemento strategico per la competitività del settore agricolo.

Priorità 5 FA5.d

Il focus area è soddisfatto, principalmente, mediante la realizzazione di investimenti aziendali non produttivi, in particolare nell'ambito delle attività zootecniche, in quanto fonte di rilevanti emissioni di inquinanti azotati, in strutture, impiantistica e attrezzature ad elevata efficienza tecnologica in grado di garantire una riduzione delle emissioni in atmosfera di gas serra con effetti benefici sull'ambiente.

La misura è altresì funzionale ai seguenti focus area (FA)

FA 2.b favorire l'ingresso di nuovi agricoltori nel sistema agricolo

FA 5.e migliorare l'accesso ai terreni forestali per consentono di prelevare diffusamente il legname e di ringiovanire conseguentemente le foreste

EFFETTI GENERALI DELLA MISURA

La misura indirizzata a limitare l'abbandono della popolazione e il conseguente degrado delle aree rurali e montane, anche a fini ambientali, paesaggistici e turistici ha un generale effetto positivo sulle principali componenti ambientali individuate promuovere un uso sostenibile del territorio:

- contrasta la colonizzazione di vegetazione erbacea infestante con successiva evoluzione in componenti arbustive e arboree con conseguente perdita dei prati e pascoli, diminuzione del valore paesaggistico e ambientale di tali aree e perdita dell'attrattività turistica.
- contrastando l'abbandono e la mancata manutenzione di queste aree limita lo sviluppo degli incendi boschivi e dal verificarsi di fenomeni di erosione superficiale e di dissesto idrogeologico con tutte le conseguenze da essi derivanti.
- Contribuisce alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale tipica delle aree di intervento e di recupero dell'ambiente e del paesaggio tradizionale.

BREVE DESCRIZIONE DELLA SOTTOMISURA 4.1 E CRITERI DELLA VALUTAZIONE

Al fine di limitare il rischio di abbandono e di chiusura delle attività agricole, con conseguenti ricadute negative economiche e di gestione del territorio, con la presente misura si interviene a livello di investimenti materiali in azienda, con l'obiettivo di rafforzare la competitività e la redditività delle aziende stesse.

In particolare la sottomisura tende:

- al miglioramento della sostenibilità ambientale dell'impresa e dei processi produttivi finalizzato al mantenimento o all'ottenimento delle certificazioni di sostenibilità ambientale (ad esempio ISO 14000);

- all'efficiamento energetico, sostenendo e promuovendo il miglioramento delle prestazioni energetiche delle imprese agricole e delle piccole e medie imprese del comparto agro alimentare attraverso la riduzione dei consumi e l'integrazione di sistemi di produzione di energia a fonti rinnovabili per autoconsumo.
- la riduzione del consumo energetico e l'abbattimento delle emissioni di biossido di carbonio comportano un abbattimento dei costi per le imprese, benefici ambientali e, più in generale, un miglioramento generale della salute dei cittadini;
- al miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui aziendali favorendo l'introduzione di sistemi di irrigazione localizzata o innovativi e sostenendo sistemi di riuso delle acque a scopo irriguo (acque reflue)

EFFETTI

- a) Effetto positivo diretto significativo su diversi aspetti ambientali per quanto rappresentato nel punto precedente (Effetti generali della misura) con riduzione del consumo energetico e relative diminuzione delle emissioni in atmosfera;
- b) Effetto positivo diretto, permanente e localizzato per la riduzione dell'erosione e del rischio idrogeologico sul medio e lungo periodo;
- c) Effetto positivo, indiretto, diffuso su vari aspetti ambientali a seguito dell'adozione di tecniche di produzione sostenibili
- d) Effetto potenzialmente negativo sul consumo di suolo a causa dell'eventuale necessità di costruzione di edifici e/o di infrastrutture aziendali connesse alla realizzazione di nuovi processi produttivi; significativi, in tal caso verso la componente paesaggio agricolo tradizionale, alle aree di elevato pregio naturale ad alcuni ambienti acquatici della biodiversità (biodiversità acquatica), positivo per altri ambienti della biodiversità come quelli forestali.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Opzione zero: La non attivazione della sottomisura è in contrasto con i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT e comporta non avere ricadute ricadute positive sul sistema.

Alternativa prevista: concentrazione delle risorse solamente sull'intervento a.. Significativa è la scelta di destinare una percentuale importante delle risorse ad interventi di efficientamento energetico e dell'uso dell'acqua in agricoltura con ricaduta positiva in termini di sostenibilità ambientale del sistema. Un'ulteriore alternativa che potrebbe aumentare gli effetti positivi è legata alla definizione di criteri specifici di localizzazione prioritaria in aree che necessitano maggiormente di intervento.

La modalità attuativa della misura, ha valutato i due diversi approcci (individuale o con forme di aggregazione) scegliendo l'attuazione con modalità di cooperazione privilegia l'approccio integrato di filiera piuttosto che quello individuale, favorendo un sistema produttivo organizzato e integrato in grado di affrontare le sfide del mercato globale e dei cambiamenti climatici in atto.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI

Gli effetti negativi possibili, rappresentati principalmente dal rischio di perdita di suolo agricolo fertile per impermeabilizzazione e cementificazione e di paesaggio agricolo tradizionale a causa della creazione di strutture poco armonizzate con le architetture tradizionali (capannoni prefabbricati, ecc.). possono essere limitati ponendo criteri premiali o condizioni per favorire l'utilizzo e l'adeguamento di strutture esistenti. Inoltre gli interventi di riconversione degli impianti irrigui con intubazione di canali possono causare perdita di biodiversità lungo i fossi non più adatti. In ogni caso a livello di bandi verranno inserite prescrizioni riguardo ai materiali da utilizzare, privilegiando quelli ecologici, e agli aspetti estetici da rispettare. Per quanto riguarda l'impatto visivo delle strutture viene proposto di associare agli interventi della misura 4.1 alcuni interventi di inserimento paesaggistico (costituzione di elementi dell'agroecosistema: siepi, filari, ecc.).

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA 4.2 E GIUSTIFICAZIONE DELLA VALUTAZIONE

Con la sottomisura si prevede il sostegno ad operazioni finalizzate alla razionalizzazione, all'organizzazione, all'introduzione di innovazione tecnologica, oltre che di nuovi metodi di prima lavorazione, conservazione,

commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli contribuendo, in modo rilevante, al contenimento o alla riduzione dei costi e alla diversificazione verso nuove produzioni o all'apertura di nuovi mercati favorendo, di conseguenza, l'avvio di nuovi rapporti e nuove modalità operative all'interno della filiera nella sua interezza.

In particolare è volta a promuovere e sostenere, le filiere complesse nonché sostenere l'introduzione nelle filiere di elementi di razionalizzazione, organizzazione e innovazione tecnologica che contribuiscono in modo rilevante, dal punto di vista ambientale all'adeguamento o al potenziamento degli impianti a sistemi di gestione qualità e ai sistemi di gestione ambientale, di rintracciabilità e di etichettatura del prodotto e all'isolamento termico degli involucri degli edifici esistenti in cui la regolazione termica sia necessaria alle attività aziendale e relativi strumenti di regolazione e controllo nonché alla ristrutturazione di impianti termici ed elettrici esistenti finalizzati alla riduzione del consumo di energia.

EFFETTI

Si può stimare che, analogamente alla sottomisura 4.1, si abbiano degli effetti sulle componenti ambientali raggruppabili nelle seguenti tipologie:

- a) Effetto positivo diretto significativo generale su diversi aspetti ambientali per interventi;
- b) Effetto positivo indiretto, diffuso, ma difficilmente quantificabile e probabilmente non significativo su vari aspetti ambientali per quanto riguarda interventi di cui al punto laddove vengano introdotte tecniche di produzione più sostenibili;
- c) Effetto nullo o potenzialmente negativo sulle componenti ambientali per interventi di cui ai punti, legati al consumo di suolo, alla perdita di paesaggio agricolo tradizionale e di aree ad alto pregio naturale causati dalla nuova costruzione di edifici e infrastrutture. Gli effetti potrebbero rivelarsi non significativi riguardo al consumo di suolo (% rispetto al grado attuale di consumo generale), ma potrebbero avere impatti sulla componente paesaggio agricolo tradizionale, alle aree di elevato pregio naturale e alla biodiversità per cui andranno singolarmente valutate qualora interessino aree protette o siti Natura 2000 (valutazione l'incidenza e coerenza con le altre norme di riferimento).

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Opzione zero: non attivazione della sottomisura. In contrasto con i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT; nessuna ricaduta positiva.

Alternativa prevista: : sono stati valutati i due diversi approcci (individuale o con forme di aggregazione) scegliendo l'attuazione con modalità di cooperazione privilegia l'approccio integrato di filiera piuttosto che quello individuale, favorendo un sistema produttivo organizzato e integrato in grado di affrontare le sfide del mercato globale e dei cambiamenti climatici in atto.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI

Si rimanda alla sottomisura 4.1 aggiungendo che, per interventi che possono determinare impatti significativi nelle aree ad alto pregio naturale la procedura della valutazione di incidenza dovrà garantire la coerenza dell'intervento rispetto agli obiettivi di conservazione delle Direttive.

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA 4.3 E GIUSTIFICAZIONE DELLA VALUTAZIONE

La presenza di un adeguato sistema di infrastrutture, in particolare viarie, nelle zone marginali e svantaggiate regionali, quali quelle montane, costituisce il presupposto per migliorare la competitività della selvicoltura, dell'attività malghiva e agricola montana nonché per migliorare le condizioni generali e la sostenibilità ambientale del territorio incrementando la multifunzionalità delle foreste e favorendo, di conseguenza, la fruizione pubblica delle aree interessate. In particolare la presenza di una rete viaria efficiente consente non solo l'accesso alle foreste di macchine e operatori per effettuare le lavorazioni in sicurezza, recuperare quantitativi di legname oggi inutilizzati anche per una destinazione energetica e facilitare il trasporto a valle con conseguente abbattimento dei costi e aumento dei redditi ma anche l'accesso al pubblico per fini turistico-ricreativi delle aree medesime.

La realizzazione di infrastrutture a servizio delle malghe contribuisce a favorire l'attività produttiva delle imprese, principalmente attraverso un abbattimento dei costi di trasporto ed energetici e a garantire e sostenere nelle zone montane la presenza significativa delle imprese per contrastare il processo di abbandono del territorio. Le malghe, infatti, costituiscono sistemi multifunzionali nei quali vanno valorizzati gli investimenti non solo strutturali ma anche sul capitale umano e naturale, salvaguardando la biodiversità,

il paesaggio e le tradizioni della cultura locale favorendo, nel contempo, lo sviluppo anche turistico delle aree.

Si stimano effetti sulle componenti ambientali raggruppabili nelle seguenti tipologie:

- a) Effetto positivo diretto significativo generale su diversi aspetti ambientali
- b) Effetto positivo diretto e localizzato sull'erosione del suolo e sul rischio idrogeologico;
- c) Effetto positivo, diretto e localizzato sul risparmio energetico;
- d) Effetto positivo per alcuni ambienti della biodiversità (habitat boschivi e forestali) a seguito del miglioramento dell'accessibilità e il rinnovo delle foreste e dei boschi;
- e) Effetto nullo o potenziamente negativo legato all'eventuale consumo/impermiabilizzazione di suolo e al paesaggio

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Rispetto all'opzione zero la realizzazione degli investimenti ha sempre effetti positivi. Per massimizzare tali effetti sono opportune la localizzazione nelle aree che ne hanno maggiore necessita (in particolare le connessioni della rete ecologica da potenziare e da ripristinare) e la realizzazione in forma collettiva (attraverso la misura 16, varie sottomisure). Si ricorda che anche il dimensionamento degli interventi puo essere molto importante aifini dell'efficacia dell'azione.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Non pertinente.

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA 4.4 E GIUSTIFICAZIONE DELLA VALUTAZIONE

La misura è articolata nelle seguenti sottomisure

INTERVENTO 4.4.a – INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI CONNESSI CON LA CONSERVAZIONE E TUTELA DELL'AMBIENTE

Sottomisura: 4.4 a Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)

Sotto intervento 1 – Investimenti non produttivi di conservazione e tutela dell'ambiente

Sotto intervento 2 - interventi per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e produzione di servizi eco sistemici

INTERVENTO 4.4.b INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI UTILI A RIDURRE I CARICHI INQUINANTI DERIVANTI DALL'USO DEI FITOFARMACI

Sotto misura 4.4 - Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)

Sotto intervento 1 – Investimenti non produttivi di conservazione e tutela dell'ambiente

Sotto intervento 2 - interventi per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e produzione di servizi eco sistemici

Entrambe le sottomisure, articolate in sottointerventi, suddiviso in due sottointerventi, prevedono di sostenere investimenti aziendali non produttivi al fine di assolvere al duplice scopo di promuovere uno sviluppo sostenibile dell'attività agricola, agroalimentare e forestale della regione e limitare l'abbandono della popolazione e il conseguente degrado delle aree rurali e montane.

Infatti le aree rurali non utilizzate o a limitata utilizzazione il più delle volte sono sottoposte alla colonizzazione di vegetazione erbacea infestante con successiva evoluzione in componenti arbustive e arboree con conseguente perdita dei prati e pascoli, diminuzione del valore paesaggistico e ambientale di tali aree e perdita della biodiversità animale e vegetale.

Effetti

si prevede di sostenere specifiche operazioni con i seguenti effetti positivi:

- limitare la frammentazione degli habitat, favorendo la realizzazione o ricostruzione di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti;
- migliorare la qualità delle acque, mediante la creazione di fasce arboree con funzione di fitodepurazione;

- conservare la biodiversità mediante la creazione di aree per il rifugio e la riproduzione della fauna selvatica;
- valorizzare, in termini di utilità pubblica e senza aumento di reddito, le aree di elevato pregio naturale, le aree Natura 2000, le aree naturali protette e le aree regionali di particolare pregio naturalistico;
- salvaguardare la biodiversità intrinseca alle colture foraggere prative;
- valorizzare il ruolo delle imprese agricole e forestali nella produzione di benefici ambientali e nella gestione, tutela e conservazione del paesaggio rurale, dell'ambiente e della biodiversità

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Rispetto all'opzione zero la realizzazione degli investimenti ha sempre effetti positivi. Per massimizzare tali effetti sono opportune la localizzazione nelle aree che ne hanno maggiore necessità (in particolare le connessioni della rete ecologica da potenziare e da ripristinare) e la realizzazione in forma collettiva (attraverso la misura 16, varie sottomisure). Si ricorda che anche il dimensionamento degli interventi può essere molto importante.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Non pertinente

INTERVENTO 4.4.c – INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI NELLE AZIENDE AGRICOLE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA E DI AMMONIACA

Sotto misura 4.4 - Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatici ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)

L'agricoltura, al pari degli altri settori produttivi, non può prescindere dal riconoscimento del proprio ruolo rispetto all'ambiente. Per quanto riguarda l'impatto atmosferico essa rappresenta un'importante fonte di due potenti gas serra: il protossido d'azoto (N₂O) e il metano (CH₄). L'intervento è finalizzato ad incentivare e supportare le imprese agricole nella realizzazione di specifici investimenti strutturali non produttivi, che non determinano un incremento di reddito, ma che hanno effetti benefici sull'ambiente riducendo le emissioni di ammoniaca e metano in atmosfera. In particolare, nelle aziende zootecniche l'emissione di ammoniaca e metano viene contenuta, principalmente, dalla realizzazione di coperture sulle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici non finalizzate alla produzione di metano per fini energetici, dal posizionamento di stoccaggi di reflui zootecnici, aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi e obbligatori derivanti dalla Direttiva Nitrati, nonché dall'installazione di estrattori d'aria.

EFFETTI

Effetti positivi si hanno rispetto alle emissioni di inquinanti in atmosfera; effetti negativi possono potremmo esserci riguardo il paesaggio qualora sia necessaria l'installazione di filtri o macchinari (estrattori d'aria). L'impatto sul paesaggio e sul suolo dovrebbe essere comunque trascurabile visto le tipologie di macchinari e la loro localizzazione rispetto all'impianto produttivo.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Rispetto all'opzione zero la realizzazione degli investimenti ha sempre effetti positivi. Per massimizzare tali effetti sono opportune la localizzazione nelle aree che ne hanno maggiore necessità (in particolare le connessioni della rete ecologica da potenziare e da ripristinare) e la realizzazione in forma collettiva (attraverso la misura 16, varie sottomisure).

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Eventuale mascheramento degli impianti di estrazione con siepi (paesaggio)

MISURA 5 – Ripristino del potenziale agricolo danneggiato (Articolo 18 Reg. (UE) 1305/2013)

La misura non è stata attivata

MISURA 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (Articolo 19 Reg. (UE) 1305/2013)

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA 6. E GIUSTIFICAZIONE DELLA VALUTAZIONE

La strategia per lo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali della regione punta, da un lato a valorizzare il ricambio generazionale e a favorire l'avvio di nuove attività non agricole finalizzate allo sviluppo dell'economia rurale, e dall'altro a potenziare il ruolo multifunzionale delle imprese agricole,

promuovendone la competitività e la funzione attiva orientata allo sviluppo territoriale sostenibile ed equilibrato nelle zone rurali. Il sostegno ad attività collegate a quelle tradizionali, quali in particolare quelle sociali, ambientali, didattiche, turistiche e ricreative, di produzione energetica e nuovi prodotti, può altresì consentire il mantenimento e la creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito, nonché un generale miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali

Gli interventi previsti a valere sulla misura sono i seguenti:

6.1 - AIUTO ALL'AVVIAMENTO DI IMPRESE PER GIOVANI AGRICOLTORI

6.2 - AVVIAMENTO DI IMPRESE PER ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE NELLE ZONE RURALI

6.4.A - INVESTIMENTI NELLE ENERGIE RINNOVABILI

6.4.B - DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ AGRITURISTICHE, DIDATTICHE E SOCIALI

6.4.C - SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI

Gli interventi sono finalizzati al soddisfacimento di numerosi fabbisogni emersi dall'analisi territoriale della regione Friuli Venezia Giulia. In particolare l'intervento 6.1 contribuisce prioritariamente a soddisfare il fabbisogno di favorire il ricambio generazionale attraverso lo sviluppo di capitale umano qualificato (F8). Attraverso gli approcci integrati l'intervento 6.1 può, inoltre, contribuire trasversalmente a diversi altri fabbisogni rilevati. L'intervento 6.2 concorre prioritariamente a soddisfare i fabbisogni di valorizzazione delle attività di diversificazione (F7) e di sostegno alla nascita di imprese per servizi alla popolazione (F20) nelle aree rurali. L'intervento 6.4.A contribuisce prioritariamente a favorire la produzione di energia rinnovabile (F18), oltre che contribuire indirettamente alla sostenibilità ambientale. Gli interventi 6.4.B e 6.4.C contribuiscono prioritariamente a valorizzare le attività di diversificazione (F7) e sostenere le aziende che adottano pratiche sostenibili e innovazioni tecnologiche di prodotto/processo capaci di migliorarne la competitività (F5).

Contributo potenziale della misura agli obiettivi trasversali

In particolare: la misura, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente e la mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché l'adattamento ad essi. L'innovazione e la competitività del sistema agricolo sono stimolate principalmente dagli interventi 6.2, 6.4.B e 6.4.C, volti a sviluppare diverse forme di diversificazione dell'agricoltura capaci altresì di assicurare maggiore stabilità e integrazione del reddito. Anche l'intervento 6.1 contribuisce, in forma indiretta, a tali obiettivi. La gestione sostenibile dell'ambiente e le azioni per la mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché l'adattamento ad essi sono promossi in particolare attraverso l'intervento 6.4.A, mediante l'incentivo agli investimenti in fonti energetiche rinnovabili. Questo ultimo intervento, in particolare ha l'obiettivo di incentivare, quale forma di diversificazione dell'attività e creazione di nuove forme di reddito per le imprese agricole e forestali, gli investimenti destinati alla produzione di energia ottenuta da fonti rinnovabili destinata alla vendita. Parallelamente tale intervento contribuirà a rafforzare il sistema regionale volto al raggiungimento degli obiettivi in materia di energia nell'ottica della Strategia Europa 2020

Priorità e Focus Area

La misura, con i cinque interventi, contribuisce al raggiungimento di obiettivi stabiliti in diverse priorità e focus area dello sviluppo rurale. Ciascuno degli interventi previsti è indirizzato prioritariamente al conseguimento degli obiettivi di uno specifico focus area. (2b,6a,5c,2a).

EFFETTI

Effetti indiretti e positivi sono legati alla formazione e sensibilizzazione dei visitatori e dei consumatori sui temi ambientali (fattorie didattiche), al risparmio energetico (produzione di energia da fonti rinnovabili). Effetti negativi possono essere quelli ascrivibili agli investimenti in termini di consumo di suolo e alterazione del paesaggio tradizionale (vedere misura 4, varie sottomisure).

In generale, l'insediamento di attività agricole a basso impatto, specie nelle zone montane e svantaggiate, ha come effetto positivo la manutenzione del territorio e quindi prima di tutto ostacola il rischio di dissesti idrogeologici e di perdita di biodiversità.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

L'opzione zero o di non avviamento della misura comporta la non manifestazione degli effetti positivi sopra citati.

La valutazione sull'intervento 6.1 riguarda la modalità di approccio nell'avviamento di nuove imprese da parte di giovani. L'alternativa valutata è stata quella di scollegare il premio all'insediamento rispetto al

finanziamento del piano aziendale. La strategia perseguita è stata quella di attivare una modalità di approccio a “pacchetto” per garantire alla nuova impresa un adeguato sostegno nella fase di avvio.

L'intervento 6.2 sostiene l'avvio di attività legate alla rivitalizzazione delle aree rurali, allo sviluppo economico territoriale e al miglioramento della qualità della vita. Lo start-up di attività non agricole può contribuire allo sviluppo dell'economia rurale regionale, valorizzando altresì il ruolo multifunzionale delle imprese agricole, in un'ottica di sviluppo territoriale sostenibile ed equilibrato nelle zone rurali. L'alternativa presa in considerazione e successivamente scartata era quella di localizzare gli interventi esclusivamente in area montana limitando di fatto la ricaduta dell'intervento.

L'intervento 6.3 ha l'obiettivo di incentivare, quale forma di diversificazione dell'attività e creazione di nuove forme di reddito per le imprese agricole e forestali, gli investimenti destinati alla produzione di energia ottenuta da fonti rinnovabili destinata alla vendita. L'amministrazione ha inizialmente valutato la possibilità di concentrare la misura esclusivamente sulla valorizzazione delle biomasse forestali. L'ipotesi è stata scartata sulla considerazione che il settore è in rapida evoluzione e potrebbe garantire nuove opportunità al settore.

L'intervento 6.4 sostiene il miglioramento delle strutture aziendali volte ad incrementare la qualità dell'offerta turistica rurale e dei servizi agrituristici, migliorando l'offerta didattica e promuovendo l'integrazione con servizi di carattere sociale.

L'alternativa, inizialmente valutata, riguardava la possibilità di ampliare i temi della diversificazione anche ad altri settori. Strategicamente si è deciso di concentrare le risorse sui temi delle fattorie, sociali, aziende didattiche ed agriturismo visto che rappresentano delle strategie di sviluppo locale fortemente interconnesse.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Si rimanda alla sottomisura 4.1.

MISURA 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Articolo 20 Reg. (UE) 1305/2013)

Sottomisura 7.2 – Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento, o all'espansione di ogni tipo di infrastruttura su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

Sottomisura 7.3 – Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi della pubblica amministrazione online

Sottomisura 7.4 – Sostegno per investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

Sottomisura 7.5 – Sostegno per investimenti da parte di enti pubblici in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche di piccola scala

Sottomisura 7.6 – Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomico di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA

La misura è finalizzata al sostegno di iniziative volte allo sviluppo sostenibile e al rafforzamento delle potenzialità delle aree rurali della regione, che siano in grado di dare risposte dirette e concrete alle esigenze della comunità locali, di offrire o rafforzare determinati servizi, di preservare e valorizzare le risorse esistenti e favorire un utilizzo responsabile del patrimonio naturale e culturale in una logica di integrazione con gli altri settori produttivi. In tal senso si propone di conseguire un miglioramento delle condizioni di vita e della situazione occupazionale e reddituale nelle zone rurali, di preservare la biodiversità

e garantire il mantenimento di un ambiente favorevole al benessere della comunità e quindi contrastare l'abbandono delle zone rurali più marginali da parte delle popolazioni.

La misura è suddivisa nei seguenti cinque interventi:

7.1 - stesura e aggiornamento di piani di tutela e valorizzazione di aree rurali di interesse naturale e paesaggistico con particolare riguardo ai piani di gestione dei siti natura 2000;

7.2 - realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti RINNOVABILI (biomasse agricole o forestali);

7.3 - integrazione delle strutture e dei servizi a banda larga e ultra larga nelle aree rurali;

7.4 - servizi di base a livello locale per la popolazione rurale;

7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale.

Sottomisura 7.6 – Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomico di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

Priorità e Focus Area

La misura, attraverso l'attivazione degli interventi previsti è trasversale e contribuisce al raggiungimento delle seguenti priorità e relativi focus area:

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Ciascuno degli interventi previsti nell'ambito della misura è indirizzato ad una specifica focus area:

l'intervento 7.1 contribuisce alla **focus area 4(a)** - salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

l'intervento 7.2 contribuisce alla focus area **5(c)** - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

l'intervento 7.3 è rivolto alla focus area **6(c)** - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali;

l'intervento 7.4 e l'intervento 7.5 concorrono alla **focus area 6(b)** - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

EFFETTI

Si ritiene che possano avere effetti ambientali potenzialmente rilevabili le sottomisure 7.1, 7.2. In particolare la 7.1 ha effetti positivi diretti in tema di biodiversità e paesaggio.

Il principale obiettivo dell'intervento è quello di fornire strumenti per verificare che le misure di conservazione vigenti siano adeguate e coerenti con gli obiettivi di conservazione enunciati dalle direttive. Le misure di conservazione infatti devono essere soggette a revisione e periodico aggiornamento in funzione dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario.

L'iniziativa di approfondimento conoscitivo è dedicata anche allo studio complessivo della Rete Natura 2000 regionale e agli elementi del paesaggio rurale funzionali alla connessione ecologica dei siti, tra cui si annoverano ad esempio i prati stabili e tutte le tipologie di aree individuate con la legge regionale n. 42/1996.

La corretta e puntuale pianificazione della rete Natura 2000 (stesura e l'aggiornamento dei piani di gestione dei siti più complessi) garantisce l'attivazione di puntuali misure di indennizzo per gli agricoltori ed i selvicoltori a fronte dei maggiori oneri derivanti dalle misure di conservazione specifiche.

Per quanto riguarda la 7.2, l'obiettivo dell'intervento è lo sviluppo sostenibile dei nuclei abitati delle aree rurali attraverso l'utilizzo a livello comprensoriale di prodotti o sottoprodotti energetici di origine agricola o forestale di provenienza locale, nell'ottica della strategia generale di incrementare della diffusione

dell'impiego delle fonti energetiche rinnovabili. La misura garantisce una positiva ricaduta da un punto di vista ambientale in relazione al risparmio energetico. Effetti negativi possono derivare dagli investimenti per edifici, impianti, infrastrutture che comunque si concentreranno, presumibilmente, in interventi di riqualificazione di strutture già esistenti o comunque a scala locale (vedere misura 4 varie sottomisure).

La sottomisura 7.3 ha quale obiettivo principale quello di favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e di sviluppare la banda ultra-larga nelle zone rurali al fine di ridurre il digital divide e diffondere sempre più capillarmente le nuove tecnologie dell'informazione.

Si presume che gli interventi andranno ad intervenire su infrastrutture già esistenti (starde) per cui l'effetto sull'ambiente risulta trascurabile.

La sottomisura 7.4 propone la creazione di strutture in grado di erogare servizi di prima necessità alla popolazione residente e anche ai turisti (come ad esempio centri polifunzionali o multiservizi, punti informativi ed espositivi), favorendo la costituzione o il consolidamento di imprese cooperative con finalità sociali, di creare o attrezzare spazi fisici dove favorire i momenti di incontro e lo sviluppo di iniziative di integrazione socio-ricreativo e socio-culturale, compresi gli orti sociali, nonché di creare le condizioni professionali e le occasioni d'impiego per i giovani nelle zone rurali. Si presume che la maggior parte degli interventi proposti porterà alla riqualificazione di strutture già esistenti limitando fortemente gli effetti potenzialmente negativi sulla biodiversità, sul consumo di suolo e sul paesaggio.

La sottomisura 7.5 è finalizzata a recuperare e valorizzare una rete di percorsi intercomunali, riservata ad una determinata tipologia di turismo, rispettosa e attenta ai valori ambientali, naturalistici, storico-culturali, paesaggistici e di sostenibilità del territorio rurale ed è coerente con il Piano del turismo regionale 2014-2018. I percorsi saranno individuati su tracciati già esistenti e preferibilmente su viabilità a fondo naturale, per una percorribilità slow, a piedi, in bicicletta, a cavallo nell'ottica di una fruizione slow e sostenibile.

La Sottomisura 7.6 è finalizzata alla tutela, alla riqualificazione e alla valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, con l'intento di contribuire all'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali volte a contrastare il declino socio economico e di abbandono delle stesse sostenendo quindi le operazioni di recupero, riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio delle aree rurali, incentivando l'impiego di materiali tradizionali, tra i quali il legno e la pietra.

In generale, gli interventi sulle infrastrutture possono avere effetti positivi, negativi o non avere effetti ambientali rilevanti a seconda della tipologia, della localizzazione e delle dimensioni dell'investimento. La valutazione deve essere eseguita caso per caso.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Poiché le sottomisure citate nel paragrafo precedente hanno effetti ambientali prevalentemente positivi, l'ipotesi zero porta al mancato ottenimento di risultati.

Per gli interventi 7.1, 7.3 e 7.6 non si fanno riferimenti a scenari alternativi considerato che hanno effetti, diretti o indiretti positivi sull'ambiente, la biodiversità ed il paesaggio. Per l'intervento 7.2 lo scenario alternativo è rispetto alla distanza di approvvigionamento delle biomasse. Si è valutato di porre una distanza massima dall'impianto per ridurre l'impatto dovuto ai costi energetici del trasporto in emissione di CO₂.

Per la misura 7.4 la valutazione delle alternative ha considerato la possibilità del coinvolgimento di un partenariato esclusivamente pubblico. Si è ritenuto strategico aprire la misura anche ai privati per aumentarne le sinergie.

Per la mis 7.5 è stata valutata l'ipotesi di limitare l'azione ad ambiti più ristretti. I criteri di selezione definiti tendono invece ad orientare verso un approccio integrato a scala più ampia per garantire maggiore integrazione dell'intervento sul territorio.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Si rimanda alle misure relative agli investimenti (es. misura 4) per la mitigazione degli eventuali effetti negativi delle sottomisure che prevedono la realizzazione di fabbricati e infrastrutture.

MISURA 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (Articolo 21 Reg. (UE) 1305/2013)

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA

Tale misura comprende il potenziamento e il miglioramento delle risorse forestali mediante l'imboschimento di terreni che abbinino agricoltura estensiva e silvicoltura, investimenti nelle tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste, onde migliorare le prestazioni economiche e ambientali delle aziende silvicole, nonché investimenti non remunerativi diretti ad accrescere la resilienza ecosistemica e climatica e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

La misura, nelle zone di pianura, contribuisce a tutelare e consolidare il paesaggio rurale spesso caratterizzato da una eccessiva semplificazione, sebbene contraddistinto dalla presenza di una attività pioppicola che lo valorizza.

La misura, nelle aree montane, contribuisce altresì a preservare un paesaggio forestale rendendo più convenienti e interessanti le attività di gestione attiva del patrimonio boschivo anche con l'introduzione di moderne macchine per le operazioni di raccolta del legno. Gli specifici interventi di cura del bosco sono altresì garanzia di aumento della resilienza dello stesso a fronte di disturbi esterni di origine climatica e biotica e finalizzati a preservare e incrementare la biodiversità.

La presente misura è ripartita nei seguenti interventi:
Intervento 8.1 - Imboschimento e creazione di aree boscate
L'intervento prevede l'imboschimento e creazione di aree boscate nelle aree agricole e non agricole di pianura della Regione.
Intervento 8.6 investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali
L'intervento prevede la realizzazione di operazioni finalizzate al perseguimento di impegni di tutela ambientale e di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.
Intervento 8.7 investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
L'intervento è finalizzato : <ul style="list-style-type: none"> - ad incrementare il potenziale forestale e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso la loro trasformazione e commercializzazione; - ad aumentare la redditività nelle fasi di concentrazione ed esbosco del legname al fine di assicurare la fattibilità del recupero anche degli assortimenti di scarso o nullo valore tecnologico quali biomasse legnose ad uso energetico; - ad aumentare la professionalità e la sicurezza nei cantieri forestali.

Contributo potenziale della misura agli obiettivi trasversali

La misura, è trasversale e contribuisce a raggiungere, seppure in misura differenziata, tutti gli obiettivi del programma ovvero:

- innovazione;
- sviluppo sostenibile;
- mitigazione del cambiamento climatico e adattamento ad esso.

Gli obiettivi tematici di cui all'articolo 9 del regolamento UE 1303/2013 che la misura concorre a raggiungere sono:

- promuovere la competitività delle PMI del settore agricolo e forestale;
- sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
- preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.

La silvicoltura e la gestione sostenibile delle risorse forestali e naturali sono obiettivi della politica di sviluppo rurale. Rappresentano anche uno strumento essenziale sia per il conseguimento degli obiettivi ambientali, sociali ed economici delle politiche comunitarie e nazionali, sia per il perseguimento degli impegni internazionali e comunitari in materia di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e di conservazione della biodiversità. Tutte le azioni e gli interventi attivabili nell'ambito della Misura nella gestione e tutela attiva del patrimonio forestale sono lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionalmente alla crescita delle aree rurali.

Priorità e Focus Area

La misura, attraverso l'attivazione degli interventi previsti è trasversale e contribuisce al raggiungimento delle seguenti priorità e relativi focus area:

Priorità 4 - focus area a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa (intervento 8.7)

Priorità 5 - focus area c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia (intervento 8.7); **focus area e)** promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale. In particolare a questo focus area contribuisce in via prioritaria l'intervento 8.1

Effetti

La Misura consentirà di attuare azioni volte a favorire, diffondere e garantire una gestione forestale attiva basata sui principi della gestione forestale sostenibile (GFS). Inoltre effetti positivi si avranno in particolare lo stoccaggio di carbonio, la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'erosione suolo e rischio idrogeologico.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Opzione "0", non attivazione delle misure questa opzione sicuramente andrebbe in contrasto con diverse priorità focus, soprattutto in considerazione dell'effetto positivo su diversi aspetti ambientali avanti citati. Opzione 1 "territorializzazione" ai fini della massimizzazione degli effetti positivi può essere efficacemente usato il criterio della territorializzazione, ossia la localizzazione degli interventi nelle aree e nei casi in cui se ne manifesta il maggior bisogno, peraltro già prevista nelle misure indagate (Siti Natura 2000, Fasce fluviali,...)

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Non si rilevano effetti negativi e quindi non si ritiene di adottare azioni di mitigazione

MISURA 9 – Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale (Articolo 27 Reg. (UE) 1305/2013)

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA

La misura prevede aiuti in conto capitale per sostenere le spese di costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori finalizzate a: adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali associazioni o organizzazioni alle esigenze del mercato; commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso; definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti; altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori,

come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

Si ritiene che gli effetti di questo intervento sull'ambiente siano non significativi.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Non pertinente

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Non pertinente

MISURA 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali (Articolo 28 Reg. (UE) 1305/2013)

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA

La misura, promuove la gestione sostenibile delle risorse agricole e ambientali, favorendo la resilienza dei sistemi agricoli ai cambiamenti climatici e l'armonizzazione delle esigenze economiche, sociali ed ambientali. Incoraggiando l'Agricoltura Sostenibile, la misura concorre a diffondere un modello di sviluppo orientato ad una crescita vivibile, equa e realizzabile, per garantire in modo efficace e durevole la redditività per gli agricoltori, la produzione di cibo e la tutela dell'ambiente.

Pratiche agronomiche relative a gestione delle lavorazioni, dei residui, delle colture, dell'acqua, dei nutrienti, del controllo delle avversità e dell'erosione, possono essere combinate in vario modo secondo l'approccio sistemico della Gestione Integrata del Suolo e definire sistemi agricoli diversi ma comunque classificabili come sostenibili.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure ed operazioni
10.1 Pagamenti per gli impegni agro-climatico-ambientali
a. Gestione conservativa dei seminativi; b. Gestione integrata dei seminativi; c. Diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale; d. Gestione integrata dei frutteti e dei vigneti; e. Inerbimento permanente dei frutteti e dei vigneti; f. Mantenimento dei prati;g. Mantenimento dei pascoli ; h. Mantenimento di habitat e infrastrutture agro-ecologiche
10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura;
a. Razze animali in via di estinzione

Contributo potenziale della misura agli obiettivi trasversali

La misura concorre al raggiungimento dei tre obiettivi trasversali per l'innovazione con il metodo della gestione conservativa dei seminativi, per la tutela dell'ambiente e la mitigazione dei cambiamenti climatici con tutte le azioni previste.

Priorità e Focus Area

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; **Focus area 4a:** salvaguardia e ripristino della biodiversità: la misura concorre a recepire la sfida sulla biodiversità tramite tutte azioni proposte con particolare rilevanza riferita agli impegni a tutela della salvaguardia delle risorse genetiche a valenza regionale, il mantenimento degli habitat naturali e seminaturali ed infine grazie ad una gestione più sostenibile dei concimi minerali e dei trattamenti fitosanitari;**Area Focus area 4b:** migliore gestione delle risorse idriche: la misura attraverso il sostegno alla pratiche della gestione conservativa dei seminativi, delle rotazioni colturali, e della costituzione e mantenimento degli habitat naturali e semi naturali consente una efficace e migliore gestione delle risorse idriche territoriali.;**Area Focus area 4c:** migliore gestione del suolo: L'intervento a maggior aderenza a questa focus area è quello relativo all'attuazione della gestione conservativa dei seminativi

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;

Gli obiettivi della misura sono: la protezione del suolo, il mantenimento della biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse idriche, il miglioramento della qualità delle acque, il bilancio della CO2 e dell'azoto e il sequestro del carbonio, il minor consumo di fertilizzanti di origine minerale, la competitività dell'agricoltura e redditività delle aziende, il miglioramento delle capacità imprenditoriali aziendali. In particolare l'introduzione della nuova azione Gestione conservativa dei seminativi ha lo scopo di promuovere, a livello regionale una migliore gestione delle risorse naturali quali acqua e suolo e a livello aziendale di garantire la salvaguardia del reddito tramite la riduzione degli "input" pur mantenendo l'attuale livello produttivo delle colture.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

La Misura Pagamenti agro-climatico-ambientali è misura obbligatoria prevista dal Regolamento U.E n. 1305/2013 nella programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020. Non si sarebbe quindi potuto optare per "l'opzione 0", cioè di non attivare la Misura.

Che tra l'altro avrebbe causato una riduzione degli effetti ambientali positivi.

Alternativa relativa all'incremento, rispetto alla quota prevista, delle risorse che, intaccerebbe le dotazioni di altre misure parimenti necessarie, quali gli investimenti strutturali, ecc.

Alternativa concentrazione tematica: l'ipotesi di concentrare gli interventi su alcune focus areas (ad esempio la tutela delle acque...) anziché distribuirli su tutte è stata scartata perché nell'analisi di contesto emergono necessità di miglioramento a carico di tutti gli aspetti ambientali e perché gli interventi proposti hanno per la maggior parte effetti trasversali, come si può evincere anche dalla tabella.

Altre valutazioni sono state fatte in merito ai seguenti opzioni percorribili:

- a) Territorializzare, localizzando prioritariamente gli interventi nelle aree in cui sono più necessari e/o più vocate (ad esempio privilegiare i corridoi ecologici da ripristinare e da mantenere secondo la carta della rete ecologica, concentrare la conversione dei seminativi negli areali più intensivi o più vocati secondo la carta di attitudine alla praticoltura, ecc.)
- b) Privilegiare i progetti collettivi (sinergia con misura 16.5)
- c) Dimensionare gli interventi (indicatori di prodotto...) in modo tale da rendere significativi gli effetti prodotti.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Non pertinente

MISURA 11 – Agricoltura biologica (Articolo 29 Reg. (UE) 1305/2013)

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA

La misura mira a incoraggiare gli agricoltori a convertire la produzione da metodi di coltivazione convenzionali a metodi di agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CE) n 834/2007.

La misura partecipa agli obiettivi specifici di salvaguardia e ripristino della biodiversità, al miglioramento della gestione delle risorse idriche e del suolo nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. Grazie alle azioni di sostegno all'introduzione e al mantenimento di tecniche di produzione sostenibili si ridurranno i livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli input di origine agricola, con particolare attenzione alle aree a maggiore rischio ambientale.

La misura è articolata in:
11.1 Pagamenti per la conversione alle pratiche ed ai metodi dell'agricoltura biologica
<p>a. Conversione all'agricoltura biologica L'obiettivo dell'intervento è quello di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola biologica con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale</p> <p>b. Introduzione dei metodi di zootecnia biologica L'obiettivo dell'intervento è quello di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola biologica con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale</p> <p>c. Introduzione alle pratiche ed ai metodi dell'apicoltura biologica L'inarrestabile degrado della biodiversità botanica, il crescente e devastante impatto dell'agricoltura industriale, l'uso sempre più diffuso della chimica, l'inquinamento ambientale, sono le cause principali del declino di sopravvivenza e capacità produttiva della api. L'obiettivo dell'intervento è quello di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola biologica con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale</p>
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
<p>a. Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica L'obiettivo dell'intervento è quello di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola biologica con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale.</p> <p>b. Mantenimento dei metodi di zootecnia biologica L'obiettivo dell'intervento è quello di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola biologica con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale.</p> <p>c. Mantenimento delle pratiche e dei metodi dell'apicoltura biologica L'inarrestabile degrado della biodiversità botanica, il crescente e devastante impatto dell'agricoltura industriale, l'uso sempre più diffuso della chimica, l'inquinamento ambientale, sono le cause principali del declino di sopravvivenza e capacità produttiva della api. Il CCD (Colony Collapse Disorder) o spopolamento degli alveari è un fenomeno che riguarda la sparizione di massa di intere colonie di api. L'alveare viene abbandonato e non viene ricolonizzato da altre api. La moria diffusa di questi insetti mette a rischio la sicurezza alimentare e tutta l'agricoltura.</p>

Contributo potenziale della misura agli obiettivi trasversali

L'obiettivo dell'intervento è quello di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola biologica con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale

Conformemente alla normativa comunitaria, l'agricoltura biologica prosegue i seguenti obiettivi generali:

- a) stabilire un sistema di gestione sostenibile per l'agricoltura che:
- rispetti i sistemi e i cicli naturali e mantenga e migliori la salute dei suoli, delle acque, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi;
 - contribuisce ad un elevato livello di diversità biologica;
 - assicuri un impiego responsabile dell'energia e delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, la materia organica e l'aria;
 - rispetti criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e soddisfi, in particolare, le specifiche esigenze comportamentali degli animali secondo la specie;
- b) mirare a ottenere prodotti di alta qualità;
- c) mirare a produrre un'ampia varietà di alimenti e altri prodotti agricoli che rispondano alla domanda dei consumatori di prodotti ottenuti con l'uso di processi che non danneggiano l'ambiente, la salute umana, la salute dei vegetali o la salute e il benessere degli animali.

Priorità e Focus Area

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa (**FA4a**);
- b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi (**FA4b**);
- c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi (**FA4c**);

EFFETTI

L'agricoltura biologica ha un effetto positivo sul suolo perché la concimazione organica ha un riscontro oggettivo sul contenuto di sostanza organica e ne evita l'acidificazione. Inoltre la struttura del suolo migliora grazie alla maggiore attività vitale e si riduce così il rischio di erosione. Il minor apporto di fitofarmaci e concimi, la maggiore varietà della flora spontanea e la minore densità delle colture nei sistemi biologici crea un habitat favorevole per molte specie di artropodi predatori di parassiti di molte colture agrarie. La maggiore attività dei microrganismi nelle parcelle biologiche assicura una decomposizione più rapida dei residui vegetali che rende più velocemente disponibili le sostanze nutritive e contribuisce a formare più humus. Pertanto gli appezzamenti biologici si distinguono per la presenza di una maggiore varietà di piante, animali e microrganismi che rende l'ecosistema più resistente nei confronti di situazioni di disturbo e di stress e in grado di utilizzare in maniera più efficiente l'energia e le risorse. Rispetto alle colture convenzionali le colture coltivate in modo biologico consumano meno energia fossile per produrre la stessa quantità di raccolto.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Le scelte nella direzione di un'adesione ai sistemi di coltivazione biologici permette una maggior tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde, grazie alla riduzione dell'impatto ambientale dovuto all'utilizzo di concimi e fitofarmaci chimici di sintesi. La coltivazione biologica, inoltre, mira all'introduzione di una gestione aziendale a basso impatto ambientale in tutti gli ambiti della produzione, un consumo energetico ridotto e una rivalutazione dei principi attivi naturali e dei sistemi di autoregolamentazione già presenti in natura nella difesa fitosanitaria.

Le coltivazioni biologiche contribuiscono infine, tramite la riduzione dell'intensità nella produzione agricola, a conservare la biodiversità non solo degli habitat ma anche delle specie coltivate ed allevate. La combinazione fra l'impiego di varietà locali adatte alle condizioni climatiche, la riduzione degli input necessari nelle coltivazioni e negli allevamenti ed il ricorso a metodi di produzione estensivi e tradizionali comportano un valore aggiunto per gli ecosistemi agrari ed una maggiore stabilità e resistenza genetica. Gli agricoltori che adottano il metodo di coltivazione biologico fanno scelte responsabili con rinunce in termini produttivi, per le quali è ovviamente necessario dare il giusto riconoscimento economico da parte di tutta la società. La Misura Agricoltura Biologica e misura obbligatoria prevista dal Regolamento U.E n. 1305/2013 nella programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020.

Non si sarebbe quindi potuto optare per "l'opzione 0", cioè di non attivare la Misura.

Opzione 1: attivare solo l'azione relativa alla conversione, senza attivare l'azione relativa al sostegno al mantenimento degli impegni. Con tale opzione si procedeva da un lato ad incrementare la superficie

dedicata ad agricoltura biologica, ma dall'altro si correva il rischio di vedere contrarre la superficie delle aziende già attive nel circuito del biologico ma che, nel caso non fossero più arrivati incentivi ad tale pratica, avrebbero potuto optare per una chiusura o per una riduzione parziale delle superfici dedicate. Opzione 2: attivare solo l'azione relativa al sostegno al mantenimento degli impegni, senza attivare l'azione relativa alla conversione.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Non pertinente

MISURA 12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (Articolo 30 Reg. (UE) 1305/2013)

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA

Con la presente misura si intende compensare gli svantaggi e le limitazioni all'attività agricola determinati dalla gestione dei siti Natura 2000, che vanno al di là dei criteri di gestione obbligatori, mediante la corresponsione alle imprese agricole di una indennità che copre i maggiori costi ed i mancati ricavi causati dal rispetto dei vincoli sopra richiamati. La misura si colloca nel quadro normativo delineato dalle direttive di riferimento nonché dalla Strategia nazionale per la biodiversità approvata dall'Italia ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione per la diversità biologica (Rio de Janeiro 1992) e si applica all'interno della Rete Natura 2000 e in altre aree naturali protette regionali delimitate e soggette a vincoli ambientali relativi all'attività agricola o silvicola, che contribuiscono all'attuazione dell'articolo 10 della direttiva 92/43/CEE nel limite previsto del 5% delle zone Natura 2000 designate ricomprese nello stesso territorio. La misura risponde al fabbisogno n. 14 "conservare e ripristinare la biodiversità e gli habitat naturali individuando strumenti di tutela delle aree ad alto valore naturale e rete Natura 2000 e mantenendo il paesaggio".

La misura prevede tre tipologie di intervento:
12.1.a - Indennità prati stabili di pianura
12.1.b - Indennità prati da sfalcio
12.1.c - Indennità divieto di impianto e reimpianto pioppeti o altre colture legnose specializzate
12.1.d - Indennità per l'obbligo di mantenimento di "fasce tampone"

CONTRIBUTO AI FOCUS AREA E ALLE PRIORITA'

La misura, l'obiettivo di diffondere pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità nell'ambito della **focus area 4.a** Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. La misura contribuisce a perseguire la priorità trasversale "garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima" grazie all'adozione di impegni che garantiscono la salvaguardia degli elementi di pregio che costituiscono le aree Natura 2000 ed un minore impatto ambientale dell'agricoltura in aree di particolare importanza per la salvaguardia dell'ambiente ed in particolare della biodiversità.

12.1 indennità Natura 2000

L'intervento è finalizzato alla conservazione di habitat pratici di interesse comunitario situati in pianura o in ambienti pedo collinari quasi completamente localizzati nella regione biogeografica continentale della Regione Friuli Venezia Giulia. Questi ambienti hanno grande rilevanza nella salvaguardia della biodiversità e forniscono importanti servizi ecosistemici in particolare nei confronti della nidificazione e del sostentamento della fauna ornitica.

Tali habitat pratici sono situati in aree ad elevata vocazione produttiva per cui sono soggetti a forti pressioni per la loro conversione a seminativo o altre colture da reddito.

12.1.b. Indennità prati da sfalcio

L'intervento è finalizzato alla conservazione di torbiere e habitat umidi caratterizzati da vegetazione di pregio che potrebbe subire danno dal calpestio del bestiame qualora non vengano poste delle forti limitazioni all'attività di pascolamento.

12.1.c- Indennità divieto di impianto e reimpianto pioppeti o altre colture legnose specializzate

L'intervento si propone di compensare i costi e la perdita di reddito derivante dalle limitazioni imposte all'attività agricola dalle misure di conservazione previste dai Piani di Gestione in vigore in alcuni siti di limitate dimensioni ma che sono caratterizzati da ambienti di risorgiva tra i più interessanti della regione da un punto di vista naturalistico.

12.1.d. Indennità per l'obbligo di mantenimento di "fasce tampone"

L'intervento si propone di compensare i costi e la perdita di reddito derivante dalle limitazioni imposte all'attività agricola dalle misure di conservazione previste dai Piani di Gestione in vigore in alcuni siti di limitate dimensioni ma che sono caratterizzati da ambienti di risorgiva tra i più interessanti della regione da un punto di vista naturalistico.

EFFETTI

La misura ha un effetto diretto positivo e localizzato per la biodiversità nelle sue differenti componenti

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Non pertinente

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Non pertinente

MISURA 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici (Articolo 31 Reg. (UE) 1305/

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA

In Friuli Venezia Giulia, la presente misura è attivata esclusivamente per le zone montane poiché sul territorio regionale non sono state delimitate zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane, e zone soggette a vincoli specifici.

Relativamente alle zone soggette a vincoli naturali significativi, in Regione sono stati individuati 29 Comuni in cui almeno il 60% del proprio territorio è caratterizzato dalla presenza di un svantaggio biofisico di cui all'allegato III del regolamento (UE) n. 1305/2013. Sono comuni montani e i comuni parzialmente montani. L'area montana così individuata, denominata "zona svantaggiata ammissibile" corrisponde a circa il 60% del territorio regionale in cui le caratteristiche fisiche, geomorfologiche e climatiche che possono tradursi in svantaggi per l'agricoltura sono in prima analisi determinate dall'altitudine e dall'acclività del territorio ed in seconda analisi dalle condizioni climatiche.

Due tipi di rischio crescono proporzionalmente allo svantaggio in queste aree deboli della regione:

l'abbandono dell'attività agricola, prima causa di degrado ambientale, in quanto viene a mancare lo strumento principale per una gestione sostenibile e continuativa del territorio;

la perdita della biodiversità di specie presenti tipicamente sul territorio montano;

l'esodo della popolazione rurale verso le aree di fondovalle e poi verso la pianura, prima causa di degrado delle comunità rurali,

Con questa misura si intende attenuare gli elementi di debolezza che caratterizzano il sistema agricolo regionale nelle zone svantaggiate, compensando gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi naturali che caratterizzano tali aree.

13.1 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

L'indennità di cui alla presente misura è un aiuto concesso annualmente ad ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ricadente nell'area definita "Zona svantaggiata ammissibile" che coincide con l'area della Regione delimitata ai sensi della Direttiva 75/273/CEE.

Effetti

Dalla misura viene generato un effetto positivo trasversale per tutte le componenti ambientali derivato dal miglioramento delle condizioni di manutenzione del territorio a seguito dell'arresto del fenomeno dello spopolamento delle zone montane.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

La non attivazione della misura implica il non manifestarsi degli effetti positivi legati alla manutenzione del territorio conseguenti alla permanenza dell'insediamento in zone con svantaggi naturali. La mancata

manutenzione e causa di possibili dissesti idrogeologici e di perdita di biodiversità per alcuni habitat: habitat agricoli poiché con il non utilizzo il bosco tende ad invadere gli spazi aperti, habitat forestali a causa della mancata corretta manutenzione dei boschi.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Non pertinente

MISURA 14 – Pagamenti per il benessere degli animali (Articolo 33 Reg. (UE) 1305/2013)

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA

Il benessere animale è parte integrante delle filiere agroalimentari, in cui nessun anello può essere interdipendente dagli altri. La sicurezza della catena alimentare è indirettamente influenzata dal benessere degli animali, allevati per la produzione di alimenti, a causa dello stretto legame che intercorre tra il benessere degli animali, la loro salute e le tossinfezioni alimentari. Fattori di stress e condizioni di scarso benessere possono avere come conseguenza negli animali una maggiore predisposizione alle malattie.

Incentivare i processi di certificazione dei sistemi di produzione è una opportunità idonea a mantenere ed incrementare le quote di mercato, di fronte alla forte competitività delle produzioni extraeuropee. L'elevato standard qualitativo delle produzioni della regione Friuli Venezia Giulia, se non opportunamente certificato, rischia infatti di non essere riconosciuto dal consumatore

La misura è articolata nelle seguenti sottomisure:

14.a Avvio al metodo di allevamento estensivo per i bovini/equini L'azione è rivolta agli allevamenti bovini che si convertono verso tecniche estensive o miste con libertà di pascolamento delle mandrie
14 b Estensivizzazione dell'allevamento dei suini L'azione si attua a favore degli allevamenti suinicoli che si convertono verso tecniche di allevamento estensive e/o all'aperto
14 c Estensivizzazione dell'allevamento di ovi caprini. L'azione è rivolta agli allevamenti di ovi-caprini che si convertono verso tecniche estensive o miste con libertà di pascolamento delle greggi
14 d Estensivizzazione allevamento avicoli. Il passaggio verso modalità di allevamento meno intensive, migliorando gli spazi interni ed esterni degli allevamenti avicoli incide fortemente sullo stato di salute e benessere degli animali. E' previsto quindi un premio per la gestione degli animali in funzione degli oneri aggiuntivi di manodopera per la maggiore complessità della gestione dell'allevamento, i maggiori costi di alimentazione per il minore indice di accrescimento giornaliero, la compensazione al mancato reddito per il minor investimento in UBA/mq
14 e Alimentazione Bovini, bufalini: è previsto, per la dieta delle specie ruminanti un rapporto foraggio/concentrato maggiore o uguale a 60/40, superiore a quello ordinariamente utilizzato negli allevamenti.

Effetti

La tutela della salute degli animali potrà determinare, nel medio-lungo periodo, ricadute positive sul miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni derivate, ivi compresi gli aspetti igienico-sanitari, e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile.

Priorità e Focus Area:

La misura concorre alla Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo e alla focus area 3A - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali e promozione del benessere animale.

Alternative non pertinenti

Mitigazioni non pertinenti

MISURA 15 – Servizi silvo-ambientali e climatici a salvaguardia delle foreste (Articolo 34 Reg. (UE) 1305/2013)

Non è prevista l'attivazione della misura

MISURA 16 – Cooperazione (Articolo 35 Reg. (UE) 1305/2013)

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA

La misura Cooperazione intende offrire un sostegno per incentivare forme di cooperazione tra soggetti diversi, sovvenzionandone i costi, comprendenti operatori del settore agricolo e del settore forestale, altri

soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della PAC, poli, reti, gruppi operativi (GO) del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI).

L'obiettivo principale della misura è far sì che più attori operino insieme e che tale cooperazione apporti un contributo concreto alle priorità della politica di sviluppo rurale.

In tal senso, la misura sostiene la realizzazione di diverse forme di cooperazione tra operatori del sistema agro-forestale e altri soggetti ed in particolare prevede di:

- creare rapporti di cooperazione tra diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali;
- favorire la creazione di poli e di reti;
- favorire la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura finalizzati alla co-produzione di innovazione;
- promuovere azioni coordinate per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e per la produzione di altri beni pubblici di carattere agro-ambientale su scala territoriale;
- sostenere forme di cooperazione a livello locale per lo sviluppo integrato di ambiti territoriali sub-regionali.

La misura è articolata nelle seguenti sottomisure

Sottomisura 16.1 - Sostegno per la costituzione e funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura Intervento 1 - Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
Sottomisura 16.2 - Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale Intervento 2 - Sostegno per la creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera
Sottomisura 16.5 – Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli
Intervento 5 - Sostegno di approcci collettivi per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e per la produzione di beni pubblici di carattere agro-ambientale a scala territoriale.
Sottomisura 16.7 - Strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale.

Con questo intervento si intende realizzare delle sinergie nell'erogazione di servizi ambientali sul territorio regionale attraverso azioni coordinate messe in atto da soggetti diversi (es. agricoltori e loro associazioni, gestori del territorio, Enti pubblici, ecc.). La dimensione territoriale dei beni pubblici ambientali, infatti, richiede l'adozione di approcci collettivi nella progettazione e realizzazione di interventi finalizzati ad ottimizzare la produzione di benefici ambientali quali l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione, la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, la conservazione della biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse idriche e la protezione del suolo, il razionale impiego delle fonti rinnovabili, con risultati più incisivi e coerenti rispetto a quelli che si possono ottenere operando singolarmente.

Priorità e Focus Area:

La misura è trasversale e contribuisce, in maniera diretta e indiretta, a soddisfare tutte le priorità della politica di sviluppo rurale.

In particolare

Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali" - **Focus Area 1.a** - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali e **Focus Area 1.b** - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione di cibo e silvicoltura da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro.

Inoltre contribuisce:

Priorità 2 con particolare riguardo alla **Focus Area 2.a** - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

Priorità 3 con riguardo alla **Focus Area 3.a** - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

Priorità 4 con riferimento alla **Focus Area 4.a** - salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

Priorità 5 con riferimento alle **Focus Area 5.a** - rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; **5.b** - rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; **5.c** - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; **5.e** - promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

Priorità 6 con riguardo alla **Focus Area 6.b** - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

Contributo potenziale della misura agli obiettivi trasversali

La Misura, opportunamente declinata a livello regionale in funzione delle condizioni, necessità ed esigenze territoriali e di settore è coerente con gli obiettivi trasversali “ambiente”, “clima” e “innovazione”.

Gli obiettivi descritti proseguono quanto previsto alla focus area 4 a) “salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità nelle zone N2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell’agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa”.

Gli interventi 16.1 e 16.2 sono specificatamente rivolti a forme aggregate di soggetti la cui costituzione si basa proprio sull’obiettivo dell’ “innovazione” e prevedono lo sviluppo di progetti di innovazione che, comprendendo anche la attività di trasferimento e diffusione, conferiscono all’innovazione i valori di applicabilità e di utilità. Gli stessi interventi 16.5 e 16.7 sono da considerare innovativi nel contesto regionale, in quanto prevedono modalità di cooperazione nuove, o solo parzialmente sperimentate, nel realizzare azioni congiunte a favore dell’ambiente e per un miglioramento delle condizioni socio-economiche nelle aree rurali.

L’intervento 16.5 contribuisce direttamente agli obiettivi “ambiente” e “mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi”, contemplando l’attuazione di progetti collettivi indirizzati proprio a tali obiettivi.

Anche l’intervento 16.7 favorisce iniziative volte alla conservazione e ad una valorizzazione responsabile e sostenibile delle risorse ambientali e promuove la realizzazione di investimenti orientati alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l’adattamento ad essi.

La sottomisura 16.1 “Sostegno per la costituzione e funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura “ promuove la costituzione e il funzionamento di Gruppi Operativi (GO) che rappresentano lo strumento operativo del PEI (Partenariato Europeo per l’Innovazione) in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura.

L’intervento sostiene, inoltre, la realizzazione dei progetti di innovazione dei go, che riguardano una serie di tematiche individuate inizialmente come:

1. settore biologico: riduzione input nella vitivinicoltura biologica; orticoltura biologica;
2. settore cerealicolo: controllo delle micotossine nelle filiere;
3. innovazione di prodotto e di processo nel settore delle trasformazioni agroalimentari e di quelle no-food;
4. settore zootecnico: miglioramento genetico e innovazioni organizzativo-gestionali per migliorare l’attività di alpeggio e favorire la rimonta;
5. settore vitivinicolo: sostenibilità ambientale della viticoltura; ottimizzazione dei trattamenti fitosanitari; tecniche per la conservazione della fertilità dei suoli e delle risorse idriche; ottimizzazione delle epoche vendemmiali;
6. settore vivaismo viticolo: controllo del rischio legato alle fitopatie emergenti;
7. settore ortofrutticolo: controllo del rischio legato alle fitopatie emergenti; miglioramento della frigo-conservazione;

8. arboricoltura da legno: aumento produttività e migliore sostenibilità ambientale della pioppicoltura;
9. gestione forestale: infrastrutturazione, sistemi di esbosco innovativi e gestione del patrimonio forestale di proprietà privata.

La sottomisura 16.2 “Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale” intende facilitare l’incontro e la creazione di forme di collaborazione stabili tra gli operatori del settore produttivo, per la realizzazione di progetti comuni, di sperimentazione, innovazione e di carattere transettoriale, a livello aziendale nell’ottica dell’integrazione in filiera, in grado di accelerare i processi di crescita della competitività del settore agricolo, foresta-legno e di quello agroindustriale.

L’intervento, nello specifico, sostiene la creazione di poli o reti per la partecipazione e lo sviluppo di progetti innovativi mirati al perseguimento degli obiettivi individuati per i progetti integrati di filiera.

La sottomisura 16.5 – “Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l’adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l’uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli” mira a sostenere proposte di progetti collettivi in grado di fornire servizi ambientali su scala territoriale significativa e relativi, ad esempio, a:

- realizzazione di infrastrutture agro-ecologiche per l’azione sul microclima, la protezione dell’acqua e del suolo;
- gestione integrata dell’acqua e del suolo;
- recupero di elementi tipici e valorizzazione del paesaggio rurale;
- interventi di protezione della biodiversità utili a prevenire ed attenuare la riduzione di habitat e specie di interesse comunitario, compreso il ripristino di habitat ed habitat di specie;
- approvvigionamento della biomassa anche per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Le tipologie di interventi che compongono il progetto collettivo sono quelle previste nelle seguenti misure/interventi:
Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione;
Misura 2 - Servizi di consulenza alle aziende agricole;
i seguenti interventi della Misura 4 - Investimenti in immobilizzazione materiali:
- Intervento 4.1.b - Efficientamento dell’uso dell’acqua nelle aziende agricole;
- Intervento 4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive;
- Intervento 4.4.a - Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell’ambiente;
i seguenti interventi della Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste:
- Intervento 8.1 – Imboschimento e creazione di aree boscate;
- Intervento 8.6 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali;
Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali;
Misura 11 - Agricoltura biologica.

La sottomisura 16.7 – “Sostegno per attuazione di strategie di sviluppo locale, diverse da quelle di cui all’art. 2 paragrafo 16 reg. Comune (LEADER)” sostiene, nei territori rurali non interessati dal LEADER di cui alla misura 19, la predisposizione di strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale, ad opera di partenariati misti pubblico-privati e la loro attuazione tramite progetti attuativi, con riferimento ad un determinato ambito territoriale sub-regionale e con l’obiettivo di fornire adeguate risposte a bisogni multisettoriali espressi a livello locale.

I tematismi individuati per la definizione delle strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale, utilizzabili anche in forma concorrente, sono i seguenti:

- promozione del turismo rurale slow, tramite creazione o miglioramento di prodotti turistici locali integrati, miglioramento del sistema dell’accoglienza, creazione di reti di operatori e di strutture;

- valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, archeologiche e paesaggistiche, tramite interventi di conservazione, manutenzione, recupero e riqualificazione finalizzati ad un utilizzo e una fruizione delle stesse in maniera sostenibile e responsabile, iniziative di sensibilizzazione, promozione e marketing territoriale;
- valorizzazione delle tipicità e vocazioni produttive dei territori, tramite creazione, potenziamento e sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali, nonché realizzazione di iniziative promozionali svolte in ambito locale;
- integrazione socio-economica del territorio e inclusione sociale, mediante la promozione della multifunzionalità delle aziende agricole, lo start up di attività nell'ambito dell'agricoltura sociale, l'animazione e l'attivazione di servizi di base, la promozione e implementazione di servizi sociali da parte di aziende agricole in convenzione con enti pubblici, la didattica e l'educazione ambientale.

Le tipologie di interventi ammissibili per i progetti attuativi delle strategie di cooperazione sono quelle previste nelle seguenti misure o interventi:

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione;

Misura 2 - Servizi di consulenza alle aziende agricole;

i seguenti interventi della Misura 4 - Investimenti in immobilizzazione materiali:

- intervento 4.1.a - miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole;
- intervento 4.1.b - Efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole;
- intervento 4.1.c – Efficientamento energetico delle aziende agricole e agro-alimentari;
- intervento 4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive;
- intervento 4.4.a - Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente;

i seguenti interventi della Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese:

- intervento 6.2 - avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali;
- intervento 6.4.a - investimenti nelle energie rinnovabili;
- intervento 6.4.b - diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali;
- intervento 6.4.c - sviluppo di nuovi prodotti;

i seguenti interventi della Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali:

- intervento 7.4 - servizi di base a livello locale per la popolazione rurale;
- intervento 7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale;
- intervento 7.6 - investimenti per la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio rurale;

i seguenti interventi della Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste:

- intervento 8.1 – Imboschimento e creazione di aree boscate;
- intervento 8.6 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali.

EFFETTI

La misura agisce sulle componenti ambientali, esercitando un effetto indiretto, positivo o negativo: positivo quando si tratta di realizzazione di interventi legati ai ripristini ambientali e all'introduzione di metodi di produzione più sostenibili; potenzialmente negativo quando si tratta di realizzazione di infrastrutture o di costruzione di fabbricati che implicano consumo di suolo e perdita di paesaggio tradizionale.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

La realizzazione degli interventi della misura 16 in modalità collettiva è sempre preferibile rispetto ad iniziative singole per effetto del potenziamento degli effetti positivi che tali azioni innescono sul sistema ambientale. Gli stessi interventi 16.5 e 16.7 sono da considerare innovativi nel contesto regionale, in quanto prevedono modalità di cooperazione nuove, o solo parzialmente sperimentate, nel realizzare azioni congiunte a favore dell'ambiente e per un miglioramento delle condizioni socio-economiche nelle aree rurali.

Eventuali negativi, ascrivibili alla misura 16.5, sarebbero attenuati attraverso una logica degli investimenti (realizzazione di strutture ed infrastrutture) pianificata in maniera da ridurre gli impatti e con una logica di sviluppo locale integrato. Ciascuna sottomisura è declinata al fine di rispondere all'associazionismo in funzione delle diverse tematiche trattate, dalla ricerca e innovazione fino alla realizzazione di progetti collettivi agroambientali (ad esempio, ripristino di tratti significativi di corridoi ecologici, ecc.).

La misura 16 esercita un effetto diretto ed indiretto, positivo o negativo: positivo quando si tratta di realizzazione di interventi legati ai ripristini ambientali e all'introduzione di metodi di produzione più sostenibili; potenzialmente negativo quando si tratta di realizzazione di infrastrutture o di costruzione di fabbricati che implicano consumo di suolo e perdita di paesaggio tradizionale.

L'unica alternativa valutata è stata quella di limitare la misura agli interventi 16.1 e 16.2. In una logica di sviluppo integrato del territorio si è strategicamente deciso di attivare anche le misure 16.5 e 16.7 che risultano piuttosto innovative nella modalità di approccio e sono in grado di massimizzare le ricadute positive sul sistema.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Per la realizzazione di infrastrutture e investimenti aziendali cfr. quanto indicato per la misura 4

MISURA 17 – Gestione del rischio (Articolo 36 Reg. (UE) 1305/2013)

Gestita a livello nazionale, riguarda la stipula di polizze assicurative. La valutazione ambientale non è pertinente

MISURA 19 – Sviluppo locale di tipo partecipativo (Articolo 32 Reg. (UE) 1305/2013)

Approccio LEADER- Mantenimento dei Gruppi di Azione Locale (GAL) nei territori. Si attua attraverso le azioni della misura 19 precedentemente valutata

BREVE DESCRIZIONE DELLA MISURA:

La misura comprende gli interventi finalizzati all'attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (SSL) da parte dei gruppi di azione locale:

- 1 - Sostegno preparatorio;
- 2 - Azioni della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo;
- 3 - Progetti di cooperazione;
- 4 - Costi gestionali del GAL e costi per l'attività di animazione della SSL.

L'Accordo di partenariato propone per lo sviluppo locale di tipo partecipativo tre "sfide":

- migliorare il design e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree, attraverso un maggiore focus territoriale su tali aree in modo da accrescerne l'efficacia;
- promuovere una maggiore qualità della progettazione locale;
- promuovere con flessibilità e su un terreno concreto il coordinamento tra le politiche, con una logica ispirata alla semplificazione sia degli strumenti di governance, sia delle procedure per accedere ai finanziamenti comunitari.

Per quanto riguarda la prima sfida, nello specifico contesto regionale essa si traduce nella scelta di dare attuazione alla misura nelle zone della regione come elemento di una strategia regionale per lo sviluppo socio-economico dei territori montani che, nella programmazione 2014-2020, è trasversale rispetto a tutti i programmi regionali.

La misura LEADER potrà attivare le risorse territoriali che i GAL saranno in grado di individuare catalizzando l'interesse degli attori locali e ottimizzando le loro interrelazioni nell'ottica di una efficace governance territoriale laddove quest'ultima è resa debole dai processi di marginalizzazione connessi alla dimensione e qualità demografiche che incidono negativamente non solo sull'economia e sulla società ma anche sull'assetto istituzionale locale (Comuni, servizi pubblici).

In conformità all'Accordo di partenariato, affinché il metodo LEADER possa sviluppare le proprie potenzialità e quindi contribuire con il proprio valore aggiunto agli obiettivi dello sviluppo rurale, il PSR non

descrive le azioni della SSL che sono definite dal GAL attraverso un Piano di azione che diventa parte sostanziale della SSL.

La SSL è giustificata anche dal valore aggiunto che lo sviluppo locale LEADER apporta agli obiettivi di sviluppo perseguiti dal PSR che consiste nell'integrazione delle attività locali, nella collaborazione progettuale tra gli operatori locali e nell'introduzione di elementi di innovazione.

Contributo della misura alle priorità e alle Focus Area.

La misura contribuisce alla priorità 6 ("Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle aree rurali") e alla focus area 6(b) ("Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali").

Inoltre, per le sue potenzialità di integrazione multisettoriale, così come delineate attraverso gli ambiti tematici sopra elencati, contribuisce alla seguenti priorità e focus area:

- Priorità 1, focus area 1 (a) e 1(b);
- Priorità 2, focus area 2(a);
- Priorità 3, focus area 3(a);
- Priorità 4, focus area 4(a);
- Priorità 6, focus area 6 (a) e 6(c).

EFFETTI

Il GAL dovrà però coordinare le azioni attraverso uno o più degli ambiti tematici di intervento (max 3) sotto elencati a condizione che le azioni riferibili ai diversi ambiti siano reciprocamente complementari e coerenti rispetto all'analisi territoriale

1. sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri).
2. turismo sostenibile.
3. cura e tutela del paesaggio.
4. valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio.
5. accesso ai servizi pubblici essenziali.
6. reti e comunità intelligenti.

ESAME DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Non valutabile considerato che il Programma impone una dotazione finanziaria minima. allo sviluppo locale di tipo partecipativo-leader.

MISURE ADOTTATE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E L'INTEGRAZIONE

Non pertinente.

**MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
NELL'ATTUAZIONE DEL PSR 2014-2020**

7.1 Metodologia e governance del monitoraggio ambientale del PSR

7.2 Attività e tempistica

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE